

Comunità San Patignano
in collaborazione con:
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

IL CANE IN AIUTO ALL'UOMO
Alla scoperta della Pet therapy

Teatro di San Patignano, 17-18 aprile 1999

Il Convegno è stato organizzato con il patrocinio di: Croce Rossa Internazionale, Consiglio Regionale Trentino Alto Adige, Università degli Studi di Verona, ANFFAS, FEDICS

sabato 17 aprile 1999

- ore 9.00 Messaggio d'apertura di Andrea Muccioli, responsabile della Comunità San Patignano
- ore 9.15 Saluto delle Autorità e degli Enti patrocinanti
- ore 9.30 Dalla sanità pubblica veterinaria al benessere dell'animale e dell'uomo: un cambiamento culturale
Vincenzo Caporale, direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
- ore 9.45 Sanità Pubblica Veterinaria e pet therapy: una scelta possibile
Romano Marabelli, direttore generale del Dipartimento Alimenti e Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria - Ministero della Sanità, Italia
- ore 10.00 Metodologia e risultati del rapporto uomo animale nel trattamento delle tossicodipendenze
Giacomo Muccioli, medico-veterinario, responsabile delle attività zootecniche di San Patignano
- ore 10.30 Dal gruppo primario alla convivenza con l'uomo: reazioni del comportamento del cane, capacità di convivenza ed interpretazione dei suoi elementi motivazionali
Lars Folt, presidente dell'Istituto Svedese del Cane
- ore 11.00 Coffee-break
- ore 11.30 Il contatto tra il cane e il non udente: brevi cenni storici e risultati della terapia assistita
Andrew e Claire Cook, Hearing Dogs for Deaf People, Lewknor Oxon, Regno Unito
- ore 12.00 La persona ed il cane: il binomio della terapia assistita
Maureen Fredrickson, direttore f.f. della Delta Society, Stati Uniti
- ore 12.30 Colazione
- ore 14.00 Visita alla comunità

- ore 16.00 I benefici delle terapie assistite con animali sui bambini: i risultati della ricerca sperimentale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
Ombretta Pediconi, responsabile programma di terapie assistite con animali, Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
- ore 16.30 Disagio ed handicap: l'approccio integrato della pet therapy
Maria Pia Onofri, neuropsichiatra infantile, Ospedale Niguarda Milano
- ore 17.00 L'imput affettivo-emozionale del cane nelle terapie assistite: i benefici per i portatori di handicap
Lars Folt, presidente dell'Istituto Svedese del Cane
- ore 17.30 Criteri di selezione e di addestramento dei cani da terapia assistita
Maureen Fredrickson, direttore f.f. della Delta Society, Stati Uniti
- ore 18.00 Differenze tra l'impiego del cane e gli altri animali nelle terapie assistite
Eugenia Natoli, etologa, Canile Sanitario, Servizio Veterinario - Azienda USL Roma D
- ore 18.30 Chiusura dei lavori

domenica 18 aprile 1999

- ore 9.00 Gli animali come mediatori educativi pre-simbolici
Franco Larocca, docente di Pedagogia Speciale e Metodologia della Ricerca Pedagogica, Università di Verona
- ore 9.30 Risultati della sperimentazione effettuata con le unità cinofile di San Patrignano e gli utenti A.N.F.F.A.S.
Angelo Sangalli, responsabile terapie assistite A.N.F.F.A.S.
- ore 10.00 San Patrignano ed A.N.F.F.A.S.: un'esperienza di collaborazione e solidarietà
Enzo Vezzoli, responsabile addestramento delle unità cinofile per terapia assistita a San Patrignano
- ore 10.30 Coffee-break
- ore 11.00 Interventi brevi
- ore 12.30 Messaggio di chiusura di Giacomo Muccioli, medico-veterinario, responsabile delle attività zootecniche di San Patrignano

Indice

Messaggio d'apertura
Andrea Muccioli

Dalla sanità pubblica veterinaria al benessere
dell'animale e dell'uomo: un cambiamento culturale
Vincenzo Caporale

Sanità Pubblica Veterinaria e pet therapy: una scelta possibile
Romano Marabelli

Metodologia e risultati del rapporto uomo animale
nel trattamento delle tossicodipendenze
Giacomo Muccioli

Dal gruppo primario alla convivenza con l'uomo:
reazioni del comportamento del cane, capacità di convivenza
ed interpretazione dei suoi elementi motivazionali
Lars Folst

Il contatto tra il cane e il non udente: brevi cenni storici
e risultati della terapia assistita
Andrew e Claire Cook

La persona ed il cane: il binomio della terapia assistita
Maureen Fredrickson

I benefici delle terapie assistite con animali sui bambini:
i risultati della ricerca sperimentale
dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
Barbara Alessandrini, Tiziana Braccili, Stefania Del Papa, Maria Di Blasio,
Domenico Montebello, Ombretta Pediconi, Silvia Scaioli, Lejla Valerii

Disagio ed handicap: l'approccio integrato della pet therapy
Maria Pia Onofri

L'imput affettivo-emozionale del cane nelle terapie assistite:
i benefici per i portatori di handicap
Lars Folst

Criteri di selezione e di addestramento dei cani da terapia assistita
Maureen Fredrickson

Differenze tra l'impiego del cane e gli altri animali
nelle terapie assistite
Eugenia Natoli

Gli animali come mediatori educativi pre-simbolici
Franco Larocca

Risultati della sperimentazione effettuata con le unità cinofile
di San Patrignano e gli utenti A.N.F.F.A.S.

Angelo Luigi Sangalli, Marco Defranceschi, Stefania Carli, Roberto Doriguzzi,
Chiara Molinari, Rina Bleggi, Marco Camin, Sara Girardi

San Patrignano ed A.N.F.F.A.S.:
un'esperienza di collaborazione e solidarietà
Enzo Vezzoli

Conclusioni
Federico Samaden

Messaggio di chiusura
Giacomo Muccioli

Messaggio d'apertura **Andrea Muccioli** **Comunità San Patrignano**

La tossicodipendenza È un problema ormai conosciuto da tutti, purtroppo sofferto da molti e con cui ci possono essere approcci e metodologie terapeutiche diverse. L'approccio assolutamente naturale e spontaneo di persone normali, senza quindi formazioni specifiche di particolare rilievo alle spalle, come mio padre e chi con lui vent'anni fa ha costruito San Patrignano, È stato molto semplice: aprire le porte prima del proprio cuore e poi della propria casa alle persone che vivevano questo problema. La tossicodipendenza non È mai stata vista ed affrontata da lui, e oggi da noi, come una malattia o come qualcosa per cui si potesse trovare un farmaco miracoloso, ma l'evidenza di un profondo malessere dell'uomo. Utilizzando gli strumenti che normalmente ogni persona sente la necessità di usare nei confronti di un disagio umano, della solitudine degli altri, della sofferenza altrui. Una sofferenza non solo fisica, ma anche morale, che esprime una profonda incapacità di accettare se stessi e di vivere un rapporto di relazione corretto e sereno con gli altri. Quindi questa, per noi, È da sempre stata una strada in cui l'uomo comunica al fianco del suo simile in difficoltà, rendendosi disponibile a dividerne il disagio e disposto ad abbracciarlo ed accoglierlo nel proprio cuore, nella sua famiglia, per affrontare assieme un percorso di ricostruzione interiore. Se in questi 20 anni sono passati circa 15.000 ragazzi in questo posto, È proprio perché tanti qui hanno riscoperto la vita, hanno riscoperto se stessi, hanno riscoperto il rapporto con gli altri. Si sono costruiti una struttura morale in grado di reggere il confronto con gli altri uomini. In tutto questo gli animali hanno rappresentato sempre uno straordinario mezzo di comunicazione e di integrazione della nostra proposta educativa. Già questa mattina, entrando in comunità, avete certo potuto notare l'importanza della presenza degli animali a San Patrignano. Una presenza anche a volte non facilmente e immediatamente comprensibile. Ci si aspetta forse di vedere le galline o i cavalli e i cani e non magari di vedere le pantere o dei felini di grossa taglia. Ma approfondendo la conoscenza della comunità ne vedrete tanti. Quindi la presenza degli animali È molto intensa, molto profonda. E' importante per noi. Quando un ragazzo viene qui, vive comunque una sorta di grossa carenza nell'entrare in rapporto con le persone, e per tutti loro gli animali, come avete potuto constatare nelle vostre ricerche e nella vostra attività, diventano un fondamentale strumento d'integrazione sociale. In un certo senso i ragazzi vivono un grande handicap di tipo relazionale, sono sordi, muti, incapaci di comunicare, di parlare la lingua del rapporto umano che non sia strumentale, egoisticamente rivolto al soddisfacimento dei propri immediati bisogni. In questo tipo di rapporto gli animali sono dei maestri per noi. E lo sono perché ci obbligano a uscire da noi stessi, ci invitano a comunicare, ad uscire dall'isolamento con il resto del mondo e a ritrovare la fiducia in noi stessi, negli altri e nella vita. Nei loro confronti non possiamo usare la violenza, non possiamo utilizzare il linguaggio dell'inganno, della bugia. Dobbiamo renderci conto che abbiamo da imparare delle cose nuove e dobbiamo relazionarci con le loro esigenze, capire il loro linguaggio e il dialogo muto, ma molto profondo, che È doveroso costruire insieme. Allora inizia la lezione di vita che gli animali riescono a regalare a tanti ragazzi. Una lezione di vita che potremmo così riassumere: "Guarda io sono in

grado di darti tanto, ho bisogno che tu ti accorga di me e rompa il muro e le barriere della tua diffidenza, della tua solitudine, cercando di comunicare con me in modo che io riesca a comprenderti per renderci reciprocamente disponibili a integrarci, a capirci e a soddisfare le reciproche esigenze.” Questa È la lezione fondamentale che ogni giorno tanti ragazzi che vengono dalla strada, cominciano a imparare e a vivere direttamente con gli animali. Nel tempo questo ha rappresentato per San Patrignano uno strumento straordinario e, al tempo stesso, rappresenta ed esprime l’aiuto che noi possiamo offrire come uomini, come persone ad altri in difficoltà. Per cercare di trasmettere, a nostra volta, con un sereno rapporto di relazione, l’esigenza di vivere insieme, il rispetto, le responsabilità, l’equilibrio, l’onestà, la disponibilità umana a condividere le difficoltà altrui. Tutto questo gli animali lo fanno in modo naturale, in modo straordinariamente positivo. Ogni uomo per quanto accartocciato in se stesso, ha comunque un nucleo di valori da difendere. Un ragazzo che arriva qui ha in sÈ, in tutti i casi, una enorme sensibilità, spesso istintiva, che ha maturato in anni di devianza e sviluppato in modo negativo, e che comunque rimane nel suo valore potenzialmente positivo. Avvicinarlo ad un animale significa portarlo ad instaurare un linguaggio diverso, un rapporto diverso con una creatura viva, con la sua sensibilità, la sua disponibilità e la sua grande generosità. Una creatura che si mette a disposizione e chiede solo di essere capita. I risultati sono quelli di migliaia di vite umane completamente recuperate e reinserite nella società. Credo che moltissimi dei ragazzi che sono usciti da San Patrignano e sono in giro, non solo per l’Italia, ma anche altrove, a vivere una vita fatta di principi, di responsabilità, lontani da qualsiasi idea di devianza e di emarginazione, possano veramente dire che devono la loro vita a un cavallo, a un cane o a un gatto o, comunque, ad un animale con cui hanno convissuto l’esperienza più straordinaria di ricostruzione della loro vita.

Dalla sanità pubblica veterinaria al benessere

Vincenzo Caporale

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G. Caporale”
dell’animale e dell’uomo: un cambiamento culturale**

Ritengo utile cominciare spiegando perchÈ mai un Istituto Zooprofilattico Sperimentale abbia iniziato ad occuparsi delle terapie assistite con animali. L’Istituto di Teramo ha deciso di affrontare questo argomento nel solco di una tradizione che risale all’inizio degli anni cinquanta. Pochi sanno che nell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G. Caporale” all’inizio degli anni ‘50 funzionava l’unico ambulatorio per animali da compagnia esistente in Abruzzo o nella Provincia di Ascoli Piceno; pochi sanno che la Società Italiana dei Veterinari per Piccoli Animali È stata fondata presso lo stesso Istituto che allora era un Consorzio interprovinciale che comprendeva le quattro Provincie dell’Abruzzo e quella di Ascoli Piceno.

L’Istituto di Teramo si È sempre occupato dei rapporti tra gli uomini e gli animali non semplicemente sotto il profilo puramente produttivo ed utilitaristico, ma anche in relazione alle esigenze di carattere sociale, avviando questo tipo di attività in un momento in cui la medicina dei piccoli animali nel nostro Paese era praticamente inesistente.

Negli anni cinquanta il nostro era un Paese povero, nel quale era ancora presente la rabbia urbana e in cui il rapporto tra l’uomo e il cane era, di conseguenza, un rapporto sostanzialmente conflittuale, fatta eccezione per alcune categorie, quali i cacciatori o pochi membri delle classi sociali più abbienti. In questo contesto sono nate paure che, ancor oggi, sono diffuse nella nostra società ed in qualche modo condizionano, e non poco, il rapporto della società nel suo complesso con gli animali che in altri Paesi vengono chiamati “Pets”. Come È noto, questa parola esprime etimologicamente un rapporto con questi animali che, in termini relativamente diffusi nel nostro Paese È certamente recente. Il nostro rapporto con gli animali, infatti, È stato, prevalentemente utilitaristico, frutto di cultura “contadina” che È stata dominante fino a non molto tempo fa. A fronte di questa cultura si È venuta sviluppando in tempi relativamente recenti quella “di coloro che amano gli animali”, frutto di un rapporto con gli animali da compagnia, prevalentemente in ambiente urba-

no. Spesso e volentieri le due culture si scontrano con atteggiamenti che sono sostanzialmente di tipo ideologico. L'Istituto di Teramo ha deciso di affrontare i problemi relativi agli animali da compagnia quando ha compreso che c'era bisogno di un impegno per modificare in modo sostanziale, almeno negli ambiti del territorio nel quale opera, il rapporto che esisteva e che continua ad esistere largamente tra l'uomo e gli animali e che, comunque, si deve modificare l'atteggiamento ideologico nei confronti degli animali sviluppando una cultura della razionalità caratterizzata, comunque, dal senso di responsabilità e dal rispetto per gli animali.

Il nostro È un Paese che, anche dal punto di vista legislativo, ha modificato il suo rapporto utilitaristico nei confronti degli animali domestici solo quando ha dovuto integrarsi con il sistema Europa. Ed È sostanzialmente dalla cultura anglosassone che noi importiamo in termini forzosi le modificazioni legislative che portano dalla cultura utilitaristica alla cultura della responsabilità nei confronti degli animali. Oggi non c'È dubbio che la nostra società deve sviluppare una cultura della responsabilità che le È sostanzialmente aliena e non c'È dubbio che all'interno di questo grande sforzo culturale si iscrive anche la modificazione necessaria del rapporto fra gli animali e l'uomo.

v v v v v v v

Io ho ascoltato con grande interesse l'intervento di Andrea Muccioli sul rapporto che all'interno della Comunità esiste fra gli animali e l'uomo perché È vero che gli animali possono dare moltissimo, ma È anche vero che quello che gli animali possono dare alla nostra Società deve essere riconosciuto anche attraverso processi educativi che in questo momento non sono particolarmente sviluppati o evidenti. Credo che questa sia una necessità fondamentale ed È una delle ragioni per le quali noi abbiamo cominciato ad interessarci di Terapia e Attività assistite da animali.

Non vi nascondo che l'Istituto di Teramo si occupa, prevalentemente, della sanità degli animali da reddito e della sicurezza degli alimenti in funzione della salute dell'uomo. Molti si pongono la domanda se effettivamente noi, che siamo un Istituto pubblico, dobbiamo o meno preoccuparci dei problemi degli animali da compagnia. Io mi sono dato una risposta, prendendomene l'intera responsabilità, e dico "sì", perché ritengo che il ruolo sociale che gli animali da compagnia hanno assunto nel nostro Paese È ormai tale, da non consentirci di non fornire tutti i servizi che sono necessari per assicurare che queste popolazioni vivano nel benessere, essendo tale benessere ormai diventato un impegno e un imperativo sociale. Abbiamo, quindi, recuperato una nostra tradizione e stiamo impegnando tutte le nostre risorse di sviluppo sostanzialmente su due strade: la prima ancora legata al miglioramento della sicurezza degli alimenti, l'altra legata, appunto, allo sviluppo di un sistema di assistenza non solo di laboratorio agli animali da compagnia.

Vorrei ricordare, perché spesso e volentieri gli uomini che non ci sono più vengono dimenticati, che la prima persona che io ho sentito parlare degli animali come soggetti da terapia per l'uomo era il Prof. Luigino Bellani, Direttore Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità. Lui parlava di queste cose a metà degli anni settanta quando in Italia non ne parlava ancora nessuno, e, come spesso accade in questo Paese quando qualcuno parla di qualcosa di nuovo, lo guardavano come una sorta di marziano. Come per tante altre cose, lui È stato un precursore e per primo ha sostenuto che dovessero essere gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali ad occuparsi dei nuovi ruoli che gli animali stavano assumendo all'interno della società.

Quando È arrivato il momento di affrontare seriamente questo argomento, io ho fatto un percorso, che per me È risultato naturale, cercando di capire dove potevamo imparare la cose che non sapevamo. Vedete questo È un Paese strano, un Paese che spesso vive di mode e di parole d'ordine e sfortunatamente spesso in modo molto superficiale, ed ha grande difficoltà ad approfondire, ad affrontare i problemi con metodo. Il metodo scientifico, in particolare, È sostanzialmente alieno alla nostra cultura, che anche in alcuni settori scientifici È ancora fortemente soggetta ad influenze del pensiero aristotelico.

Ci siamo chiesti, dunque, dove avessero cominciato a sviluppare la Terapia & Attività assistite da animali. Come spesso accade abbiamo scoperto che questo lavoro l'hanno iniziato negli Stati Uniti d'America e negli Stati Uniti siamo andati. Devo qui esprimere la mia gratitudine - visto che È qui presente - a Maureen Fredrickson - alla Delta Society, che ha messo a nostra disposizione il suo sapere e la sua conoscenza.

Stiamo occupandoci di Terapia e Attività assistite da animali e intendiamo farlo con il massimo del rigore

metodologico, per questo abbiamo cominciato andando ad imparare ed a conoscere le realtà più avanzate ed abbiamo adottato il loro metodo. Credo sia molto importante essere estremamente rigorosi e non improvvisare mai, soprattutto quando ci si occupa di qualcosa di relativamente nuovo. Noi, poi, abbiamo avuto anche la fortuna di trovare, e gli esprimo tutta la mia gratitudine per questo, un Direttore Generale dei Servizi Veterinari che, lungo il solco della tradizione di cui parlavo prima, ha avuto, mi sia consentito dirlo, l'intelligenza di capire che la Pet Therapy era meritevole di attenzione da parte del massimo organo istituzionale della Veterinaria di questo Paese. E grazie a lui l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo ha ottenuto un finanziamento per un lavoro di sperimentazione e di ricerca dal Ministero della Sanità. Ottenere il finanziamento di questo progetto non È stato facile; il Dott. Marabelli - e io di questo lo ringrazio - ha dovuto lottare perchÈ non piccola parte della "Veterinaria ufficiale" ed alcuni personaggi i cui limiti culturali relativamente al nostro settore sono davvero notevoli, ritenevano che spendere soldi per la ricerca sulla Pet Therapy non fosse una cosa particolarmente degna di attenzione e che la Pet Therapy È cosa di cui i veterinari non si devono occupare.

Tutto ciÚ non deve sorprendere piú di tanto: come ho già detto in questo Paese la scienza È ancora molto aristotelica, e come tale molto chiusa, impermeabile all'innovazione perchÈ È molto piú comodo rimanere fermi sulle cose che si fanno; tutto il nuovo È comunque un pericolo. Noi questa paura non ce l'abbiamo avuta, non ce l'abbiamo nel nostro codice genetico. Un piccolo timore, perÚ, ce l'ho. Questo Paese si lancia spesso e volentieri sul piano del grande entusiasmo - e ciÚ È positivo - e del volontarismo piú puro - e questo È ancora positivo - su tutto ciÚ che È di moda e che offre nuove possibilità. Al contempo, perÚ, questo stesso Paese crede di poter tagliare molti angoli per evitare la fatica ed il tempo che sono sempre necessari per affrontare le cose con il rigore che io definisco "prescrittivo" del metodo scientifico. Mi auguro che questo non accada e per questo ci batteremo fortissimamente, perchÈ credo che la Terapia assistita da animali sia una cosa seria e pertanto meriti di essere sviluppata in modo scientificamente ineccepibile.

Io ho avuto modo di parlare con la Sig.ra Fredrickson della necessità di rendere la Terapia assistita da animali una terapia scientificamente accettata e certamente non solo all'interno del mondo veterinario, che tuttavia non È l'unico ostile al cambiamento. La comunità medica, infatti, non È spesso da meno, e ciÚ, in parte, È anche giusto. Prima di poter accettare fino in fondo metodi di terapia innovativi, infatti, devono esserci elementi scientifici che dimostrino in modo inoppugnabile che quello che si propone È davvero utile. Io, ovviamente, sono convinto che la Terapia assistita da animali sia utile. Sono stato educato all'amore per gli animali e ho fatto il veterinario non per caso ma per una precisa, specifica volontà. Sono stato educato al rispetto ed all'amore per gli animali, e il fatto che molti veterinari gli animali non li amano È cosa che mi indigna e mi addolora. Nella nostre università, l'amore per gli animali, sfortunatamente, non È oggetto di selezione dei futuri veterinari nÈ viene insegnato. Non vi nascondo che anch'io, che ho insegnato per quindici anni all'interno di una Facoltà di Medicina Veterinaria, non mi sono mai preoccupato, dandolo scioccamente per scontato, di verificare se chi studiava per diventare veterinario amasse veramente gli animali. Per la verità, la nostra società complessivamente non ama gli animali, non li ama comunque al punto di rendersene collettivamente responsabile. Questa È una realtà che non possiamo far finta di ignorare e, pertanto, di fronte a noi - al di là di quelli che sono gli elementi piú specifici legati allo sviluppo del metodo scientifico all'interno delle Terapie Assistite dagli Animali - c'È questo secondo fondamentale elemento di sfida: bisogna far passare all'interno della nostra società la cultura della responsabilità nei confronti degli animali. Se non passa questa cultura, non puÚ passare neanche la cultura dell'amore se È vero come È vero, almeno per quello che mi riguarda, che tanta parte dell'amore È responsabilità.

La terza sfida, prettamente veterinaria, che resta da affrontare È quella di assicurare e garantire la salute degli animali che vengono utilizzati nell'ambito delle Terapie e Attività assistite da animali. Non È una salute solo ed esclusivamente legata all'assenza di malattia, ma molto di piú. Da quello che si puÚ evincere dai programmi che stiamo attuando e di cui vi parleranno alcuni miei collaboratori, È evidente che nell'ambito delle Terapie e Attività assistite da animali, per questi ultimi non si tratta solo di non avere malattie (ad esempio di non avere parassiti), ma anche di partecipare alle attività conservando un adeguato stato di benessere. E qui, per coloro che in questa sala sono veterinari, si apre tutta una nuova area di studio molto importante che non comprende semplicemente lo studio del comportamento sotto il profilo etologico. La sfida È l'affrontare il problema del benessere psichico degli animali nel momento in cui essi entrano in rap-

porto con l'uomo, nell'ambito di queste attività che per loro è di lavoro. Ho potuto verificare personalmente quanto lavorare in questo campo sia un motivo di stress per un animale. Uno di quelli che lavorano nel nostro programma è il mio cane, che quando torna "dal lavoro" è fortemente stressato. Osservando attentamente è possibile rendersi conto di come oltre lui, risultano affaticati anche il gatto, il coniglio e gli altri animali. Si apre, pertanto, anche per i veterinari, un nuovo campo di lavoro e di speculazione scientifica del quale, diciamo francamente, sappiamo ancora poco.

In Italia, infatti, di veterinari che siano in grado di affrontare in modo competente sia gli aspetti etologici, sia quelli dello stress psichico, non mi pare che ce ne siano molti. Oggi, nel modo scientifico, c'è ben poco che possa essere affrontato al di fuori di una logica multidisciplinare e le Terapie e Attività assistite da animali ne sono una chiara testimonianza. In altre parole esse non possono essere affrontate da una singola persona che sa tutto, ma è necessario il sapere specialistico di molte persone utilizzato in modo complementare per poterle affrontare con i necessari rigore e professionalità. Io non credo che le Terapie e Attività assistite da animali possano essere affrontate seriamente senza l'ausilio di veterinari che assicurino il benessere degli animali e che siano presenti costantemente all'interno del gruppo di lavoro. Se qualcuno pensa che si possa fare a meno dei veterinari, credo che stia sbagliando. I veterinari, di converso, debbono crescere culturalmente e tecnicamente per poter affrontare seriamente questa nuova sfida.

Per concludere, ritengo che le Terapie e Attività assistite da animali siano qualcosa di estremamente interessante ed utile che richiedono ancora molto lavoro per farle affermare inoppugnabilmente sul piano scientifico e farle accettare all'interno del sistema delle terapie ufficialmente riconosciute. Perché ciò possa avvenire, tuttavia, non è semplicemente necessario un cambiamento di carattere organizzativo, che bisognerà comunque fare, ma soprattutto un cambiamento di carattere culturale, che deve essere affrontato evitando, per quanto possibile, piccole lotte di basso profilo cercando tutti insieme, invece, di promuovere questa cultura della responsabilità, questa cultura dell'amore nei confronti non solo degli animali ma certamente anche del nostro prossimo.

Vi ringrazio per la pazienza che avete dimostrato nello starmi ad ascoltare.

Sanità Pubblica Veterinaria e pet therapy:

Romano Marabelli

**Dipartimento Alimenti e Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria - Ministero della Sanità, Italia
una scelta possibile**

Il concetto di salute definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1978, come è ormai noto, stabilisce che la salute di un individuo si estende al benessere psicofisico e quindi al diritto di godere di una qualità della vita adeguata alle risorse disponibili sul territorio.

Tra queste risorse, che permettono di ottenere una condizione di benessere fisica quanto psichica, figurano certamente gli animali, il cui ruolo è mutato profondamente negli ultimi decenni.

Non sarò io, oggi, a parlare di come gli animali domestici condizionano positivamente la vita dell'uomo e neanche di quali sono state le evoluzioni che hanno trasformato l'animale da risorsa per il nutrimento o il lavoro, a risorsa per la salute dell'uomo.

Vorrei invece soffermarmi su due aspetti che credo ricadano nelle mie responsabilità di rappresentante di una organizzazione - il Ministero della Sanità appunto - che da un lato definisce e indirizza le politiche e le strategie della Medicina Ufficiale e dall'altro - nello specifico settore che mi riguarda - controlla e verifica il ruolo che il medico veterinario deve ricoprire per la tutela della salute pubblica.

Partiamo da quest'ultimo concetto: se è vero che Salute dell'uomo vuol dire Benessere psicofisico, che il veterinario è coinvolto in prima linea nella tutela della salute pubblica e che anche gli animali da compagnia hanno o possono avere un ruolo attivo nella promozione di questa salute, allora sarà anche vero che il veterinario deve acquisire una funzione incisiva nel garantire, attraverso gli animali, un equilibrato sviluppo di

salute e benessere dell'uomo.

Perché ciÚ accada, non basta piú che il veterinario - nelle varie vesti che assume nel panorama veterinario italiano - si occupi della salute dell'animale, o assicuri, come legislatore o come funzionario pubblico, l'emanazione, l'attuazione e l'applicazione di leggi civili per la tutela dell'animale stesso.

Occorre, infatti, che il veterinario, attraverso l'animale, si avvicini all'uomo. Pensate, che in alcuni Paesi esistono progetti sperimentali che prevedono che gli operatori sociali ed i veterinari collaborino nel controllo sul territorio di violenze e abusi perpetrati all'interno di nuclei familiari su esseri umani e animali. Se un veterinario, cioÈ, verifica un episodio di maltrattamento di animali, investe della questione i servizi sociali, che andranno a verificare l'eventuale presenza di abusi sui componenti "umani" della famiglia. E lo stesso accade in caso contrario.

Per ottenere questa simbiosi tra forze che lavorano per la qualità della vita dell'uomo e per il benessere degli animali, occorre fare nel nostro Paese ancora molta strada.

Io credo che il primo passo vada compiuto all'interno delle università che hanno la responsabilità di garantire la crescita prima di tutto culturale dei giovani che le frequentano.

Questi nuovi orizzonti che si aprono agli animali potranno essere raggiunti solo quando saranno effettivamente condivisi da futuri veterinari che dovranno assicurare non solo lo stato di salute degli animali stessi, ma anche il benessere inteso nella sua globalità.

Capite bene che quello che la medicina veterinaria deve compiere È in fondo un passo breve, che perÚ prevede l'acquisizione di un diverso approccio culturale alla professione.

Il veterinario deve infatti riappropriarsi anche della funzione di educatore, in grado di incidere sugli atteggiamenti della popolazione nei confronti degli animali, chiarendo quei concetti ancora confusi nelle convinzioni popolari e trasmettendo invece valori positivi di una cultura della corretta convivenza tra uomo e animale. Il veterinario non puÚ e non deve piú restare relegato in un ruolo di secondo piano di garante e promotore della salute pubblica, ma deve riacquisire quella stessa credibilità che oggi sembra essere propria solo dei medici.

Ecco quindi, perchÈ ritengo che il cambiamento debba essere prima di tutto culturale e che questo debba avvenire all'interno delle università. Ma anche le scuole di specializzazione, gli enti e le organizzazioni che sviluppano ricerca e formazione, È bene che si diano da fare affinché nuovi sbocchi professionali possano aprirsi per quei veterinari che desiderano affrontare la professione secondo questo nuovo modello.

Per tornare - prima di chiudere - al mio ruolo di rappresentante della medicina ufficiale, vorrei sottolineare che forte È, in questo momento, l'interesse che viene suscitato dall'impiego di animali nella promozione della salute dell'uomo.

Occorrono, tuttavia, risultati concreti e credo che questo convegno sia anche una valida occasione per confrontare metodi, strumenti e risultati ottenuti nel nostro come in altri Paesi, nel campo delle terapie assistite con animali.

Il Ministero della Sanità ha affidato all'Istituto Zooprofilattico di Teramo il compito di sperimentare questo tipo di terapia, verificando non solo gli effetti che producono sull'uomo ma anche le implicazioni e le conseguenze per gli animali.

Questo È un passo importante, che anticipa certamente un obiettivo per il raggiungimento del quale tutti noi dovremmo continuare a lavorare: il riconoscimento delle terapie assistite con animali come co-terapia nella riabilitazione psichica, fisica, motoria dell'uomo e nella tutela della condizione psicologica dei cosÚ detti soggetti deboli.

Non pensate che si tratti di un risultato semplice da conseguire. Per lo meno non oggi. Occorre infatti che crescano nel numero come nella qualità le strutture che erogano questi servizi sul territorio, evitando improvvisazioni gravi quanto pericolose e lasciando spazio a metodologie sperimentali e validate che non rischino di mettere in pericolo la sicurezza dell'uomo o dell'animale.

La medicina ufficiale dovrÀ pretendere preparazione e formazione da tutti coloro che sono intenzionati ad operare nel campo delle terapie assistite con animali, prima di affrontare il lungo cammino che, come tutti auspichiamo, ci porterÀ a riconoscere un ruolo formale a questa medicina dolce nella quale tutti noi crediamo.

Preparazione e formazione, ma anche costituzione di gruppi di lavoro in cui siano presenti tutte le professionalità necessarie ad assicurare il successo degli interventi effettuati, come medici, veterinari, psicologi, operatori ed educatori degli animali, terapisti, eccetera.

Metodologia e risultati del rapporto uomo animale nel trattamento

Giacomo Muccioli

Comunità San Patrignano delle tossicodipendenze

Desidero prima di tutto porgere il mio saluto ed il mio ringraziamento a tutti i partecipanti al convegno e a tutti coloro che con il loro lavoro, il loro impegno e la loro collaborazione, ci hanno reso possibile realizzare un meeting che credo rappresenti un appuntamento importante per chi opera in questo campo in Italia ed all'estero. Nei miei ringraziamenti non posso quindi non sottolineare la preziosa collaborazione offertaci dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo e da tutte le prestigiose istituzioni che hanno voluto onorarci della loro presenza e del loro patrocinio.

La Pet Therapy si È rivelata in questi anni uno strumento terapeutico eccezionale per il trattamento di numerose problematiche fisiche e comportamentali e la letteratura scientifica in questo senso, È ricca di materiale riferito a questo tipo di esperienze di cura e di sostegno della persona, grazie al rapporto uomo-animale. Oggi, perÚ, vorrei presentare un'applicazione particolare di questa metodologia. La sua applicazione nei confronti di una forma di disagio e di emarginazione come la tossicodipendenza. Per questo abbiamo deciso di organizzare questo convegno qui a San Patrignano, nella piÙ grande comunità per il recupero dalla droga d'Europa: per presentare i risultati della nostra esperienza di terapia assistita con gli animali, e spero che questo potrà fornire dati interessanti a tutti voi che operate in questo campo.

Si È osservato quanto la Pet therapy sia di grande utilità in tutti quei disturbi che necessitano di una forte spinta alla socializzazione, una problematica centrale nel trattamento della tossicodipendenza.

L'interazione con l'animale da compagnia È un elemento di sicurezza, rilassa, È uno stimolatore di sorrisi, apre un canale di comunicazione verso l'esterno. In una parola contribuisce al benessere psico-fisico dell'uomo.

La Pet Therapy permette uno scambio corretto di messaggi con una conseguente reciproca soddisfazione delle proprie esigenze psico-fisiche. Inoltre, la modificazione comportamentale dell'animale si riflette sulla modificazione comportamentale del padrone che, responsabilizzandosi ed aumentando il proprio controllo sull'animale, aumenta l'autostima e riceve quindi un rinforzo positivo con conseguente miglioramento del suo quadro psicologico. Ecco perchÈ possiamo parlare di Pet Therapy in una comunità di recupero dalla droga. Rinforzo positivo, autostima, responsabilizzazione, modificazioni comportamentali, comunicazione, affetto, sensibilità, sono gli effetti piÙ immediati ed evidenti della Pet Therapy, e soprattutto corrispondono in pieno all'obiettivo formativo ed educativo che la comunità si propone e propone alla persona per superare la tossicodipendenza.

Parliamo di un processo profondo di cambiamento, di maturazione, di crescita della persona che finalmente inizia da affrontare e risolvere i propri problemi ed in cui il rapporto con gli animali gioca un ruolo importante. Un rapporto che attiva significative strategie di cambiamento nella persona, che È in grado di fare affiorare, di portare alla luce le latenze evolutive e comunicative dell'individuo, ma soprattutto si muove e si sviluppa su di un piano che a noi uomini, molto spesso, riesce difficile comprendere ed utilizzare, quello della comunicazione non verbale. Un aspetto che credo sia necessario, anche se brevemente, approfondire. La "scoperta" della comunicazione non verbale ha costituito un significativo passo avanti negli studi della psiche umana. Enfatizza le componenti meno controllabili, meno relazionali dell'agire e viceversa, dando peso agli aspetti piÙ autentici e piÙ legati alle emozioni.

Gli studi sulla comunicazione non verbale permettono di comprendere quanto sia presente, in ogni essere umano, una componente per cosÌ dire "ineducabile" da parte delle convenzioni sociali e piÙ prossima, proprio perchÈ non filtrata dal linguaggio e quindi dal pensiero razionale, a quel mondo interno che È la sede delle nostre vere emozioni, dei sentimenti e degli affetti.

» proprio il lavoro sugli affetti, sui sentimenti e sulle emozioni a consentire la guarigione, o un alleviamento significativo, dei mali dell'anima, di cui a mio avviso la tossicodipendenza rappresenta una delle mani-

festazioni più evidenti e drammatiche.

La Pet Therapy si muove all'interno del non verbale, agisce direttamente sul dominio delle emozioni e dei sentimenti. Dominio decisivo per lavorare su di una psiche problematica come quella di un tossicodipendente che È quasi sempre affetta da forti disturbi dell'affettività.

A questo punto, dobbiamo introdurre un altro concetto importante se vogliamo capire quale valenza terapeutica possa assumere la pet therapy in una comunità di recupero e quali siano i percorsi terapeutici che essa È in grado di attivare: la terapia ambientale. Per terapia ambientale intendiamo una condizione di pluralità di relazioni e di rapporti sociali, una pluralità di stimoli e di verifiche, che l'ambiente offre all'individuo, influenzando costantemente sul suo processo di crescita e cambiamento.

» all'interno di questo ambiente che la comunità promuove un'idea di vita che ha alle spalle una precisa visione del rapporto uomo-natura (e qui cito la ricerca svolta a San Patrignano da Guidicini e Pieretti su questo argomento, dal titolo San Patrignano. Terapia ambientale ed effetto città e pubblicata nel 1995).

La natura, entro questa immagine, va profondamente rispettata e possiede intrinsecamente una valenza educativa da valorizzare. » l'uomo che deve adattarsi alla natura, e non la natura all'uomo. » l'uomo che deve sviluppare caratteristiche di adattabilità e flessibilità e che deve considerare l'ambiente naturale come un punto di riferimento al quale l'uomo deve adattarsi.

Le produzioni agricole e le attività umane che nel tempo sono state impiantate a San Patrignano hanno seguito i ritmi della natura ed hanno proposto un vero e proprio modello di sviluppo sostenibile. » su questa base, cioè sulla base di uno specifico rapporto uomo-natura, che sono stati inseriti gli animali nella comunità e che si È, poi, potuto edificare un rapporto basato sul rispetto tra animali e uomini.

» la natura la vera maestra e gli animali valgono in quanto costituiscono una visione della vita appunto naturale e non artificiale.

Questo È un punto sul quale vale la pena di soffermarsi, perché superare una visione artificiale dell'esistenza vuol dire fare i conti con la tossicodipendenza e porre le basi per superarla. Se gli animali vivessero in un contesto che ne violenta la naturalità, in un contesto artificiale appunto, non esprimerebbero la stessa capacità di rapporto con la persona che hanno in comunità.

A San Patrignano si opera quindi un'osmosi significativa tra uomo e animale: non una relazione, ma un vero e proprio scambio di senso.

A questo punto È interessante osservare, con l'aiuto di alcune tabelle, alcuni dati quantitativi che inquadrano i settori dove sono presenti gli animali a San Patrignano, illustrandone lo sviluppo nel tempo. Soprattutto, ci indicano i ragazzi che hanno effettuato, o stanno effettuando, il loro percorso di recupero con una terapia assistita con animali.

Periodo	Totale Italia	Totale Estero	Totale per Settore	
CANILE	dal 1984 al 1998	97	8	105
CONIGLI	dal 1987 al 1995	60	7	67
GATTILE	dal 1979 al 1998	59	9	68
MINORI	dal 1986 al 1998	98	11	109
SCUDERIA	dal 1981 al 1998	298	36	334
BOVINI	dal 1980 al 1998	130	14	144
OVINI	dal 1981 al 1996	181	17	198
Totale Generale	923	102	1025	

Questi dati sono molto significativi, perché indicano che nell'intera popolazione degli ospiti accolti in questi anni a San Patrignano (stiamo parlando di circa 12.000 ragazzi in 20 anni di attività), ben 1.025 sono stati inseriti nei settori zootecnici. Questi giovani rappresentano circa il 9%, una percentuale elevata se teniamo conto che in comunità esistono ben 57 settori di formazione professionale, ed È inoltre interessante osservare che di questi 1.025 giovani 100 erano provenienti da paesi stranieri.

Del resto, accennavo alla comunicazione non verbale come caratteristica centrale del rapporto uomo-animale e quest'ultimo dato, che apparentemente potrebbe sembrare poco significativo, ne È una conferma. » la dimostrazione che per individui che devono inserirsi in un contesto culturale e sociale ben diverso da quello originario, gli animali, con il loro linguaggio assolutamente universale, diventano un passepartout capace di

aprire anche verso la relazione con le altre persone. I dati si riferiscono inoltre a tutti i settori zootecnici di San Patrignano coinvolgendo sia gli animali d'affezione, cani, piccoli volatili, gatti, cavalli, sia gli animali cosiddetti da reddito, come bovini, ovini e conigli.

CiÚ ci suggerisce che l'influsso positivo del rapporto con gli animali e, piú in generale, con uno di stile di vita ancorato ai valori della natura, sia un obiettivo raggiungibile anche attraverso una relazione uomo-animale che si gioca in scenari differenti da quelli tipici della pet therapy. Sembra quindi che la terapia ambientale riesca a raggiungere i suoi obiettivi anche nel caso di animali solitamente non considerati "terapeutici". Il fatto È, perdonatemi la solo apparente ovvietà, che gli animali sono vita e che solo la vita insegna la vita. Solo incontrando ed ascoltando la vita si cessa di essere dipendenti dalla droga e si affronta finalmente la responsabilità e la difficoltà dell'esistenza. Come ricordava spesso mio padre, un tossicodipendente È un uomo che non ha paura di morire, bensÌ di vivere. Una affermazione in cui troviamo espressa una delle idee forza della comunità, che spiega in quale direzione si orientino ed in quale ottica vadano letti tutti gli interventi di San Patrignano.

Un esempio evidente di questa ricerca di senso e di valore per la vita, lo possiamo osservare nell'attività che viene svolta nel settore riservato agli adolescenti, un settore dove vengono accolti i minori a rischio. Adolescenti "difficili", spesso inviati alla Comunità da provvedimenti della magistratura. I giovani di questo settore a volte non hanno avuto problemi di tossicodipendenza, mentre sono accomunati dall'aver incontrato, quasi sempre e in età molto acerba, problemi di devianza, di violenza, di abbandono. Hanno sviluppato personalità da "duri", da malavitosi. Persone che sono state allevate alla prevaricazione, al ricatto, alla legge del piú forte, alla prostituzione. Storie di forte degrado, di recuperabilità difficili, di vite violate.

E tra i molti aspetti in cui si scandisce l'azione educativa della comunità in questo settore, troviamo anche il ruolo del rapporto con gli animali.

Nel centro minori vi È un insieme di voliere, ben strutturate, che contengono molte e diverse specie di volatili. Ad un profano questi uccellini possono sembrare appartenenti ad una stessa specie, in realtà essi sono profondamente distinti. Provengono da differenti parti del mondo e soprattutto necessitano di condizioni di vita e di cure profondamente diversificate.

Esigono condizioni di vita particolari per riprodursi e vivere, ed il mancato rispetto di queste particolarità mette in pericolo la loro vita. Chi li accudisce, quindi, deve sapere che non potrà riservare a tutti lo stesso trattamento: sa, certamente, che deve dare da mangiare, da bere, che deve pulire le voliere ma sa che non puÓ mai fare questo in modo generico ed indifferenziato. Sa che deve invece curare singolarmente ognuno dei piccoli animali con un'attenzione specifica e che deve rispettare le esigenze specialissime di ciascuno se non vuole rischiare di farlo morire. Maurone, il responsabile del settore, affida da sempre la cura di questi piccoli animali ai ragazzi ospiti del settore stesso.

Essi sono cosÌ invitati ad imparare nel concreto, che non ci sono due vite uguali, ma che ogni vita È diversa e richiede attenzione e dedizione specialissima.

Ecco la Pet Therapy nel settore dei minori a rischio: assegnare a persone che hanno, della vita, un'immagine strumentale, violenta e prevaricatrice. A persone con una sostanziale attenzione per se stessi ed un assoluto menefreghismo per quello che li circonda, che la vita, per essere mantenuta, richiede attenzione e cura, che ognuno È diverso, che ognuno ha le proprie esigenze e, soprattutto, che ognuno ha diritto di vivere. Le conseguenze positive mi sembrano talmente evidenti da non richiedere ulteriori approfondimenti. » solo che il rapporto con gli animali educa alla vita ed attacca alla vita.

A questo punto È perÓ opportuno approfondire queste osservazioni nel settore che certamente piú direttamente riguarda l'argomento di questo convegno: il canile.

A San Patrignano l'attenzione per i cani È nata ben prima della comunità, e l'Allevamento dell'Aprusa, con il quale mio padre aveva iniziato la sua attività allevatoriale nei primi anni '60 con la nascita della comunità si È subito rivelato uno dei migliori luoghi e dei modi piú efficaci per stimolare e responsabilizzare i ragazzi nel loro percorso di recupero. Attualmente il gruppo di ragazzi che si occupa del canile, È costituito da 11 persone che allevano e curano gli esemplari delle varie razze presenti: Alani, Schnauzer giganti, Bulldog inglesi, Chow-Chow e Labrador.

La struttura comprende inoltre una sala per la toelettatura, un ambulatorio veterinario con sala operatoria, un magazzino per il deposito degli alimenti e delle merci di consumo giornaliero, la cucina, la maternità e tutti i vari box.

Ognuna delle attività svolte al canile, anche quelle apparentemente normali o se volete di routine, sono

orientate a creare le condizioni necessarie all'incontro, alla conoscenza e quindi al rapporto tra la persona ed il cane. Tali attività sono i codici stessi attraverso cui parte e si muove la comunicazione uomo-cane. Anche qui, come nel caso dei canarini del centro minori, gli animali si fanno portatori di un messaggio molto importante, non ci sono due cani uguali all'altro, ognuno di loro ti chiede attenzioni diverse, ha necessità diverse.

Questa situazione richiede ad ognuno dei ragazzi di imparare a leggere le differenze che ha intorno, a soddisfarle sapendo ascoltare e riconoscere richieste sempre differenti. E, cosa credo più importante, tutte queste esigenze sfuggono a qualsiasi gerarchia sociale e si presentano invece semplicemente come un bisogno primario di qualcosa che vive insieme a te, al tuo fianco. Le mie sono le parole dei ragazzi che anche grazie al rapporto con i cani hanno capito che ogni persona, ogni vita È diversa ed È portatrice in sÈ di un valore unico ed irripetibile che puÚ e deve essere accettato in quanto tale.

Se si inizia ad ascoltare per la prima volta i bisogni di un altro, finalmente si incomincia a dare un valore anche a sÈ stessi e si puÚ iniziare a rispettare se stessi e gli altri.

Vita È pluralità, dicevamo. Certo, ma soprattutto È coscienza della sua irriducibilità a qualsiasi schema preconstituito, o calato nella realtà dalla nostra presunzione di misurare ogni cosa sempre e solo a partire dalle nostre esigenze. Atteggiamenti caratteriali e comportamentali che nel percorso biografico di ogni tossicodipendente creano isolamento, diffidenza e solitudine.

Una solitudine che incominci a riempire passo dopo passo, a colmare, anche occupandoti di un cane, di un gruppo di cuccioli. La colmi decidendo insieme alle altre persone quale sia il modo migliore per stargli vicino. Al canile cosÍ quattro ragazzi si occupano della cucina e sala parto, preparano quindi il cibo e lo passano agli altri componenti del gruppo che lo distribuiranno ai propri cani. Due altre persone si occupano delle cure mediche. Gli altri seguono l'attività di tutti i soggetti nei box.

Ma È nell'addestramento che si esplicita la costruzione del rapporto uomo cane. Un rapporto di profonda empatia e comunicazione che riverbera sul carattere e sul comportamento di ogni ragazzo evidenti, tangibili e positivi cambiamenti. Ogni ragazzo inizia il suo percorso al canile con un cane "suo", ovvero un cucciolo che gli È stato affidato dalla nascita o un cucciolone destinato alla vendita che invece poi È rimasto. » un binomio che crescerà insieme, che insieme affronterà non tanto le attività e le mansioni che bisogna svolgere nel canile, ma soprattutto affronterà insieme le inevitabili difficoltà che costellano il processo di recupero di ogni ospite della comunità. Questa prima fase del rapporto viene chiamata di affezionato, un termine che ci esprime quale sia la qualità del legame che deve instaurarsi tra la persona ed il cane. Solo successivamente infatti si inizia la fase dell'insegnamento: andare al guinzaglio in modo corretto, obbedire ai vari comandi ed È previsto anche un addestramento di preparazione di alcuni esemplari per le esposizioni a livello internazionale.

In questa fase si insegna al cane a stare fermo in stazione nel modo più corretto possibile, evidenziandone i pregi e cercando di migliorarne i difetti. Un lavoro svolto da due o tre ragazzi. Uno lo tiene al guinzaglio, e come si dice in gergo "lo presenta", un altro ne attira l'attenzione, il terzo funge da giudice e si limita a guardare e a dare consigli e accorgimenti per migliorare la presenza del cane stesso.

Ed ecco apparire ancora un'altra opportunità data dalla relazione dal lavoro con il cane, la necessità di imparare a lavorare in gruppo. Coordinarsi, dividersi le mansioni, non sono altro che la manifestazione di competenze comunicative e relazionali in aumento, sono per i ragazzi la conferma di saper governare e gestire situazioni sempre più articolate e complesse.

Penso quindi si possa veramente parlare di valenza terapeutica della Pet Therapy, anche per quanto riguarda la tossicodipendenza e che nel nostro caso ci sia poi un valore aggiunto da segnalare: la Pet Therapy in un ambiente comunitario.

CosÍ come ogni buona comunità, San Patrignano propone un'idea di vita diversa da quella della società esterna: non si tratta di utopia millenaristica, ma di un'immagine del mondo e della vita meno competitiva e meno individualistica da un lato, e nel contempo dall'altro meno massificata ed omologata rispetto alla società esterna.

Non si tratta di un mondo a parte, naturalmente, cosÍ come È stato dimostrato da studi e ricerche svolte sulla nostra realtà (e qui cito nuovamente i professori Guidicini e Pieretti, e la loro ricerca San Patrignano tra Comunità e Società), ma di un modo d'incontrare il mondo, la vita, anche a partire dal semplice rapporto con gli animali, in questo caso grazie ai cani.

Al cane interessa soltanto che il "padrone" ci sia e non quale ruolo gerarchico egli ricopra in società.

» la fiducia che gli animali, il cane soprattutto, ripongono in noi che ci fa uomini: È infatti ascoltando la fiducia che qualcuno ha in noi che possiamo legittimamente trovare fiducia in noi stessi. Quel rapporto, quella terapia che oggi si chiama Pet Therapy È un'opportunità, una levatrice: insegna amore ed esige amore, dà fiducia e crea fiducia. Questo ovviamente in generale. Parlando di tossicodipendenti siamo di fronte a persone che debbono ritrovarsi, e questo lo fanno a partire da una fiducia in se stessi e dall'amore per se stessi. La loro terapia complessiva nella comunità esige inizialmente una rottura significativa col passato, oltre che dei rinforzi positivi in corso d'opera: la Pet Therapy può pertanto costituire parte significativa della terapia ambientale complessiva della comunità.

Esiste poi un'ulteriore evoluzione del rapporto terapeutico con i cani. Si tratta del programma che abbiamo sviluppato nell'altro centro di San Patignano, a S. Vito di Pergine, con i cani per non udenti.

Qui la Pet Therapy assume per tutti noi di San Patignano una duplice contingenza, insieme ad una valenza sociale di tutto rilievo. La comunità con l'addestramento di questi cani, rende infatti un servizio raro e specializzato alla società stessa in cui È inserita consentendo, a portatori di handicap, di mantenere elevate competenze sociali grazie al prezioso contributo dei cani addestrati. Oltre a ciò, tuttavia, fa sviluppare ai giovani ospiti della Comunità competenze educative, rispetto agli animali, che richiedono davvero un certo grado di maturità e, soprattutto, di responsabilità. Un circuito virtuoso in cui solidarietà crea solidarietà. In cui, soprattutto, tanti giovani comprendono e capiscono che il proprio benessere, la propria felicità, sono indissolubilmente legate a quelle degli altri.

Gli addestratori che operano a San Vito fanno parte della comunità e hanno conseguito un diploma qualificato presso la Fedics, la federazione Italiana Cani da Soccorso, organizzazione ufficialmente riconosciuta dalla sede inglese di "Hearing Dogs for deaf people". Per il momento sono già stati consegnati due cani a persone non udenti, altri tre sono pronti per l'affidamento ed È in svolgimento un nuovo corso di preparazione per addestrare nove nuovi cani. Recentemente, dopo una serie di dimostrazioni pratiche della capacità e delle potenzialità di questi cani, altre persone hanno chiesto di avviare le procedure per l'affidamento di un cane. Un primo risultato che ci conforta nel proseguire lungo questa strada e non posso non sottolineare come ci si trovi di fronte alla prima realizzazione pratica di un progetto di questo tipo nel nostro Paese.

Un risultato ottenuto grazie all'essenziale collaborazione offertaci dalla FEDICS e che ci ha consentito, ormai da sette mesi, di avviare un nuovo programma con l'ANFFAS, che si propone di addestrare cani per terapia assistita da affidare a portatori d'handicap.

Chiudendo il mio intervento spero di essere riuscito a descrivere, per quanto in estrema sintesi, le attività che a San Patignano vedono insieme uomini ed animali e mi auguro, soprattutto, di esprimere il senso ed il significato che assumono per noi queste attività.

Dal gruppo primario alla convivenza con l'uomo:

reazioni del comportamento del cane,

Lars F%dt

Istituto Svedese del Cane

capacità di convivenza ed interpretazione

dei suoi elementi motivazionali

RIASSUNTO

L'antenato del nostro cane, il lupo, vive in gruppi familiari piuttosto chiusi. Il livello di competizione tra i gruppi per il cibo e il territorio si esprime in maniera molto aggressiva. Gli intrusi possono perdere la vita. L'aggressione all'interno del gruppo È mantenuta a livello basso. La ragione principale per cui il gruppo (branco) si forma È la collaborazione, il che significa che i membri si "aiutano reciprocamente" per soprav-

vivere. Quando il livello di aggressione all'interno del gruppo È alto c'È il rischio di ferire o uccidere i "col-laboratori".

Gli studi in natura hanno dimostrato che l'organizzazione del branco È più complessa di quanto si credesse in passato. L'ipotesi che gli animali dominanti prendessero tutte le decisioni È ormai stata sostituita dall'idea che ci siano diversi iniziatori in situazioni differenti.

In natura È molto importante essere cauti ed esitare di fronte a nuovi stimoli. La paura e l'ansia hanno un'altissima valenza per la sopravvivenza. Il lupo È un animale che ha paura.

Durante il processo di addomesticazione (lupo, lupo/cane, cane/lupo, cane, razze) abbiamo cercato di mantenere e modificare i tratti comportamentali che sono utili all'uomo evitando gli altri.

I problemi concernenti la paura e l'aggressività, tuttavia, esistono ancora. Ci sono differenze tra le razze, le famiglie, e i singoli individui. Cerchiamo di gestire il problema ricorrendo all'allevamento selettivo e al condizionamento ambientale (fisico e sociale). Durante il primo anno di vita È molto importante far socializzare il cane con l'uomo e con gli altri cani oltre che farlo abituare a diverse situazioni ambientali.

Per selezionare cani per programmi terapeutici o di assistenza È bene eseguire un test sul cucciolo e seguire un sistema di addestramento ben programmato. Prima di iniziare un programma di addestramento È comunque necessario un test attitudinale per evitare di spendere energie su cani comunque non idonei. Anche la selezione delle razze ha un ruolo importante; una razza potrebbe essere più adatta di altre a svolgere alcuni tipi di servizi.

Il presente articolo illustrerà i risultati del test attitudinale Svedese, che rivela le differenze tra le razze.

LUPI, CANI ED ESTRANEI

L'antenato del cane, il lupo, vive in gruppi familiari piuttosto chiusi. Il livello di competizione tra i gruppi per il cibo e il territorio spesso si esprime con un alto livello di aggressione. Gli intrusi possono venire feriti o uccisi e poiché i cani e i lupi appartengono alla stessa specie, anche i cani possono essere uccisi se penetrano nel territorio dei lupi.

I lupi che abbandonano il branco e vanno a cercare nuovi territori e nuovi compagni non sono molto aggressivi e possono anche accoppiarsi con i cani, creando problemi se in quel territorio ci sono pochi lupi. Si può quindi affermare che il lupo ha la tendenza sia ad essere molto aggressivo sia molto amichevole verso gli estranei, a seconda della situazione in cui si trova.

Secondo recenti studi sul DNA mitocondriale gli esseri umani vivono assieme al cane/lupo da oltre 100.000 anni e durante questo lungo periodo di tempo abbiamo cercato di ridurre l'aggressività del cane contro gli estranei perché altrimenti egli attaccherebbe chiunque penetri nel nostro territorio. In alcune razze in realtà abbiamo voluto mantenere queste tendenze, come per esempio nei cani che proteggono gli animali da allevamento, il Pastore Maremmano ne È un esempio. Tutti i cani da guardia dimostrano che questa tendenza ad essere aggressivi può essere in qualche modo risvegliata e nei cani da assistenza questo potrebbe rappresentare un problema. I cani non addomesticati (semi-selvatici o ritornati allo stato selvatico) hanno spesso dei territori più limitati rispetto ai lupi e mostrano un comportamento meno aggressivo contro gli estranei. Si può quindi concludere che i nostri tentativi di addomesticazione sono stati fruttuosi ma rimane comunque una certa aggressività verso gli estranei.

GRUPPI PRIMARI E SECONDARI

Grazie a questo processo di addomesticazione la vita sociale del cane ha molto in comune con la nostra: vive in famiglia, il gruppo primario con i suoi membri (altri cani, gatti, ecc.) ma ha anche degli amici, il suo gruppo secondario. Può stringere nuove amicizie (proprio come noi) e formare nuovi gruppi con i cani e le persone che gli piacciono.

Se lasciate il vostro cane libero in un parco potrete osservare molti segnali di saluto, segnali di pacificazione, alcune minacce e comportamenti agonistici, annusamenti e analisi degli odori ecc. Molte cose diverse avvengono in un parco. Passato un po' di tempo vedrete cani che giocano o camminano a coppie o in piccoli gruppi ed altri che girano da soli: ovviamente hanno fatto delle scelte. Capire cosa sta dietro queste scelte È molto difficile. Perché il mio cane gioca con il cane A e non con il cane B?

Le nostre reazioni sono simili. Dopo aver parlato con un estraneo del tempo o di fenomeni naturali, dopo un certo periodo (secondi, minuti) cominciamo a pensare che si tratta di una persona carina oppure noiosa o spiacevole. Si utilizzano termini come "vibrazioni" o "chimica personale" per descrivere cosa sta avvenendo.

Ricorrere a questi termini significa che neanche noi siamo sicuri del perché proviamo preferenze ed avversioni. Suppongo che anche noi facciamo un'analisi di ciò che sentiamo e vediamo mettendola a confronto con esperienze precedenti (a livello conscio o forse molto più spesso a livello inconscio).

Pochi studi scientifici sono stati eseguiti su questo genere di scelte e la maggior parte si è concentrata sulla formazione di coppie. In realtà non siamo a conoscenza di nessuno studio serio e scientifico sulla formazione dei gruppi basata sulle preferenze personali.

Di solito quando si eseguono studi sulla formazione del gruppo, i membri del gruppo sono selezionati, senza lasciare loro libertà di scelta.

I cani dimostrano di avere avversioni e preferenze e questo potrebbe significare che hanno la stessa sensibilità anche nei confronti dei compagni umani. Nel lavoro con i cani da assistenza a volte si ottengono risultati migliori cambiando operatore o cane prima che rimangano coinvolti in una relazione troppo difficile.

ORGANIZZAZIONE SOCIALE

La ragione principale alla base della formazione del gruppo (branco, gregge) è la collaborazione, che significa che i membri si "aiutano" reciprocamente per sopravvivere. Questa "funzione di aiuto" può essere molto semplice, come il vantaggio che si ha se si è in molti quando si viene attaccati da predatori, ma anche molto complessa negli animali socialmente più sviluppati come i lupi e i primati. I lupi fanno diverse cose, cacciano animali di grande taglia, cercano risorse alimentari, si prendono cura dei cuccioli, ecc. Dipendono gli uni dagli altri in diverse situazioni e ogni "specialista" del gruppo contribuisce alla sopravvivenza degli altri.

Uno degli svantaggi del vivere in gruppo è la competizione per le risorse. Con questo termine si intende sia il cibo che lo spazio, i compagni per l'accoppiamento, i luoghi per riposarsi ecc. La competizione porta all'aggressione e se i livelli di aggressione sono alti c'è il rischio che i membri del gruppo - cioè coloro che si aiutano - si feriscano, e per evitarlo si sono sviluppati vari tipi di organizzazione sociale.

Il lupo/cane vive in gerarchie (ordine gerarchico). Nel passato si chiamavano gerarchie di dominanza oggi si preferisce chiamarle gerarchie di sottomissione o subordinazione. La ragione è che l'ordine non può essere deciso dall'alto ma è deciso dall'ordine in cui gli individui decidono di collocarsi per evitare situazioni di competizione.

Gli studi in natura hanno rivelato che l'organizzazione del branco di lupi è ancora più complessa di quanto si credesse in passato. L'idea che gli individui dominanti fossero coloro che prendono tutte le decisioni è stata sostituita con l'ipotesi di diversi iniziatori in situazioni diverse. L'aggressione all'interno del gruppo viene tenuta a livelli bassi con alcune eccezioni durante la stagione degli accoppiamenti e per risorse particolarmente importanti, come il cibo quando gli animali rischiano di morire di fame. Poiché l'aggressione ha l'effetto di far aumentare le distanze, c'è sempre il rischio che alti livelli di aggressione portino a dividere il gruppo in due parti. A volte gli animali dominanti utilizzano segnali di minaccia se più decisioni vengono prese allo stesso tempo all'interno del gruppo. Questo atteggiamento può essere definito come una richiesta sociale, senza la quale la cooperazione e il coordinamento all'interno del gruppo finirebbero per cessare.

Quando addestriamo i cani, questi fattori vengono presi in considerazione. Innanzi tutto creiamo una buona relazione con il cane, poi cerchiamo di ottenere la posizione dominante mostrando la nostra competenza e la nostra capacità di prendere iniziative ed alcune volte dobbiamo difendere la nostra posizione attraverso richieste sociali.

In alcune occasioni lasciamo che sia il cane ad avere il ruolo dominante. Ciò è abbastanza ovvio con i cani da lavoro poiché il cane può svolgere una mansione meglio di noi, come per esempio raggruppare la mandria e seguire tracce ed odori. A volte il cane agisce se gli diamo certi segnali, altre volte il cane è addestrato a reagire spontaneamente, per esempio raccogliendo gli oggetti che una persona non vedente ha fatto cadere senza accorgersene.

PAURA E ANSIA

In natura è molto importante essere cauti ed esitare di fronte a nuovi stimoli. La paura e l'ansia hanno un'altissima valenza per la sopravvivenza. Il lupo è un animale che ha paura... e che sopravvive.

Durante il processo di addomesticamento abbiamo cercato di mantenere e modificare i tratti comportamentali che sono utili agli uomini eliminando gli altri. Questo metodo che abbiamo cominciato ad utilizzare forse 100.000 anni fa, è l'allevamento selettivo. Tanto più complesse diventano le nostre società tanto

maggiori sono gli stimoli che inducono paura e quindi bisogna fare più attenzione quando selezioniamo una razza. Esistono differenze tra razze, famiglie e singoli individui e noi cerchiamo di gestire le differenze tramite l'allevamento selettivo e l'addestramento ambientale, fisico e sociale. E' stato dimostrato che È molto importante far socializzare il cane con gli esseri umani e con altri cani e farlo abituare a diverse situazioni ambientali durante il suo primo anno di vita. Nel caso dei cani da assistenza È raccomandabile valutare la reazione alla paura sin dall'inizio dell'addestramento per evitare di spendere energie e denaro in cani non idonei. Nel caso di cani per la terapia È importante metterli subito a contatto con umani che hanno comportamenti insoliti.

In un programma per cani da assistenza o da terapia È bene fare un test sul cucciolo e seguire un sistema di addestramento ben programmato. Prima di iniziare il vero e proprio programma di addestramento È necessario sottoporre il cane ad un test attitudinale per evitare di lavorare con cani che non sono in grado di svolgere queste mansioni così importanti. I risultati dei test inoltre possono dare informazioni anche sul metodo più adeguato di addestramento.

La selezione della razza È importante. Una razza può essere migliore di un'altra in certe situazioni di assistenza. Alcune differenze tra le razze verranno mostrate insieme con i risultati del test attitudinale svedese.

Hearing dogs for deaf people

Andrew e Claire Cook

Hearing dogs for deaf people, Regno Unito

HEARING DOGS FOR DEAF PEOPLE È un'organizzazione non-profit riconosciuta, creata nel 1982, impegnata nella selezione e nell'addestramento di cani per assistere persone affette da una grave o gravissima ipoacusia. I cani vengono addestrati per rispondere a specifici rumori domestici o a quelli avvertibili in un edificio pubblico. La maggior parte dei cani viene scelta tra i molti cani randagi e i numerosi cani abbandonati che spesso, senza loro colpa, si ritrovano nei canili. CiÚ offre ai cani abbandonati una valida opportunità di rendersi utili a vantaggio dei non udenti.

A questi cani viene insegnato come avvertire un non udente, invece che abbaiando, utilizzando una zampa per un contatto tattile e per attirare l'attenzione. Il non udente risponderà ponendo la seguente domanda: "What is it?" (Che cosa c'È?) Il cane allora individuerà la fonte del rumore - campanello di casa, squillo del telefono, timer del fornello, interfono per neonati, ecc. - guidando la persona in quella direzione. Per allarmi o altri dispositivi acustici d'emergenza come il rilevatore del fumo o l'allarme antincendio, il cane prima di tutto attirerà l'attenzione con una zampa, poi, quando gli verrà posta la domanda "What is it?", si sdraierà per indicare il potenziale pericolo.

L'addestramento si svolge in una delle case appositamente costruite ai fini dell'addestramento a Lewknor, nell'Oxfordshire. Le case sono progettate in modo da poter essere adattate per riprodurre l'ambiente in cui il cane alla fine opererà, una volta assegnato al non udente.

Prima dell'assegnazione, il cane viene sottoposto ad una socializzazione, ad una valutazione e ad un addestramento sistematici; successivamente inizia la fase di addestramento domestico con il proprietario non udente. Questa fase viene indicata come Fase 1 ai fini delle sponsorizzazioni.

Fase 1 2.500 sterline

ì scelta del cane

ì controllo veterinario e sterilizzazione

ì socializzazione del cucciolo

ì valutazione

ì addestramento

La Fase 2 comprende un corso residenziale di una settimana presso uno dei centri di addestramento, per una formazione su tutte le tematiche afferenti all'addestramento e alla cura del cane. A ciÚ segue un addestra-

mento domestico di tre mesi, durante i quali un responsabile dell'assegnazione lavora con il destinatario non udente in fasi cruciali dell'addestramento del cane. Tre mesi dopo l'assegnazione, il cane e il proprietario non udente vengono sottoposti ad una prova generale di valutazione della qualità del lavoro, dell'obbedienza e del comportamento nei luoghi pubblici. » in questa fase che il cane otterrà la qualifica di cane per audiolesi. Tutti i cani vengono ritestati da un addestratore almeno una volta l'anno, finché non vengono collocati a riposo.

Fase 2 2.500 sterline

ì fase preliminare all'assegnazione

ì assegnazione

ì valutazione finale

ì visite annuali di follow-up

ì collocamento a riposo

Le direttive standard fissate per i richiedenti sono le seguenti:

1. grave o gravissima ipoacusia;
2. necessità di assistenza per riconoscere i suoni emessi da una sveglia, dal campanello di casa, dal telefono, da un rivelatore acustico di fumo ecc. e possibilità di utilizzare regolarmente questa assistenza in casa ed eventualmente al lavoro;
3. desiderio di indipendenza dai colleghi o dalla famiglia o di trascorrere molto tempo da soli o con altra persona o altre persone non udenti o disabili;
4. assenza di altri cani in casa; *
5. motivazione e idoneità a garantire al cane attività fisica e toelettatura regolari, un'alimentazione e cure veterinarie adeguate;
6. autentico gradimento per un'amicizia profonda con un cane e volontà di costituire con esso un legame attivo di collaborazione.
7. età superiore ai 18 anni.

L'aumento della domanda di cani addestrati consente di misurare il successo del programma. Dalla sua istituzione nel 1982, l'organizzazione ha collocato oltre 560 cani.

Il numero dei cani assegnati negli anni sottoelencati, compresi tra il 1982 e il 1996, È cosÌ progressivamente salito:

1982 - 0 cani

1985 - 13 cani

1990 - 30 cani 1982-1990: sono stati complessivamente assegnati 482 cani.

1995 - 78 cani

1996 - 91 cani

Analogamente, se si confrontano i dati del 1994 con quelli del 1996, si constata una progressiva sensibilizzazione da parte della comunità dei non udenti in generale nei confronti dell'organizzazione.

1994 1996

Richieste di moduli

per la domanda di assegnazione

di un cane per audiolesi 296 424

Per soddisfare la crescente domanda di cani addestrati, la nostra organizzazione ha recentemente acquistato una terza proprietà a Grange Farm a Saunderton nel Buckinghamshire, da adibire a terzo centro di addestramento e a nuova sede centrale; servirà inoltre a ridurre i tempi di attesa, che attualmente sono anche di due anni.

Il Touch & Tell Appeal '97 È un'iniziativa promossa per raccogliere - entro il 2000 - quel milione di sterline necessario allo sviluppo del progetto della Grange Farm nel corso di tre anni. Il progetto sarà realizzato in quattro fasi e sono possibili molteplici modalità di sponsorizzazione da parte di persone fisiche, società commerciali ed altre organizzazioni.

Esistono inoltre piani per la creazione di una Scuola di addestramento internazionale, che dipende dal Centro di Formazione Grange Farm, a seguito del fortissimo interesse manifestatosi in altri paesi, che hanno riconosciuto la professionalità ed il successo di Hearing Dogs for Deaf People nel Regno Unito e desiderano realizzare un'analoga scuola di addestramento. L'Italia, la Nuova Zelanda ed il Giappone sono solo tre dei paesi che hanno già tratto beneficio da studi svolti nel Centro Hearing Dogs del Regno Unito.

Il valore pratico del cane per i non udenti È immediatamente evidente; quello che non dovrebbe essere sottovalutato È, tuttavia, il valore terapeutico.

Una ricerca recente - la prima di questo genere - condotta dalla dott. Claire Guest e da A. M. Lyons dell'Università del Galles sugli effetti sociali e psicologici dei cani per audiolesi sui non udenti e sugli ipoudenti ha evidenziato risultati estremamente positivi. La ricerca, di carattere longitudinale, si È fondata sull'utilizzo di questionari somministrati ai soggetti interessati un anno prima dell'assegnazione del cane per non udenti, immediatamente prima della medesima e poi in tre momenti successivi. I soggetti interessati sono stati cinquanta assegnatari dei cani della Hearing Dogs for Deaf People: si trattava di persone di età compresa tra i 21 e i 75 anni, tutte affette da una discreta, grave o gravissima ipoacusia, sia pur con insorgenza ed eziologia diverse.

Dall'esame delle risposte ai questionari fornite dai cinquanta assegnatari nell'arco di un periodo minimo di 18 mesi, sono emerse evidenti differenze. Da un questionario sulla salute generale (General Health Questionnaire - GHQ), che poneva domande concernenti problemi di salute di lieve entità e lo stato di benessere generale, È emerso che - mentre non si rilevava alcuna significativa differenza tra le risposte fornite un anno prima dell'assegnazione del cane e quelle fornite immediatamente dopo - sono stati registrati miglioramenti nettamente evidenti nelle risposte fornite tre mesi dopo e in seguito un anno più tardi.

Gli assegnatari riferivano ansia e tensione minori dopo l'assegnazione del cane per audiolesi, nonché un minor senso di depressione. Questo dato era supportato dai risultati di un secondo questionario (che misurava le condizioni dell'umore e del benessere psicologico). I risultati evidenziavano ansia e tensione minori, ridotta aggressività nei confronti del mondo circostante e minore confusione. Tutte queste differenze risultavano statisticamente significative.

La riduzione dello stress negli assegnatari del cane per audiolesi può essere spiegata in vari modi. Ricerche recenti sugli effetti degli animali da compagnia sui proprietari hanno evidenziato risultati simili (anche se sono state condotte pochissime ricerche sui motivi di tali miglioramenti); sembrerebbe assolutamente probabile che uno dei motivi della riduzione dello stress negli assegnatari sia l'effetto indiretto del possesso di un cane. Tali effetti sono dovuti ad un miglioramento dell'integrazione sociale, in quanto il cane facilita i contatti sociali con altre persone. » ben noto che l'essere accompagnati da un cane può aumentare le occasioni di contatto sociale con persone che si fermano per salutare, fare una breve conversazione, porre qualche domanda circa il cane, ecc.

Questo effetto È ampiamente sperimentato dalla maggior parte delle persone che porta fuori per una passeggiata un cane; tuttavia l'effetto È certamente molto maggiore nel caso di un non udente al quale, prima di possedere un cane per audiolesi, può essere capitato di essere ignorato o di non essere capito. Il cane per audiolesi aiuta ad abbattere le barriere con il mondo degli udenti: il cappottino arancione, evidenziando che si tratta di un cane per audiolesi specificamente addestrato, chiarisce il motivo di eventuali difficoltà di comunicazione e suscita interesse. Così l'assegnatario si sente compreso, non ha più l'impressione di essere erroneamente considerato come una persona difficile o poco intelligente e ciò contribuisce a dargli un senso di integrazione. » probabile che la riduzione dell'ansia riferita dagli interessati sia ascrivibile a questo effetto di "catalizzatore sociale", che ha favorito un maggior numero di interazioni sociali.

Senza dubbio il cane per audiolesi riduce la sensazione di solitudine. Gli assegnatari raccontano che spesso parlano al loro cane; hanno l'impressione che il cane riesca a capirli nonostante le loro eventuali difficoltà di linguaggio. Lo stretto rapporto che si sviluppa tra il cane e l'assegnatario porta di conseguenza ad una riduzione del livello di stress.

Un altro questionario somministrato agli assegnatari ha fornito ulteriori indicazioni circa il conseguimento di questi miglioramenti. Il questionario poneva domande su come gli assegnatari riuscissero ad effettuare una serie di comuni attività quotidiane per cui È richiesto l'udito e su come l'ipoacusia influenzasse tali attività. Gli strumenti come gli allarmi lampeggianti o i dispositivi con la funzione vibratore come il cercapersone, qui rappresentati, hanno una loro importanza e certamente sono adatti ad alcune persone. Tuttavia la sordità può essere un handicap che provoca un forte isolamento e una notevole solitudine; per quelle persone che

considerano gli apparecchi tecnici inaffidabili, poco pratici, limitanti e invalidanti, un cane per audiolesi può rappresentare un'alternativa affidabile e funzionale. Sono emerse enormi differenze tra le risposte fornite dagli assegnatari prima e dopo aver avuto il cane. Le risposte alla domanda n. 1 in cui si chiedeva agli assegnatari quale fosse la loro capacità di riconoscere i rumori mettevano in luce una differenza enorme e altamente significativa associata all'assistenza del cane nel riconoscimento dei suoni. Considerato che questa costituisce la funzione principale del cane, il risultato era ovviamente previsto. Tuttavia sono state anche riscontrate enormi differenze, confrontando le risposte date alle altre domande. Gli assegnatari riferivano di avere meno paura di uscire di casa, di sentirsi più sicuri da soli e di temere meno le automobili quando erano fuori. Queste risposte spiegano chiaramente perché il livello di ansia riferito dagli assegnatari sia estremamente più basso una volta in possesso del cane per audiolesi. Queste persone si sentivano inoltre meno dipendenti dagli altri, meno sole ed evitavano le interazioni con i soggetti udenti meno di quanto non facessero in precedenza. Anche questo contribuisce chiaramente a spiegare perché l'ansia, la frustrazione e la depressione si riducano.

I risultati di questa ricerca forniscono prove assai incoraggianti del fatto che i benefici ormai segnalati da anni dagli assegnatari sono reali e misurabili. Sono stati riscontrati enormi benefici che risultano ancora evidenti in occasione della verifica a 18 mesi dall'assegnazione del cane per audiolesi.

**La persona ed il cane:
il binomio della terapia assistita
Maureen Fredrickson
Delta Society**

Riassunto

Il ricorso a personale specializzato e a conduttori di animali utilizzati a fini terapeutici, più o meno qualificati, costituisce un requisito essenziale delle attività e della terapia assistite con animali. Negli Stati Uniti, È ormai convinzione comune che il personale e i conduttori degli animali utilizzati a fini terapeutici che operano in ambito sanitario, nei servizi sociali e nel settore dell'istruzione, debbano possedere una qualifica professionale di base, perché sia loro consentito entrare in contatto con gli assistiti. Ciò al fine di tutelare sia il personale, sia gli operatori, sia i clienti. Tale qualifica può essere conseguita mediante un programma formativo vero e proprio, esperienza sul campo, workshop o conferenze ecc. Anche gli animali devono soddisfare standard analoghi.

Personale sanitario

Perché i programmi di attività e terapia assistite da animali (AAA/TAA) arrechino un giovamento effettivo agli assistiti, È essenziale che il personale delle strutture sanitarie riceva una formazione. Senza una formazione di carattere specialistico relativa all'impatto che il contatto con l'animale produce sui pazienti e alle possibili controindicazioni, può accadere che i terapisti scelgano animali inadatti, mettano a repentaglio la sicurezza o non traggano il massimo dalle opzioni terapeutiche disponibili. Il personale che sovrintende alle attività assistite da animali (AAA) deve porsi aspettative realistiche rispetto agli operatori ed ai loro animali. Deve assicurare lo sviluppo e l'attuazione di procedure operative a tutela della struttura e degli ospiti. I programmi gestiti indipendentemente da operatori devono prevedere una collaborazione con le strutture al fine di fornire direttive al personale e contribuire all'elaborazione di linee guida e procedure.

Personale infermieristico, fisioterapisti ed ergoterapisti, psichiatri e altro personale sanitario devono avere una formazione metodologica sulle tecniche della terapia assistita da animali. » difficile conseguire questo risultato in modo coerente; attualmente sono in fase di elaborazione direttive formative e pratiche per rispondere a queste problematiche, al fine di preparare il terreno per l'accettazione delle AAA/TAA nel campo sanitario, anche se questo processo È ancora in fase embrionale. Seminari e workshop a livello professionale offrono un'opportunità per l'apprendimento di tecniche e procedure La Delta Society, in occasione della

propria conferenza annuale, offre moduli formativi e di aggiornamento. Altre organizzazioni, come l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, offrono seminari e workshop in linea con le procedure operative standard per la formazione in materia di AAA/TAA. Ogni tre anni, l'incontro internazionale, che si svolge con il patrocinio dell'International Association of Human-Animal Interaction Organizations (IAHAIO, ovvero Associazione internazionale delle organizzazioni sull'interazione tra uomo e animale), costituisce una vetrina per le più recenti ricerche sugli effetti degli animali sulla salute ed il benessere dell'uomo, fornendo formazione specifica al personale sanitario.

La formazione on-the-job costituisce un'ulteriore opportunità di apprendimento per il personale sanitario. Una formazione di primo livello può essere ottenuta mediante questi seminari, utilizzati per presentare al personale sanitario temi quali la valutazione della popolazione cliente, le strategie di intervento, la documentazione e il controllo per i rimborsi, lo sviluppo di piani terapeutici, la selezione di conduttori di animali usati a fini terapeutici e la selezione degli animali. Coloro che forniscono tale servizio devono altresì possedere conoscenze in materia di valutazione delle strutture, formazione del personale e realizzazione dei programmi.

Le strutture che si sforzano di garantire standard elevati per il personale impegnato nelle AAA/TAA fanno riferimento alle procedure operative standard, che indicano non solo gli standard per il personale, ma anche i profili professionali relativi alle AAA/TAA. Il personale impegnato nelle AAA/TAA deve possedere una formazione specialistica nel settore, nonché nelle tematiche relative agli animali come pure nel proprio specifico settore professionale. Per ulteriori informazioni concernenti l'abilitazione nazionale degli specialisti nelle AAA e nelle TAA, si prega di contattare la Delta Society.

Le procedure operative standard per le attività e le terapie assistite con animali definiscono il ruolo degli animali nei programmi terapeutici. Viene posta una differenziazione tra i programmi che utilizzano gli animali a scopo di intrattenimento o per produrre un beneficio di carattere generale in un dato gruppo di soggetti (attività assistite da animali) e quelli la cui finalità è produrre un effetto desiderato su determinati pazienti (terapia assistita da animali).

Seguono le definizioni tratte da "Le procedure operative standard per le attività e le terapie assistite con animali":

Terapia assistita da animali (TAA)

La TAA è un intervento che ha obiettivi specifici predefiniti in cui un animale, che soddisfi determinati requisiti, costituisce parte integrante del processo di trattamento. La TAA viene svolta e/o diretta da operatori sanitari o addetti ai servizi sociali, nel quadro delle loro attività professionali. La TAA ha l'obiettivo di favorire il miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive. La TAA viene realizzata in diversi ambienti e può trattarsi di una terapia di gruppo o individuale. Il processo che si svolge è documentato e valutato.

La TAA viene svolta da operatori sanitari o addetti ai servizi sociali che utilizzano un animale nella loro attività professionale. L'operatore individua obiettivi specifici per ogni cliente ed i progressi vengono misurati e documentati.

Attività assistite da animali (AAA)

Le AAA rappresentano un'opportunità per ottenere benefici sul piano della motivazione, sul piano informativo e/o ricreativo, contribuendo così al miglioramento della qualità della vita. Tali attività vengono condotte in una serie di ambienti da un professionista, para-professionista o conduttore di animali, espressamente formati a tal fine con animali che soddisfino determinati criteri.

Le attività assistite da animali comportano l'utilizzo di animali portati in visita. La stessa attività può essere ripetuta con persone diverse, a differenza della terapia che è invece specifica per un determinato soggetto o una particolare patologia.

Il manuale "Procedure operative standard per le attività e le terapie assistite con animali" prende in esame inoltre numerose tematiche più volte considerate essenziali nel processo decisionale dagli operatori sanitari e dal personale responsabile della gestione dei rischi. Il manuale comprende informazioni su selezione e cura degli animali (aspetti veterinari e gestionali), i titoli e la formazione del personale professionale e volontario coinvolto nei programmi AAA/TAA (formazione permanente, metodologia, valutazione delle prestazioni), i requisiti specifici dei protocolli e dei processi operativi (linee guida e procedure, organizzazione e ammin-

istrazione, gestione pratica) e le istruzioni specifiche per la registrazione dei dati che possano condizionare successivi programmi (piani di attività/trattamento, controllo delle infezioni, riduzione dei rischi).

Conducenti di animali utilizzati a fini terapeutici

Man mano che ci si rende conto da un lato dei possibili benefici che i pazienti o gli ospiti ricoverati in determinate strutture possono trarre da contatti ben programmati con gli animali e dall'altro dei potenziali rischi derivanti da contatti non programmati, emerge la domanda da parte degli amministratori delle strutture interessate di una formazione specialistica e di procedure di selezione sia per il personale utilizzato sia per gli animali. La disponibilità di conducenti di animali per scopi terapeutici, adeguatamente preparati per l'erogazione di tale servizio, può essere garantita attraverso tre diversi sistemi: i conducenti di animali a fini terapeutici possono ottenere autonomamente una formazione oppure riceverla in un'organizzazione non-profit per operatori di questo tipo oppure seguire un programma gestito all'interno di una struttura sanitaria. Gli operatori utilizzati nelle AAA/TAA devono possedere una formazione adeguata che consenta loro di dimostrare un elevato grado di professionalità. » essenziale che il personale verifichi i titoli degli operatori in modo da garantire che siano soddisfatte le esigenze della struttura. Per mantenere standard elevati e garantire che tutte le coppie operatori/animali siano in grado di lavorare insieme efficacemente e soddisfino le finalità proprie delle attività e terapie assistite da animali (AAA/TAA), gli operatori devono soddisfare parametri formativi e di professionalità. In tal modo gli operatori dei servizi sociali hanno la garanzia che i conducenti di animali utilizzati a fini terapeutici nelle loro strutture siano qualificati e siano stati attentamente selezionati unitamente ai loro animali.

Il Pet Partners Program(r) È il più vasto programma di formazione globale per conducenti autonomi di animali utilizzati a fini terapeutici. I conducenti ricevono una formazione da parte di istruttori abilitati nel corso di un workshop di una giornata, oppure seguono un programma di autoapprendimento. Dopo il superamento di una prova scritta e dopo che gli animali sono stati sottoposti ad un controllo completo delle condizioni di salute e ad una prova attitudinale e delle capacità, le coppie operatori/animali ottengono una certificazione biennale da parte della Delta Society. In Italia l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale È un centro di formazione e selezione abilitato per il Pet Partners Program.

Il corso per Pet partners contiene alcuni moduli trattati nel Manuale "Procedure operative standard per le attività e le terapie assistite con animali" e che dovrebbero essere inseriti in qualsiasi programma formativo destinato ai conducenti di animali utilizzati a fini terapeutici:

- esigenze e responsabilità degli operatori
- salute degli animali, requisiti attitudinali e di capacità, tutela dell'animale
- esigenze dei clienti
- tecniche delle visite
- regolamenti e politiche delle strutture interessate, rapporti con il personale, riduzione dei rischi.

Animali

Gli animali, come le persone coinvolte nelle AAA/TAA, devono possedere determinati requisiti al fine di ridurre al minimo i rischi; gli animali devono inoltre superare un controllo dello stato sanitario.

Animali visitatori

Gli animali visitatori devono dimostrare un comportamento affidabile, controllabile, prevedibile ed ispirare fiducia nelle persone cui fanno visita. Il cane deve attivamente sollecitare l'interazione con gli esseri umani, accettare di buon grado e tollerare le reazioni e i comportamenti diversi delle persone. I cani ideali presentano una postura rilassata, un'espressione rilassata del muso e sono più interessati all'uomo che agli animali. Ai cani che soddisfano i requisiti fissati per la selezione piace anche essere accarezzati e toccati. Riescono a rimanere calmi in diverse situazioni che possono distrarli, come ad esempio persone che corrono o pazienti che urlano. Non hanno paura di camminare su superfici diverse (quali mattonelle, tappeti, rivestimenti in gomma, parquet). I cani da terapia lavorano in armonia e sincronia con il conduttore. Le interazioni sono gradevoli e non distraggono gli altri; non sono necessari interventi correttivi perché ciascuno dei due componenti dell'Èquipe prevede la reazione dell'altro. Si stabilisce una costante e tranquilla comunicazione (verbale e non verbale) tra l'animale e l'addestratore, che fornisce un'immagine rassicurante dell'Èquipe uomo-animale.

Animali residenti

I criteri utilizzati per gli animali portati in visita potranno anche essere applicati agli animali residenti qualora gli assistiti li gestiscano direttamente.

Per gli animali residenti non gestiti direttamente dai clienti (come ad esempio gli uccelli di una voliera, i pesci in uno stagno o in un acquario ecc.), i criteri del comportamento e del temperamento possono essere applicati meno rigidamente. Tuttavia, anche questi animali devono essere sani e selezionati in modo finalizzato affinché l'ambiente sia sicuro per gli animali stessi e la loro presenza rechi beneficio ai clienti.

» importante sottolineare che le responsabilità del personale di una struttura con animali residenti sono di gran lunga maggiori di quelle del personale di una struttura con animali portati in visita.

Matrice della dinamica ambientale

Coloro che operano nel campo delle AAA/TAA hanno evidenziato che, tra le circostanze che rendono molto più impegnative le visite, vanno ricordati le maggiori distrazioni (derivanti dal livello di partecipazione dello staff, dall'ambiente, ecc.), il comportamento imprevedibile dei clienti, nonché il minor coinvolgimento del personale nelle interazioni. Pertanto, per cercare di evitare che le AAA/TAA risultino troppo difficili o addirittura pericolose, si procede ad una classificazione delle strutture in strutture di primo livello, di livello intermedio e di livello avanzato.

Queste indicazioni si fondano sull'intera gamma di informazioni presentate all'atto dell'iscrizione (non solo sui risultati delle prove attitudinali e delle capacità). Il personale di una struttura, conoscendo l'ambiente in cui opera, determina se una determinata Equipe possiede i titoli necessari per effettuare una visita in quel dato ambiente. Sulla base della dinamica che caratterizza quel dato ambiente, occorre un'Equipe di livello avanzato? Oppure potrà validamente operare un'Equipe di primo livello?

» essenziale che il personale della struttura comprenda la dinamica delle interazioni uomo-animale. Il personale deve in primo luogo comprendere la dinamica della propria struttura e poi stabilire se un dato animale e un dato conduttore siano o non siano idonei e possiedano le competenze necessarie per effettuare una visita in quell'ambiente.

Il personale della struttura può porsi le seguenti domande per valutare attentamente la dinamica ambientale:

• Qual È il livello di assistenza/coinvolgimento del personale nelle visite con animali?

• Quali distrazioni ci sono?

• In che misura È imprevedibile il comportamento del cliente?

• Qual È il generale livello di attività in quella struttura o settore?

Capacità e attitudine della coppia

Primo livello

• Possiede almeno i titoli professionali minimi richiesti;

• capacità di relazione base;

• in qualche occasione capacità di pensare in modo critico e di rispondere in modo adeguato a situazioni insolite;

• in qualche occasione, È visibile un affiatamento nel lavoro d'Equipe tra l'animale e il conduttore.

Livello intermedio

• Possiede titoli professionali più elevati rispetto a quelli minimi previsti;

• capacità di relazione medie;

• capacità di pensare in modo critico in molte situazioni insolite e di rispondere in modo adeguato nella maggior parte delle occasioni;

• nella maggior parte delle occasioni, È visibile un affiatamento nel lavoro d'Equipe tra l'animale e il conduttore.

Livello avanzato

• Possiede titoli professionali di gran lunga più elevati rispetto a quelli minimi previsti;

• capacità di relazione elevate;

le capacità di pensare in modo critico in ogni situazione e di rispondere in modo adeguato;
in ogni occasione, È visibile un eccezionale affiatamento nel lavoro d'Équipe tra l'animale e il conduttore.

Si prenda ad esempio una residenza sanitaria assistita specializzata, con un reparto per lungodegenti, un reparto per ricoveri temporanei ed un reparto per pazienti affetti dal morbo di Alzheimer. Ogni reparto ha probabilmente una propria caratteristica dinamica destinata a condizionare la coppia conduttore/animale. In questa sede, analizzeremo un solo reparto, quello per lungodegenti, dove la maggior parte dei ricoverati È costretta a letto o su una sedia a rotella e pertanto non È molto attiva (basso livello di attività). Molti dei ricoverati sono isolati fisicamente e socialmente e interagiscono poco con gli altri (comportamento del cliente nella maggior parte dei casi prevedibile). Il personale desidera probabilmente che la coppia passi da una stanza all'altra nel corso della visita e ciÚ pertanto espone la coppia ad una notevole attività (movimento del personale, carrelli spinti in ogni direzione, servizio pasti, ecc., ossia notevoli distrazioni). Inoltre lo staff È cosÍ impegnato che nessuno È disponibile ad affiancare la coppia durante la visita (scarsa assistenza del personale).

Dove andrebbe inserito questo reparto nella matrice della dinamica ambientale?

L'impossibilità da parte del personale di prestare assistenza non costituisce con questi soggetti (isolati e immobili) un fattore di rischio grave come invece sarebbe con soggetti piÚ attivi o imprevedibili. Tuttavia, anche con queste persone, una scarsa assistenza da parte del personale comporta un maggior rischio. Ad esempio, senza precise direttive da parte di un componente del personale, un conduttore di animali utilizzati a fini terapeutici, animato dalle migliori intenzioni, potrebbe collocare un cagnolino nel grembo di una persona che È allergica ai cani o ne ha paura. Oppure un conduttore di un animale utilizzato a fini terapeutici potrebbe offrire dell'acqua da bere ad una persona assetata che chieda di bere, non sapendo che quel ricoverato puÓ assumere soltanto liquidi piÚ densi. Senza l'assistenza del personale, il conduttore di un animale utilizzato a fini terapeutici È lasciato a se stesso nei rapporti con i ricoverati. Questo tipo di situazione richiede, nel conduttore, competenze e capacità di giudizio maggiori.

Un'altra dinamica di rilievo che condiziona la coppia È l'elevato livello di attività. I ricoverati non sono attivi, ma la loro attività È solo una parte dell'attività che si svolge nel reparto. Il personale puÓ dare per scontate le distrazioni tipiche di quell'ambiente (ad esempio movimenti del personale, carrelli, alimenti), ma ciÚ non vale per l'animale. Questo tipo di attività costante, rapida e finalizzata non È tipica di un ambiente domestico e puÓ spaventare molti animali (e conduttori!). Pertanto la scelta migliore per questo reparto sarebbe costituita da un'unità di livello intermedio o al limite da una coppia di primo livello, sicura di sÈ e con esperienza.

Precauzioni e controindicazioni

Una delle principali preoccupazioni sta nel garantire un'esperienza sicura e valida per tutti i clienti. A tal fine, È essenziale che il personale impegnato nelle AAA/TAA sia scelto attentamente sulla base dei titoli specifici nel campo delle AAA/TAA, nonchÈ dei titoli posseduti nel proprio ambito professionale. Nel caso in cui una struttura non disponga di personale qualificato e tuttavia desideri organizzare un programma AAA/TAA, È necessario che si proceda alla formazione del personale prima di introdurre animali nella struttura. Una struttura dovrÀ destinare risorse finanziarie per la formazione del personale. Qualora non sia disposta a farlo o non sia in grado di farlo, si sconsigliano le AAA/TAA.

Pertanto È essenziale che tutti i soggetti che operano con gli animali (personale e conduttori di animali utilizzati a fini terapeutici) possiedano titoli minimi, seguano linee di condotta e procedure di gestione dei rischi (entrambe formulate per iscritto) e ricevano una formazione aggiornata. L'assicurazione della responsabilità civile È anch'essa utile e necessaria nella società litigiosa di oggi. Ciononostante, non È sempre necessaria una assicurazione a parte, connessa agli animali; la ragione di ciÚ risiede ancora una volta nel fatto che sono le persone che devono rispettare procedure standard ed esercitare la diligenza del buon padre di famiglia perchÈ la copertura assicurativa sia operante. Questo chiarisce l'esigenza primaria di linee di condotta e procedure complete e ben scritte, prima che si proceda all'introduzione di animali in un dato ambiente.

Molte strutture constatano che la normale assicurazione della responsabilità civile copre i servizi che coinvolgono animali, purchÈ dalla struttura venga fornita alla compagnia di assicurazione una spiegazione dettagliata di come venga gestito il rischio. Ad esempio, ecco alcune tipiche procedure per la gestione dei rischi

da applicare ad un programma con animali portati in visita, che si avvalga di “Pet Partners”:

- la struttura dispone di linee di condotta e procedure in forma scritta, fondate sulle Procedure operative standard per le Attività e Terapie Assistite con Animali;
- i conduttori ricevono una formazione specifica per le AAA/TAA (Pet Partners) prima di visitare la struttura con un animale e devono superare una prova scritta in questa materia;
- i conduttori ricevono indicazioni orientative sulla struttura, prima di recarsi dai pazienti nella struttura (indicazioni fornite dalla struttura stessa);
- le capacità e l’attitudine dei conduttori e degli animali (Pet Partners) vengono congiuntamente accertate, prima dell’incontro con i pazienti nella struttura e in seguito ogni due anni;
- gli animali devono essere in regola con tutte le vaccinazioni o con i nosodi;
- i conduttori ricevono una formazione che consente loro di individuare i segni di stress negli animali e di sapere cosa fare nel caso di uno stress eccessivo (formazione dei Pet Partners);
- i conduttori devono essere iscritti in un registro nazionale (Pet Partners) e rinnovare l’iscrizione ogni due anni, dimostrando di essere in possesso dei requisiti necessari;
- i conduttori effettuano un aggiornamento trimestrale (programmato dalla struttura);
- al personale viene impartita una formazione su come includere le AAA/TAA nella propria attività professionale (la formazione può essere fornita dalla Delta Society o da enti locali);
- il personale riceve una formazione che gli consente di individuare i segni di stress negli animali e nei conduttori e di sapere cosa fare nel caso in cui venga rilevato uno stress eccessivo (formazione programmata dalla struttura);
- gli animali devono essere lavati non oltre 24 ore prima dell’ingresso nella struttura;
- i conduttori ricevono una formazione che consenta loro di rilevare i segni di malattie prima, durante e dopo la visita e di determinare quando eventualmente annullare una visita (formazione Pet Partners);
- i conduttori sono educati a lavarsi le mani e a lavare quelle degli assistiti dopo una visita con un animale (formazione Pet Partners).

Questo elenco non È esaustivo, ma costituisce un buon esempio di come affrontare la gestione dei rischi. Alcuni membri dello staff hanno una propria personale assicurazione della responsabilità civile oltre a quella fornita dal datore di lavoro ed in molti campi professionali viene ora offerta una copertura agli operatori impegnati nelle terapie assistite con animali. Gli operatori professionali sono invitati a rivolgersi alle loro organizzazioni professionali o ai loro agenti o broker assicurativi per domande che riguardino specificamente la copertura assicurativa.

I programmi con animali residenti possono essere caratterizzati da esigenze diverse. Le strutture sono invitate a rivolgersi ai consulenti assicurativi ed eventualmente legali per consulenze specifiche relative alla loro situazione particolare.

I benefici delle terapie assistite con animali sui bambini: i risultati della ricerca sperimentale dell’Istituto Zooprofilattico

Barbara Alessandrini¹, Tiziana Braccili², Stefania Del Papa¹, Maria Di Blasio³, Domenico Montebello⁴, Ombretta Pediconi¹, Silvia Scaioli¹, Lejla Valerii¹

¹Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G. Caporale”

²Azienda USL, Teramo

³Scuola Elementare “S. Giuseppe”, Teramo

⁴Libero Professionista Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" ha realizzato un programma sperimentale di terapie assistite con animali, finanziato dal Ministero della Sanità come progetto di ricerca. Il programma, della durata di due anni, prevede la sperimentazione di terapie assistite con animali su un campione di 20 soggetti, in età compresa tra i 5 ed i 15 anni, di cui 7 portatori di handicap e 13 con problemi legati all'apprendimento e/o con difficoltà relazionali e di comunicazione. Nel presente lavoro vengono presentati i risultati conseguiti nel corso della prima e della seconda annualità (fino al 31 Marzo 1999), da cinque soggetti scelti tra il gruppo campione.

Materiali e metodi

Scelta e valutazione del sito

Il programma È stato avviato su richiesta di una scuola elementare del Comune di Teramo (II Circolo Didattico "S. Giuseppe"), fortemente motivata a trovare delle soluzioni alternative alle terapie tradizionalmente somministrate ai portatori di handicap nell'ambito del curriculum scolastico ed a favorire il recupero di quegli alunni con difficoltà di apprendimento e/o di comunicazione e relazione attraverso il lavoro con gli animali.

Prima ancora di definire gli obiettivi del progetto, si È provveduto ad effettuare una accurata valutazione del sito, finalizzata da un lato a verificare l'effettiva disponibilità della scuola ad introdurre gli animali al proprio interno, dall'altro a valutare la ricettività della struttura dal punto di vista fisico-architettonico.

Costituzione del gruppo di lavoro

Un programma di terapie assistite con animali necessita della presenza di numerose figure professionali, alle quali si richiede di svolgere un ruolo transdisciplinare, che non resti cioè confinato all'interno della propria specializzazione, ma che si sforzi di arricchire e completare la propria preparazione specifica con quella degli altri membri del gruppo. Per la sperimentazione È stato scelto un gruppo di lavoro composto da un esperto di terapie assistite con animali, un veterinario, un medico pediatra con esperienza in neuropsichiatria infantile, due psicologi, due pedagogisti. Il gruppo - che ha seguito la fase preliminare, quella progettuale e applicativa e che È responsabile della valutazione dei risultati - È stato successivamente integrato con altri operatori ai quali È stato affidato il compito di partecipare alle sedute terapeutiche; tra questi figurano altri due veterinari, un fisioterapista ed alcuni operatori volontari.

Tutti i membri del gruppo di lavoro sono stati sottoposti ad una formazione specifica sulle attività e terapie assistite con animali, hanno partecipato, infatti, ad un corso di formazione tenuto da personale della Delta Society, le cui metodologie e tecniche operative sono alla base dell'intero progetto.

Riunioni periodiche tra i membri del gruppo sono state effettuate per la valutazione in itinere dei risultati conseguiti e per la standardizzazione delle tecniche di interazione con i soggetti coinvolti.

Selezione e costituzione del gruppo "campione"

Il referente scolastico interno ha raccolto ed esaminato i "profili psicologici" di tutti gli alunni che presentavano una situazione di handicap o particolari problemi legati all'apprendimento e/o con difficoltà di comunicazione/relazione. Dopo una prima analisi dei dati raccolti, sono stati avviati i colloqui con i genitori, per illustrare gli obiettivi del programma e per ottenere il loro consenso all'inserimento del proprio figlio nel programma. Nel corso dei colloqui È stata anche effettuata una indagine conoscitiva sulla condizione personale e familiare di ciascun bambino, al fine di inquadrarne meglio la personalità. L'indagine È stata effettuata attraverso la compilazione - a cura del medico pediatra, assistito dal resto del gruppo di lavoro - di una scheda appositamente predisposta. » stato, quindi, costituito un gruppo di 20 bambini. La composizione del campione, così come È risultata al termine del lavoro di selezione e costituzione del gruppo di clienti, È riportata nelle Tabelle 1 e 2.

Tabella 1. Costituzione del gruppo campione: soggetti con handicap

CODICE	DATA DI NASCITA	DIAGNOSI
01	14.12.85	Sindrome di Down
02	22.03.85	Malformazioni multiple dovute a rosolia in gravidanza. Non vedente
03	15.03.93	Autismo infantile

04	03.10.88	Sindrome di West
05	22.11.89	Autismo infantile
06	13.03.92	Ritardo psicomotorio da cerebropatia infantile
07	17.04.84	Autismo infantile

Tabella 2. Costituzione del gruppo campione: con QI nella norma e casi limite

CODICE	DATA DI NASCITA	DIAGNOSI
101	17.07.87	Disturbi del comportamento enuresi primaria
102	02.09.87	Iperattività - disturbi del comportamento
103	20.09.87	Fobia degli animali - difficoltà emotive
104	10.10.88	Ansia - depressione - difficoltà emotive
105	30.11.90	Ritardo mentale lieve difficoltà relazionali e di comunicazione
106	16.09.89	Ritardo mentale lieve difficoltà relazionali e di comunicazione
107	14.06.88	Difficoltà emotive e di comunicazione
108	24.08.87	Iperattività - ansia - difficoltà di comunicazione
109	09.12.88	Ansia - difficoltà relazionali
110	23.05.88	Ansia - difficoltà relazionali ed emotive
111	15.10.90	Ritardo mentale lieve
112	16.11.89	Ansia - depressione - difficoltà relazionali
113	04.10.90	Iperattività - deficit dell'attenzione

Non È stato possibile inserire un gruppo di controllo per una serie di ragioni quali la difficoltà di individuare soggetti con patologie/disagi analoghi nell'ambito della scuola, la volontà di non penalizzare bambini con difficoltà anche gravi escludendoli dalla terapia, la necessità di ricorrere alle autorizzazioni dei genitori anche per il gruppo di controllo, trattandosi di minori.

Analisi preliminare dei soggetti coinvolti, definizione della diagnosi e del profilo psicologico, individuazione di obiettivi di miglioramento e fasi operative

Tutti i soggetti sono stati sottoposti a visita medica, per verificarne lo stato di salute generale attuale e pregresso. Per la determinazione di un profilo psicodiagnostico iniziale dei clienti presi in esame, inoltre, È stata scelta ed utilizzata una batteria di test, volta a rilevare aspetti sia di personalità, sia cognitivi, composta da:

- ì 2 questionari di personalità
(Scala d'Ansia per l'Età Evolutiva; Children's Depression Inventory)
- ì 2 test proiettivi
(Test della Figura Umana; Le Favole della Duss)
- ì 2 test cognitivi
(Wechsler Intelligence Scale for Children; Prova di Comunicazione Referenziale)
- ì 1 questionario di personalità compilato dai genitori
(Personality Inventory for Children)

» importante precisare che alla batteria di test non sono stati sottoposti i soggetti disabili, ma solo i bambini con un QI nella norma o casi limite.

Sulla base dei dati raccolti, È stato quindi elaborato un profilo psicologico sintetico che consentisse di dare una lettura complessiva della personalità dei bambini inclusi nel programma. Successivamente, tenendo in particolare considerazione gli aspetti problematici relativi alla condizione psicologica del bambino, sono stati definiti degli obiettivi di miglioramento individuali (es.: potenziare la fiducia in se stesso; migliorare la capacità di controllare la propria aggressività; acquisire la consapevolezza sui ruoli maschile e femminile; migliorare la capacità di controllo dell'ansia, ecc.) e le metodologie operative attraverso cui raggiungere

tali obiettivi (es. osservazione della mamma con i cuccioli, stimolando la riflessione sulle qualità materne: delicatezza, dolcezza, amorevolezza; trasposizione della relazione con l'animale alle relazioni con i compagni e con l'ambiente in genere; stimolare il racconto, scritto o orale, dell'esperienza vissuta, rafforzando la consapevolezza delle proprie capacità; acquisizione delle capacità necessarie per il mantenimento di un animale domestico, quali nutrimento, pulizia personale, igiene dell'ambiente, ecc.; interagire liberamente con l'animale, osservando e razionalizzando le emozioni e le sensazioni vissute; ecc.)

Per ogni soggetto sottoposto all'indagine, quindi, È disponibile una scheda individuale in cui sono riportati gli esiti dell'indagine conoscitiva preliminare ed i risultati dei test somministrati, il profilo psicologico sintetico che elabora e riassume i dati raccolti, gli obiettivi individuali di miglioramento da raggiungere entro il termine della sperimentazione e le metodologie operative attraverso cui raggiungere tali obiettivi.

Il percorso seguito per i bambini portatori di handicap si È sensibilmente discostato da quello elaborato per gli altri soggetti. Soltanto ad alcuni di essi È stato possibile somministrare una parte dei test (disegno della figura umana), anche se non si puÓ attribuire loro alcuna attendibilità. La diagnosi ed il profilo psicologico dei soggetti disabili sono stati quindi elaborati sulla base della scheda di indagine preliminare e delle osservazioni cliniche effettuate durante la visita medica. Per questi bambini È stato quindi previsto un percorso di lavoro standard, adattabile poi caso per caso.

Le fasi operative strutturate sono le seguenti:

1. familiarizzazione con le diverse specie animali disponibili, lasciando il bambino libero di interagire con ciascun animale;
2. sulla base delle reazioni suscitate dall'incontro con le diverse specie, scelta dell'animale che interagisce meglio con il bambino;
3. prosecuzione degli incontri con l'animale prescelto e avviamento di attività che favoriscano lo sviluppo di capacità cognitive e relazionali;
 - 3.1.: osservazione e contatto con l'animale stimolando l'apprendimento delle parti del corpo e relativa trasposizione sul corpo umano;
 - 3.2.: attività di cura e nutrimento dell'animale e relativa trasposizione sul bambino (in questo modo il bambino È stimolato ad acquisire sia nozioni, sia capacità pratiche);
 - 3.3.: stimolare la comunicazione con l'animale: questa fase viene affrontata e sviluppata sia lasciando il bambino libero di interagire con l'animale osservando le reazioni di entrambi (es. gioco con gatto o con capretta), sia guidando il bambino a comunicare all'animale addestrato i comandi per l'esecuzione di compiti (es. riporto della pallina, seduto, terra, vieni ecc.).

Metodi statistici

Per valutare la significatività delle variazioni dei risultati dei test somministrati, È stato applicato il test non parametrico di Wilcoxon. Il livello di significatività scelto È stato del 95%.

Scelta e controllo degli animali

Al programma hanno partecipato tre gatti, di 2, 3 e 10 anni di età, sei conigli nani di età inferiore ai 6 mesi, tre caprette tibetane adulte e due caprette nate durante il programma.

Da Settembre 1998 sono stati inseriti anche tre cani certificati secondo gli standard della Delta Society ed altri due cani in fase di addestramento. Tutti gli animali sono di proprietà dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise . Caporale”.

Gli animali sono stati sottoposti a controllo sanitario una volta al mese. Particolare attenzione È stata rivolta ad evidenziare segni clinici riferibili a zoonosi, in particolare parassitosi e micosi. Gli animali, prima di ogni visita, sono stati controllati accuratamente, puliti e spazzolati ed esclusi dal programma in caso di sintomi di malattia o segni di malessere.

Gli animali prescelti sono stati inseriti nel programma sulla base di una attenta analisi delle loro caratteristiche attitudinali e comportamentali.

Tutti i cani inseriti nel programma possiedono capacità ad eseguire comandi, percorsi strutturati, condotta al guinzaglio e semplici giochi di riporto.

I cani, inoltre, sono stati scelti anche per la specifica capacità di tollerare forti rumori, carezze, a volte rudi,

per la buona interazione con i bambini, per la loro attitudine a partecipare alle sedute con serenità e desiderio di interagire con l'uomo.

Risultati

I risultati di seguito presentati si riferiscono a cinque soggetti scelti tra il gruppo campione di venti bambini che ha partecipato al programma. Il gruppo di lavoro, che si occupa della valutazione dei risultati, ha effettuato tale scelta sulla base del raggiungimento di obiettivi fortemente significativi per questi soggetti.

Si tratta di risultati valutati attraverso la verifica delle schede di valutazione compilate dagli operatori alla fine di ciascuna seduta terapeutica, delle riprese filmate, dei riscontri dei genitori e degli insegnanti (Tabella 3).

I risultati si riferiscono soprattutto ai cosiddetti "benefici percepibili" che, pur non fornendo alcun dato numerico, permettono di effettuare una analisi attendibile sui cambiamenti registrati nei comportamenti dei bambini che hanno partecipato al programma. Tali benefici attengono soprattutto alle sfere relazionali ed emotive dei bambini e forniscono indicazioni su come le terapie hanno influito in ambito scolastico (inserimento nel gruppo classe) ed in ambito familiare (trasferibilità degli effetti benefici della terapia all'interno della famiglia e del gruppo dei pari).

In questo lavoro non È stata effettuata una comparazione tra i risultati ottenuti nella prima annualità e quelli ottenuti nella seconda annualità secondo parametri oggettivi, perché la conclusione del programma sperimentale È prevista per giugno 1999.

Tabella 5. Risultati raggiunti dai soggetti con handicap nella II Annualità (fino al 31.03.99)

CODICE	ANIMALI	RISULTATI
01	Conigli, Gatti, Cani	ï Diminuzione dell'aggressività ï Maggiore disponibilità e affettuosità nei confronti degli operatori ï Maggiore controllo e puntualità nell'esecuzione delle richieste dell'operatore ï Rilassatezza durante le terapie ï Capacità di focalizzare l'attenzione sul comportamento del cane ï Empatia (capacità rispettare le esigenze dell'animale)
02	Gatti, Conigli, Cani	ï Maggiore rilassatezza (quasi totale assenza delle stereotipie) ï Miglioramento della postura durante la conduzione del cane ï Assenza di aggressività nei confronti degli animali e degli operatori ï Conoscenza delle parti del corpo degli animali ï Maggiori capacità di socializzazione (disponibilità a lavorare con diversi operatori)
03	Gatti, Conigli, Cani	ï Progressivo aumento della durata della seduta terapeutica ï Diminuzione delle stereotipie ï Ricerca del contatto tattile ï Capacità di eseguire minime richieste dell'operatore
04	Gatti, Conigli, Cani	ï Aumento della capacità di porre attenzione alle richieste dell'operatore ed eseguire correttamente le stesse ï Capacità di verbalizzare alcune azioni svolte nel corso della seduta ï Diminuzione notevole di atteggiamenti stereotipati ï Diminuzione dell'iperattività

Tabella 6. Risultati raggiunti da soggetto con QI nella norma II Annualità

CODICE	ANIMALI	RISULTATI
--------	---------	-----------

Tra i risultati È importante riportare ciò che emerge dalla lettura delle numerose schede compilate dagli insegnanti e dai resoconti dei genitori. Da queste valutazioni risulta evidente l'orgoglio dei bambini per la partecipazione al progetto e per il ruolo di privilegio rivestito nei confronti del gruppo classe e degli insegnanti.

Nei casi prescelti sono stati segnalati l'aumento della fiducia in se stessi, della sicurezza e dell'autostima, il miglioramento delle capacità espressive, un maggiore controllo dell'iperattività e dell'aggressività, il superamento della fobia degli animali.

Tutti i soggetti hanno frequentato le visite con entusiasmo e partecipazione attiva ed hanno quindi tratto giovamento dall'incontro con gli animali e dall'interazione con essi. L'aumento dei tempi di attenzione nei confronti dell'animale e della concentrazione su un determinato compito (es. nutrimento e/o cura dell'animale) rappresenta un fattore molto positivo in quei soggetti che non interagiscono affatto con l'uomo o che spesso si rifiutano di accoglierne i suggerimenti o le istruzioni (es. soggetti con autismo). Lo sviluppo e/o il miglioramento delle capacità cognitive (es. riconoscere le parti del corpo, i colori, gli oggetti, ecc.) e lo sviluppo di capacità logico-razionali (es. saper nutrire, accudire, spazzolare, manipolare, ecc. un animale) sono obiettivi che sono stati in parte raggiunti da tutti i soggetti con disabilità presi in considerazione.

Le terapie con i soggetti disabili richiedono maggiore attenzione e spesso la compresenza di più operatori, soprattutto per quei bambini che manifestano comportamenti improvvisamente aggressivi o reazioni imprevedibili; in ogni caso alle sedute con questi pazienti hanno sempre assistito il pediatra o lo psicologo.

Conclusioni

Dall'esperienza maturata nell'ambito del programma di terapie assistite con animali rivolto a bambini che vivono situazioni di disagio o difficoltà, È possibile trarre una serie di indicazioni di riferimento per la progettazione e realizzazione di futuri programmi di terapie assistite con animali.

Metodologie operative standardizzate e quindi comuni a tutto il gruppo di lavoro sono necessarie per poter avere successo in programmi terapeutici di tal genere, soprattutto nella prospettiva di ottenere un riconoscimento da parte della medicina ufficiale, in quanto terapie alternative da affiancare alle tradizionali tecniche di recupero utilizzate per i soggetti portatori di handicap o con problemi.

Le terapie con i soggetti disabili richiedono maggiore attenzione e spesso la compresenza di più operatori, soprattutto per quei bambini che manifestano comportamenti improvvisamente aggressivi o reazioni imprevedibili (durante le sedute terapeutiche con questi soggetti hanno sempre assistito il pediatra o lo psicologo). Una particolare attenzione deve essere rivolta alla scelta dell'animale da utilizzare in questi programmi; sicuramente, non può essere una scelta fatta solo sulla base della patologia, ma presuppone l'analisi di una serie di elementi che afferiscono all'area comportamentale, emotiva/affettiva del soggetto, nonché la sua estrazione socio-culturale.

Dall'analisi dei risultati riportati nel lavoro È possibile evidenziare che l'introduzione dei cani, nella seconda annualità, ha apportato un miglioramento netto in tutti i soggetti presi in esame. Ciò È riferibile alla capacità propria di questa specie di entrare facilmente in relazione con l'essere umano, di esprimere le proprie esigenze e sentimenti attraverso un linguaggio decodificabile, di essere educata ad eseguire comandi e giochi. Tutto ciò contribuisce a rendere il cane un catalizzatore dell'attenzione del bambino, un "mediatore" con il mondo del soggetto, a volte impenetrabile ed incomprensibile da parte dell'adulto, un propulsore delle capacità cognitive, relazionali ed emotive del bambino.

BIBLIOGRAFIA

1. Alessandrini B. 1997. Le attività e le terapie assistite dagli animali negli stati Uniti d'America. Il nuovo progresso veterinario. 7: 236-238
2. Alessandrini B. Le attività e le terapie assistite dagli animali a scuola. Atti del Primo Convegno Internazionale "Pet therapy: curarsi con gli animali". Padova, 2 Marzo 1997. In corso di stampa.
3. Alessandrini B., S. Del Papa, O. Pediconi. 1997 La formazione dei veterinari e degli insegnanti. Atti del

Primo Convegno Nazionale in Educazione alla Salute e Medicina Veterinaria. Orvieto, 19-21 Giugno 1997.
In corso di stampa.

4. Alessandrini B., T. Braccili, S. Del Papa, M. Di Blasio, D. Montebello, O. Pediconi, S. Scaioli. 1998. AAT for children with disabilities and other problems. Proceedings of the 8th International Conference on human-animal interactions "The changing roles of animals in society". Prague, 10-12 September 1998.

5. Alessandrini B., 1999. Imparare le terapie assistite con animali. Convegno "Animali guaritori, come curarsi con la Pet Therapy. Padova, 18 Gennaio 1999.

6. AA. VV. 1998. Pet Partners per le attività e terapie assistite con animali. Delta Society, Renton, WA, USA. Edizione italiana a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale".

7. AA. VV. 1996. Standard of Practice for animal-assisted activities and therapy. Delta Society, Renton, WA, USA.

8. AA. VV. 1997. Animal-assisted therapy. Therapeutic interventions. Delta Society, Renton, WA, USA.

9. AA. VV. 2000. Attività e Terapie Assistite con Animali. Il Progresso Veterinario. 15 Gennaio 2000. Anno LV, n° 1. 25

10. Canestrari R., 1984. Psicologia generale e dello sviluppo. Editrice Clueb Bologna

11. Davis, J. H. (1986). Children and pets: A therapeutic connection. The Latham Letter, 7(4), 1

12. Friedman, Erika and S. A. Thomas. 1995. Pet ownership, social support, and one-year survival after acute myocardia infarction in the cardiac arrhythmia suppression trial (CAST). "the American Journal of Cardiology" 76: 1213-1217

13. Friedman, Erika, Aaron H Katcher, Sue Thomas, James J. Lynch, and peter R Messent. 1983. Social interaction and and blood pressure: influence of animal companions. "The Journal of Nervous and Mental Disease" 171(8): 461-465

14. Friedman, Erika, Aaron Honori Katcher, james J. Lynch, and Sue Ann Thomas. 1980. Animal companions and one-year survival of patients after discharge from a coronary care unit. "Public Health Reports" 95(4): 307-312

15. Fritz, Curtis L., Thomas B. Farver, Lynette A. hart, and Philip H. Kass. 1996. Companion animals and the psychological health of Alzheimer patients' caregivers. "Psychological Reports" 78: 467-481

16. Hines, L., & Fredrickson, M. (1998). Perspectives on animal-assisted activities and therapy. In W.C.C. & D. C. turner (Eds.), "Companion Animals in Human Health", Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 23-29

17. Howie A., Jainchill N., Davis V., 1999. La valutazione della struttura. Delta Society, Renton, WA, USA. Edizione italiana a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale".

18. O. Pediconi, B. Alessandrini, S. Del Papa, L. Valerii, F. Iannino, S. Scaioli. I benefici della terapia assistita con animali: risultati della ricerca sperimentale dell'IZSAM. Convegno "Il cane in aiuto dell'uomo. Alla scoperta della pet Therapy". San Patrignano, 17 - 18 Aprile 1999.

Disagio e handicap: l'approccio integrato

Maria Pia Onofri, A. Roscio, M.V. Volontè, M. Attardo

Ospedale Niguarda Milano

della pet therapy

Alle soglie del Duemila, la nostra società È molto cambiata: sono caduti i muri, non si sente più parlare di lotta di classe....

Siamo tutti unificati e massificati dal consumismo e dalla televisione. Si pu' parlare forse di una società più felice, di bambini che crescono sereni e pronti ad affrontare i compiti sempre più complessi che la società propone loro?

La mia modesta esperienza di neuropsichiatra infantile in una grande città del nord come Milano mi dice che ci' non È vero.

Si parla tanto di socializzazione, ma non siamo mai stati cos' isolati, ciascuno intento a perseguire i propri

obiettivi in una dimensione di arrivismo sfrenato: la competitività esasperata anziché essere stimolo ad esprimere le energie migliori, genera spesso rinuncia o comportamenti devianti.

I più fragili e più esposti sono ovviamente i bambini, che gettati in una vita sempre più frenetica, in cui le emozioni e gli avvenimenti lieti o tristi vengono bruciati in pochi attimi, sembrano smarriti.

Che cosa hanno (ed abbiamo perso)? Abbiamo perso la gioia di farci cullare dai ritmi pazienti della natura, la possibilità di condividere gioiosamente gli avvenimenti, che scandiscono anno per anno la nostra vita (la semina, il raccolto, il vino nuovo, il maiale...). Abbiamo perso la consolazione che viene dalla compartecipazione del dolore e dalla tristezza con il gruppo sociale. Abbiamo perso l'esercizio alla perseveranza, alla lotta contro le avversità, da cui si impara a tollerare le frustrazioni e a superarle.

Come possiamo rimediare a quello che già S. Freud chiamava "Il disagio della civiltà": intendendo per civiltà quella industriale e tecnologica, che aveva soppiantato apparentemente vittoriosa e trionfante quella contadina?

K. Lorenz in "Natura e destino" dice: "L'uomo estraniato dalla natura, si comporta come un animale, che sia stato posto a forza in un ambiente estraneo, sulla cui struttura non può influire che in forme devastanti e distruttive, come i conigli in Australia".

Sempre Lorenz ne "Il declino dell'uomo" arriva a prospettare un'autodistruzione della specie umana come già avvenuto per altre nel corso dell'evoluzione, ma propone anche la sua soluzione: "In questo momento le prospettive per l'umanità sono straordinariamente cupe... essa è minacciata dal declino graduale di tutte le qualità e le doti, che fanno dell'uomo un essere umano... una delle vie più promettenti (per ovviare a ciò) è il contatto più stretto possibile con la natura a partire da un'età il più precoce possibile". Torniamo così ai bambini, ai nostri bambini, soprattutto quelli che vivono in città, estraniati dalla natura.

I giornali hanno pubblicato a metà marzo il risultato di un sondaggio del WWF. La conoscenza diretta degli animali in un campione di bambini dai sette ai dodici anni è molto lacunosa. Il coniglio, la rana ed i fenicotteri sono noti, ma solo attraverso la televisione, il cavallo è stato visto in natura solo da due bimbi su dieci. In compenso i bimbi parlano molto del castore, che per il castore non vive da noi.

Eppure che ricchezza di stimoli può offrire ad un bambino il contatto diretto con un animale!

Innanzitutto l'animale e in particolare il cane può essere un meraviglioso compagno di giochi. Solo gioco, si dirà, dimenticando la fondamentale importanza che il gioco ha per il bambino a livello emozionale, cognitivo, relazionale.

Secondo B. Bettelheim il gioco come il dio romano Giano ha due facce, rivolta l'una al passato, l'altra verso il presente ed il futuro. Il gioco consente infatti al bambino di risolvere in forma simbolica problemi irrisolti del passato e di far fronte simbolicamente o direttamente a problemi attuali e costituisce lo strumento più importante in suo possesso per prepararsi ai suoi compiti futuri.

Secondo Winnicott il bambino che gioca vive in un'area, che resta fuori da lui, ma non è ancora il mondo esterno, un luogo dove egli può raccogliere oggetti e fenomeni della realtà esterna e porli al servizio della propria realtà interna, conferendo loro identità ed anima (oggetti e fenomeni transizionali).

Giocare secondo A. Ferrari è la condizione in cui il bambino che cerca trova nuove emozioni, in cui realizza nuove esperienze, il modo più semplice per apprendere e modificarsi.

Dice ancora B. Bettelheim che il gioco, mentre stimola lo sviluppo intellettuale, insegna anche al bambino, senza che egli se ne renda conto, gli atteggiamenti psicologici indispensabili per l'apprendimento, come ad esempio la perseveranza.

Quando vedremo un bambino e un cane non diremo più che stanno solo giocando, ma potremo pensare che grazie al cane il bimbo sta vivendo un'esperienza unica e sperimentando emozioni fondamentali per il suo sviluppo.

I giochi bambino-animale sono costantemente corporei e di movimento, favoriti dal fatto che l'animale - e in particolare il cane - ha la stessa modalità di gioco e la stessa capacità di comunicazione non verbale.

Ne vengono due considerazioni: il gioco con il cane permette al bambino sano la scoperta e il controllo del proprio corpo e l'esplorazione progressiva del mondo circostante.

Pensate quanto questo è importante nei bambini disabili, che sono poco motivati al movimento, sono disturbati nell'esplorazione dell'ambiente non solo dalla paralisi ma anche da importanti disturbi dispercettivi. Ne consegue spesso una rinuncia, quello che - come dice A. Ferrari - è la paralisi dell'intenzione, ben più grave e difficile da curare della stessa disabilità motoria.

Il cane può aiutare il bambino a trovare una grossa motivazione al gioco e al movimento. Il bambino può

così giungere ad una progressiva presa di coscienza di sé quanto alle limitazioni, ma anche alle possibilità (Bertolini). Un disabile demotivato dalla monotonia dell'esercizio terapeutico, può scoprire attraverso il cane l'uso della perseveranza e migliorare le sue capacità di attenzione.

Ma perché abbiamo descritto il cane come compagno di giochi ideale? Innanzitutto per la sua capacità di relazionarsi con gli esseri umani immediatamente senza condizionamenti culturali, senza pregiudizi, prescindendo dall'aspetto esteriore e dalla moda.

Molto meglio di me questo lo ha descritto nell'Odissea il grande poeta greco Omero nell'episodio del cane Argo. Il cane è il solo che riconosce il padrone, dopo venti anni, irriconoscibile nelle vesti e nell'aspetto. Gli altri, la nutrice, la moglie hanno bisogno di segni concreti (la cicatrice, il letto d'ulivo). Solo il cane è legato alla persona Ulisse e può riconoscerla senza alcun bisogno di prove. L'episodio è così vero e toccante forse perché Omero era quello che noi chiameremmo oggi un disabile, un non vedente. » inoltre attualissimo. Anche al giorno d'oggi, in un mondo dominato dal look, dalla necessità di apparire anziché essere, dalla ricerca spasmodica di un aspetto esteriore il più possibile adeguato a canoni fittizi e dettati da altri, il cane riconosce l'essenza della persona, ne condivide i pregi ed i difetti senza giudicare e senza attesa di vantaggi futuri. Nel disabile, essere assistito dalla nostra società, ma mai pienamente accettato, riconosce la ricchezza interiore imprigionata in un corpo malato e la sofferenza dei gesti deformati dalla patologia. Riconosce la persona unica e irripetibile in quello che noi normali chiamiamo disabile.

Attraverso il rapporto affettivo con un cane il bambino, ma anche l'adulto può desiderare di essere migliore e riuscire ad esprimere le cose buone nascoste dentro di lui.

Chi non ricorda l'odioso e introverso scrittore del film "Qualcosa è cambiato". Odia il mondo e ne è odiato. Scrive bellissime storie d'amore, ma non riesce ad amare. Sarà un piccolo cagnolino che gli aprirà la strada all'amore con il suo affetto disinteressato e persino la condivisione e l'imitazione delle sue fobie. Il cane riconosce l'umanità dello scrittore sotto la maschera di cinismo e di cattiveria e lo aiuterà a diventare un uomo migliore.

Veniamo a parlare della nostra esperienza quotidiana con gli animali presso l'Azienda Ospedale Niguarda Cà Granda di Milano.

All'interno di questo grande Ospedale polispecialistico è attivo dal 1981 un Centro di Riabilitazione Equestre. Il centro si è arricchito nel tempo di varie strutture, che al momento comprendono un maneggio coperto, due maneggi all'aperto, sei box per altrettanti cavalli. La cosa più importante a mio avviso è che il Centro è inserito nel vasto parco dell'Ospedale, di cui utilizza i verdi prati e gli alberi piantati nel lontano 1939.

Si è potuto ricreare quindi un ambiente agreste, che costituisce un setting terapeutico molto particolare. Il Centro volge le spalle anche simbolicamente all'Istituzione e vuole offrire ai pazienti in trattamento, ai loro accompagnatori, nonché a tutti i degenti in ospedale, un momento di rilassamento e di partecipazione al sereno mondo della natura. Per tale motivo dal 1990 ai cavalli si sono aggiunti altri animali, gatti, galline, oche, anatre, ma soprattutto la cagnolina Trilly. » lei che accoglie i pazienti all'arrivo e risulta importante nell'interagire con i bambini, soprattutto con quelli degenti, che vivono un'esperienza molto particolare, perché segnata dal dolore fisico, dall'allontanamento dalla loro casa e dalle loro abitudini, dall'ansia per l'evoluzione della loro malattia e l'attesa angosciata di manovre mediche intrusive. Mentre il cavallo è grande e viene vissuto con un po' di soggezione, il cane è alla portata di tutti, con tutti è socievole. » sempre presente nel grande gazebo, che costituisce il luogo fisico di incontro di madri, bambini disabili e malati, e volontari, e dove vengono praticate attività di tipo occupazionale. Favorisce la socializzazione, il colloquio, l'elaborazione e la condivisione dei problemi legati alla disabilità del figlio.

Per i bambini il Centro offre la possibilità di vivere un'esperienza fuori dagli schemi della routine quotidiana. La relazione con il cane permette di esprimere sinceramente i propri sentimenti e di vivere un rapporto autentico.

Citerò emblematicamente l'episodio del bimbo Down, descritto come mite e paziente dai genitori, che lo sottoponevano a più di una riabilitazione nel miraggio di una guarigione. Un giorno il bimbo al suo arrivo al Centro e senza motivo apparente prende a calci la cagnolina con nostro grande stupore. Cosa poteva significare questo comportamento aggressivo e inusuale? Semplicemente che attraverso il cane il bimbo aveva potuto esprimere la sua aggressività repressa, che non poteva manifestare a dei genitori così premurosi, ma che costituiva un motivo di disagio aggiunto alla sua patologia.

BIBLIOGRAFIA

- ï S. Freud. "Il disagio della civiltà". Boringhieri.
- ï K. Lorenz. "Natura e destino". Mondadori.
- ï K. Lorenz. "Il declino dell'uomo". Mondadori.
- ï Inchiesta del WWF su "Corriere della sera" del 14 marzo 1999.
- ï B. Bettelheim. "Un genitore quasi perfetto". Feltrinelli.
- ï R. Winnicot. "Gioco e realtà". Armando.
- ï A. Ferrari. "Prospettive riabilitative nelle Paralisi cerebrali infantili". Ed. Del Cerro.
- ï P. Bertolini. "L'esistere pedagogico". La Nuova Italia.
- ï Omero. "Odissea".
- ï M.P. Onofri, A. Roscio. "Riabilitazione Equestre". Atti del convegno "Il contesto in riabilitazione: giochi giocattoli e dintorni". Paestum, 11-13 marzo 1999, pag. 267.
- ï M.P. Onofri, A. Roscio e al. "La Pet Therapy: l'esperienza del Centro di Riabilitazione Equestre 'Vittorio di Capua'". La Riabilitazione 31 (3): 1998.
- ï M. Moiola, A. Roscio. "Proposte di attività psicomotorie nell'ambito della Riabilitazione Equestre". La Riabilitazione 25 (1): 1992.
- ï M.P. Onofri, A. Roscio. "Esperienze e prospettive in ambito ospedaliero pediatrico a Milano". SISCA OBSERVER numero speciale dedicato a Convegno Internazionale "Pet Therapy - Curarsi con gli animali". Padova, 2 marzo 1997.
- ï M.P. Onofri, M.S. Caviziel e al. "Il vissuto della patologia nel bambino disabile e nella sua famiglia: studio in R. E.". La Riabilitazione 29 (4): 1996.

L'imput affettivo-emozionale del cane nelle terapie assistite:

i benefici per i portatori di handicap

Lars Folt

Istituto Svedese del Cane

In generale esistono due tipi di cani terapeutici: uno È il cane da assistenza che aiuta persone cieche, sorde, in sedia a rotelle ecc., l'altro È un cane che si usa come sostegno emotivo per persone che soffrono per esempio di demenza o di sindrome di Down in un programma di terapia con l'ausilio dei cani. In questo articolo saranno definiti come AD i primi e ATD i secondi. In entrambi i casi È importante che l'addestratore del cane abbia una buona conoscenza del mondo dell'handicap e delle problematiche psicologiche collegate alle inabilità fisiche.

Di solito i cani da assistenza appartengono alla persona che li utilizza, mentre i cani per la terapia appartengono agli istituti, ad un dipendente dell'istituto oppure a qualcuno che regolarmente porta l'animale in visita al centro.

TERAPIA CON L'AUSILIO DEI CANI

Il ruolo significativo svolto da cani e da altri animali, come i delfini e i cavalli, È ben documentato. In Svezia, fino a questo momento, non esiste un corso organizzato per fruitori di ADT. Il nostro Istituto ha cominciato ad interessarsi ai cani che partecipano a programmi terapeutici quando persone che lavorano in istituti sanitari ci hanno contattato perché volevano usare i propri cani per la terapia.

Teoricamente tutti i cani buoni e docili possono essere utilizzati in programmi terapeutici, ma ci sono persone che non amano i cani di grande taglia, oppure quelli neri, alcuni non vogliono i cani a pelo lungo, altri a pelo corto, c'È chi non vuole i cani che puzzano troppo, ecc. Il conduttore del cane deve essere un buon osservatore per evitare risultati spiacevoli. Ci sono cani poi che reagiscono male a movimenti insoliti, questi

cani non devono essere inseriti in programmi terapeutici.

CANI DA ASSISTENZA

A livello internazionale l'addestramento dei cani guida È molto avanzato, esistono solo delle piccole differenze tra le varie scuole naturalmente. Di solito si utilizzano razze di taglia media ma i Pastori Tedeschi e i Retriever sono le razze più comunemente usate. La Svezia, come molti altri Paesi, ha una lunga tradizione nell'addestramento di cani guida.

Invece l'addestramento organizzato dei cani udenti/da segnale È iniziato circa venti anni fa ed È un'esperienza nuova per molti Paesi, tra cui la Svezia. Molte sono le razze che possono essere utilizzate. Le persone che si trovano su sedie a rotelle spesso hanno bisogno di aiuto per raccogliere oggetti, accendere la luce ecc. e i cani si sono rivelati di grande aiuto per loro.

I cani da assistenza possono fare molto cose per i disabili, le limitazioni sono dovute solo alla nostra mancanza di fantasia. Ma l'aspetto più significativo dei cani da assistenza non riguarda l'aiuto pratico che sono in grado di offrire. I ciechi, i sordi o le persone su sedie a rotelle descrivono i loro cani in questi termini "È il mio migliore amico, il mio amore, la mia vita...". L'aspetto affettivo del cane supera ogni altra cosa.

Il cane aiuta la persona ad uscire di casa e la persona deve uscire perché il cane ne ha bisogno. Così si frequentano più persone, si fanno nuovi amici, che si incontrano la prima volta perché chiedono informazioni sul cane. Il dover prendersi cura di un animale fa inoltre sentire i disabili più necessari.

Segnali del gruppo primario, come le stimolazioni tattili, le coccole, le carezze, il grattarsi (tolettatura sociale) sono esperienze molto importanti che influenzano i livelli di stress e la frequenza del battito cardiaco.

v v v v v v v

Desidero iniziare col dire che sono un biologo-etologo e mi occupo di scienze comportamentali da oltre 35 anni e non sono quindi uno psicologo professionista. Questa premessa È importante perché spero che sapendo questo possiate perdonarmi se non uso correttamente i termini che si riferiscono all'handicap. So che i portatori di handicap sono molto sensibili alle valenze di certi termini come "costretto su sedia a rotelle" o "in sedia a rotelle". L'inglese, lingua in cui mi rivolgo a voi, non È la mia madre lingua e corro il rischio di fare degli errori, se succederà spero che possiate comprendere la mia difficoltà ad usare i termini più adeguati.

La maniera più moderna per farsi un'opinione su cosa avviene nel mondo e fare una ricerca su Internet. Un paio di giorni fa ho fatto una ricerca sui diversi tipi di cani da assistenza ed ho ottenuto questo risultato.

cani guida	9.000
cani per terapia	1.900
cani da assistenza	1.700
cani per non udenti	300
cani da segnale	200

L'addestramento organizzato di cani guida ha avuto inizio dopo la Prima Guerra mondiale, circa 70 anni fa, e da allora in poi ha avuto un grande sviluppo. Molti Paesi tra cui la Svezia, hanno una lunga tradizione in questo tipo di addestramento anche se ci sono piccole differenze nelle tecniche utilizzate per l'addestramento tra le varie organizzazioni e i vari Paesi.

L'utilizzo dei cani per aiutare le persone con handicap diversi dalla cecità, È invece uno sviluppo piuttosto recente che si È comunque dimostrato di grande valore insieme con altri strumenti di assistenza e terapia. In termini generali si può dire che esistono due tipi di cani da terapia: uno È il cane da assistenza che aiuta le persone cieche, sorde o in sedia a rotelle, l'altro È il cane che si usa come supporto emotivo in programmi di terapia con l'ausilio di cani per le persone che soffrono di demenza o di sindrome di Down per esempio. Li chiamerò AD e ATD rispettivamente. Di solito i cani da assistenza (AD) appartengono alla persona che li utilizza mentre i cani per la terapia (ATD) appartengono agli istituti, ad un dipendente dell'istituto oppure a qualcuno che regolarmente porta l'animale in visita al centro.

ADDESTRATORI

Crediamo che sia molto importante che gli addestratori abbiano una buona conoscenza del mondo dell'handicap e delle problematiche psicologiche e mentali ad esso collegate. Sarebbe preferibile che prima di iniziare a lavorare con i cani facessero un periodo di volontariato con i portatori di handicap senza cani. Addestratori di cani senza empatia, anche se eccellenti addestratori, non sono adatti a questo lavoro.

TERAPIA ASSISTITA DA CANI

Il ruolo significativo svolto dai cani e da altri animali, come i delfini e i cavalli, nei programmi terapeutici È ben documentato.

In Svezia fino ad oggi non esistono corsi organizzati per gli utenti di ATD, quello che sappiamo viene da altri Paesi Occidentali e dagli USA. Il nostro Istituto ha cominciato ad interessarsi ai cani che partecipano a programmi terapeutici quando persone che lavorano in istituti sanitari ci hanno contattato perché volevano usare i propri cani per la terapia. Abbiamo così iniziato sostenendoli anche nelle loro istanze verso i superiori.

I miei primi contatti personali con ATD sono cominciati nel 1970, quando mi È stato chiesto da un paio di amici che erano addestratori di cani poliziotto di accompagnarli in una casa di cura per bambini portatori di handicap. In quel periodo avevo una femmina di Border Collie e loro avevano due Pastori Tedeschi di grande taglia - dei veri cani poliziotto. Vedere i bambini giocare con quei grossi cani È stata una bellissima esperienza per me; i bambini ridevano e si divertivano moltissimo. Poi ho fatto uscire la mia Border Collie e l'esperienza È stata negativa; infatti, il cane ha cercato subito di fermare tutti i movimenti insoliti, e ce ne erano moltissimi, ed ha così spaventato i bambini. Il cane infatti cercava di radunarli come in un gregge. Questo esempio dimostra come sia importante scegliere il cane giusto, della razza giusta, quando si vuole iniziare un programma di terapia assistita da cani. Inoltre È importante ribadire a tutte le persone coinvolte di non rinunciare se il cane non va bene, forse un altro cane può essere quello giusto.

La nostra esperienza È molto positiva nelle case di cura per anziani. Uno dei cani che abbiamo utilizzato era un chihuahua dal pelo lungo, maschio, ed era ottimo nei contatti con pazienti che soffrono di demenza. In un modo o nell'altro coccolava, accarezzava ed aveva un contatto vocale. I cani sono sensibili ai movimenti e ai segnali visivi, comprendono le persone che non sono in grado di parlare, utilizzano molti segnali tattili come leccare le mani, mettere la testa sul grembo, sdraiarsi ai piedi delle persone ecc. I segnali tattili sono molto importanti nei gruppi primari, proprio come nel caso degli esseri umani.

La nostra esperienza, anche se limitata, ha dimostrato che i cani aumentano la socievolezza delle persone e ne diminuiscono l'aggressività. Non sappiamo ancora se un cane residente comporti maggiori benefici rispetto ad un cane in visita. In alcuni casi l'effetto del cane residente diminuisce col tempo e i problemi riemergono. Inoltre abbiamo visto che la regolarità e i programmi ben organizzati - come gli orari delle visite sempre uguali - sono molto importanti per i pazienti.

I cani sembrano avere un effetto positivo nei malati di Morbo di Alzheimer, forse perché molti avevano un cane nel passato. Sulla base delle esperienze passate abbiamo organizzato visite a piccole fattorie con mucche, pecore e polli. A parte alcuni problemi pratici con le sedie a rotelle, le gite sono state un vero successo perché molti dei pazienti erano stati contadini. Abbiamo anche esperienza con i bambini autistici e i cani. Il caso più incredibile È quello di un bambino di sei anni che non voleva uscire di casa perché aveva paura degli estranei. Quando la sua infermiera ha cominciato a portare anche il suo grande Rottweiler maschio non ci sono più stati problemi ad andare a passeggio, il bambino abbracciava il cane fino a che la persona estranea non si era allontanata. Ovviamente il cane gli dava quella sicurezza che l'infermiera non era in grado di dargli.

Teoricamente tutti i cani buoni e docili possono essere utilizzati a questo scopo ma alcune persone reagiscono negativamente a cani che sono di grande taglia, o neri oppure a pelo lungo o a pelo corto o che puzzano troppo. Alcuni cani inoltre reagiscono male ai movimenti insoliti e alle vocalizzazioni e dovrebbero quindi non essere inseriti in programmi di questo tipo.

ATTIVITÀ ASSISTITE DA CANI

Non sono molte le occasioni in cui i cani vengono utilizzati come assistenti per certe attività. I cavalli sono utilizzati molto più spesso. Sono comunque a conoscenza di una attività organizzata da certi miei amici norvegesi e che È molto apprezzata. Si chiama "Handicap Tour" e consiste in una escursione in montagna con slitte trainate da cani per portatori di handicap. Vengono utilizzati Pastori Tedeschi, Cani Bernesi di Mon-

tagna e altri. Questa attività invernale potrebbe essere organizzata anche nell'Italia settentrionale.

CANI DA ASSISTENZA

A livello internazionale l'addestramento dei cani guida È molto avanzato. Di solito si utilizzano razze di taglia media ma i Pastori Tedeschi e i Retriever sono le razze più comunemente usate. Alcune organizzazioni usano cani donati altre invece hanno i loro programmi di allevamento. Anche se tutti hanno un certificato di addestramento la differenza tra le razze pu' essere notata. Molti Pastori Tedeschi hanno problemi ad accettare lunghi periodi di inattività, come quando il proprietario lavora, rispetto ai Retriever o ai Labrador. Alcune razze hanno una tendenza a difendere il proprietario quindi bisogna fare attenzione a selezionare il cane. Molte persone non vedenti oggi sono cieche a causa del diabete. Si tratta di persone che hanno bisogno di esercizio fisico per far circolare bene il sangue e i cani le aiutano a vivere più a lungo. Non si tratta quindi solo di avere il coraggio di uscire e forse di andare a lavorare. Il diabete ha un effetto negativo anche sulla capacità motoria delle persone e quindi bisogna selezionare dei cani che non rimangano troppo colpiti se il proprietario inciampa o cade. Anche per gli addestratori che spesso lavorano a stretto contatto con i proprietari dei cani la situazione pu' essere molto difficile da un punto di vista emotivo, molti dei miei amici che soffrivano di diabete sono morti nel corso degli anni. Per le stesse ragioni emotive È importante che la persona non vedente possa continuare a tenere il suo cane anche se ormai usa una sedia a rotelle e non ha più bisogno di un cane guida.

Da alcuni decenni ormai si addestrano anche cani per non udenti e da segnale, anche se questo tipo di addestramento È nuovo in Svezia. Il nostro Istituto ha addestrato il primo cane Svedese, cinque anni fa. Oggi c'È un gruppo privato di addestratori di cani da assistenza che lavora soprattutto con cani per non udenti e cani per le persone su sedia a rotelle.

Addestrare un cane per non udenti affinché segnali al proprietario quando suona la sveglia, quando qualcuno suona alla porta, quando scatta l'allarme anti-incendio o squilla il telefono È una cosa molto divertente e si corre il rischio che dei "cercatori di fortuna" si improvvisino sul mercato.

Si possono usare diverse razze di cani anche se quelli di piccola taglia sono i più comunemente usati. Le persone in sedia a rotelle hanno bisogno di aiuto per raccogliere le cose, accendere le luci ecc. e i cani sono molto utili a questo scopo. La scelta della razza e del singolo individuo dipende dal tipo di assistenza di cui la persona ha bisogno, alcuni per esempio hanno bisogno di cani di grande taglia a cui appoggiarsi e sostenersi per alzarsi in piedi.

Ci sono diverse cose che i cani possono fare per i portatori di handicap, l'unica limitazione È costituita dalla nostra mancanza di fantasia. Ma l'aspetto più significativo dei cani da assistenza non riguarda l'aiuto pratico che sono in grado di offrire. I ciechi, i sordi o le persone su sedie a rotelle descrivono i loro cani in questi termini "È il mio migliore amico, il mio amore, la mia vita...". L'aspetto affettivo del cane supera ogni altra cosa.

Il cane aiuta la persona ad uscire di casa e la persona deve uscire perché il cane ne ha bisogno. Così si frequenta più gente, si fanno nuovi amici che di solito si incontrano la prima volta proprio perché chiedono informazioni sul cane. Questo pu' influenzare anche l'immagine che si ha delle persone sulla sedia a rotelle e viceversa, i portatori di handicap, infatti, corrono sempre il rischio di auto-segregarsi.

Senza considerare poi che il dover prendersi cura di un animale fa sentire i disabili più necessari; hanno sempre qualcuno a cui parlare, che forse non È sempre in grado di capire ma che È sicuramente sempre pronto ad ascoltare.

Le stimolazioni tattili, come le coccole, le carezze, il grattare (tolettatura sociale), sono tra i segnali del gruppo primario più importanti. Anche noi utilizziamo segnali tattili diversi secondo il tipo di relazione che abbiamo con la persona a cui ci stiamo rivolgendo. Si potrebbe addirittura affermare che dal tipo di stimolazione tattile usata si pu' ricavare il tipo di relazione esistente tra due persone che si parlano. Questi segnali fanno scendere i livelli di stress e la frequenza del battito cardiaco, quindi influenzano lo stato di salute. L'effetto positivo lo hanno su ambedue i soggetti: chi li invia e chi li riceve. Accarezzate e grattate il vostro cane, fa bene a lui e a voi!

Criteri di selezione e di addestramento

Maureen Fredrickson, Ann R. Howie

Delta Society

dei cani da terapia assistita

I benefici potenziali per i residenti e i pazienti derivanti da contatti correttamente programmati con animali e il rischio potenziale dovuto a contatti non programmati sono ormai conosciuti e quindi gli amministratori di molte strutture di ricovero chiedono sempre di più procedure di selezione e di addestramento specializzate per il bene delle persone e degli animali. I vantaggi derivanti dalle Attività Assistite da Animali (AAA) e dalla Terapia Assistita da Animali (TAA) sono influenzate da fattori che vanno oltre la semplice reazione di una persona rispetto ad un animale (interazione tra una persona ed un animale). L'idea che l'animale per il semplice fatto di trovarsi in un istituto abbia un effetto terapeutico È errata. Non solo l'animale deve essere in grado di partecipare alle interazioni ma il conduttore deve essere competente e capace di riconoscere le potenzialità di quel particolare animale. Il presente testo si occupa delle norme per la selezione di animali da utilizzare in programmi di attività e di terapia assistite da animali e di quei fattori che influenzano il rendimento delle diverse specie animali.

L'integrazione di animali nei trattamenti medico-sanitari per ottenere esiti sicuri ed efficaci È il risultato di una relazione dinamica tra il cliente o il paziente e l'animale stesso. Gli esiti di tale trattamento sono influenzati da una moltitudine di fattori. In programmi di successo la relazione tra tre componenti - l'attitudine dell'animale, le dinamiche del centro e il livello di competenza della coppia operatore/animale - viene utilizzata per determinare la prescrizione di una particolare specie, di un particolare animale, conduttore e operatore sanitario per soddisfare i bisogni di un determinato cliente in un ambiente specifico. Ognuna di queste variabili È altamente interdipendente con le altre.

Le norme di selezione mirano ad identificare gli animali affidabili, controllabili, prevedibili e adatti a quella popolazione, ambiente di lavoro e compito da svolgere nel contesto del programma di AAA/TAA. La specie/razza, il tipo, l'età, il sesso, lo stato di salute, l'idoneità, l'adeguatezza e le competenze sono fattori importanti da considerare nella selezione oltre naturalmente alla qualità dell'interazione tra il conduttore e l'animale.

Cenni storici

Criteri di selezione

Negli anni '70 molti programmi di visita da parte di animali incoraggiavano i volontari a lavorare con animali che si trovavano in canili o simili istituzioni. Tuttavia negli anni '90 le maggiori associazioni umanitarie e le organizzazioni veterinarie degli Stati Uniti hanno sconsigliato tali pratiche. La ASPCA ha ricordato che "visitare ambienti sconosciuti con persone imprevedibili e rumori insoliti stressa gli animali, soprattutto quelli più giovani che sono in attesa di essere adottati" ("Shelter Animals", 1992). Gli animali di cui non si conoscono la storia sanitaria e i modelli comportamentali, se messi a contatto con persone vulnerabili, comportano un maggior rischio di infezioni zoonotiche o incidenti. Inoltre tale pratica può ridurre l'efficacia di questo tipo di interazione mentre al contrario animali ben addestrati possono avere capacità tali per cui sono in grado di migliorare il livello di interazione degli altri. Non bisogna poi dimenticare che, nel tempo, riportare lo stesso animale contribuisce a creare una relazione con i clienti o i pazienti (New, 1995). Nei programmi di TAA tale relazione rappresenta l'obiettivo stesso dell'attività terapeutica.

Negli anni '80 i programmi con animali residenti hanno cominciato ad essere accettati nelle case di riposo e nello stesso tempo È cominciata a crescere la preoccupazione per il benessere del paziente e dell'animale. Il personale che si occupa della gestione del rischio e le compagnie di assicurazione richiedevano la certezza che gli animali nelle strutture fossero non affetti da zoonosi e non rappresentassero una minaccia fisica ai residenti. Nel 1983, alla conferenza della "Human-Animal Bond", Università del Minnesota, sono state presentate le linee guida per gli animali nelle case di riposo che contengono la raccomandazione che prima dell'inserimento gli animali fossero valutati attentamente. Guidelines: Animals in Nursing Homes" (Linee Guida: Animali nelle case di riposo) (Hines, 1983) stabiliscono che la valutazione deve includere colloqui con gli amministratori della struttura, con i residenti e il personale dell'istituto, le strutture fisiche devono

essere considerate così come i bisogni sociali della casa di riposo. Inoltre si raccomanda di tener conto del ruolo che gli animali hanno all'interno della struttura.

Queste linee guida non si rivolgono ad animali visitatori inseriti in programmi di AAA/TAA. Gli animali visitatori venivano spesso selezionati sulla base del temperamento dei cuccioli. Terry Ryan, addestratore di cani ed elaboratrice di test per animali, nelle linee guida nota che il test È stato scritto per gli animali residenti il cui passato era sconosciuto. Ha rilevato che spesso i "volontari non hanno le conoscenze necessarie per saper selezionare gli animali". Ryan ha consigliato di mettere a punto altri criteri specifici per le varie specie.

Il programma Human-Animal Bond del Tennessee (HABIT), il "San Antonio Chapter of Delta Society" e il "Pet Pals" dell'Iowa, sono stati tra i primi programmi a mettere a punto procedure di selezione per gli animali visitatori. Studi avevano dimostrato che i test su cuccioli non erano uno strumento valido per selezionare i cani da inserire in programmi di AAA/TAA. Una valutazione dei risultati dei test di temperamento sui cuccioli dimostra che i test non erano predittivi del comportamento dell'animale da adulto (Young, 1986). Questi test inoltre non valutavano la prestazione dell'animale in relazione ad AAA/TAA. Gli operatori sanitari, i volontari esperti, i professionisti della cura e del benessere degli animali raccomandano che i criteri minimi per la selezione degli animali per AAA/TAA devono includere criteri medici, criteri di temperamento/comportamento e criteri per monitorare gli animali (New, 1988).

Nel 1991, la Delta Society Task Force on Animal Selection si È incontrata per elaborare protocolli di selezione standardizzati per gli animali domestici inseriti in programmi di AAA/TAA. Sotto la presidenza di Mary Burch, Ph.D., la Task Force ha eseguito un'indagine su 600 valutatori per vari programmi. Ai valutatori È stato chiesto di mettere in ordine di importanza le voci contenute nei test di temperamento più usati. Dai risultati di questa indagine È stato creato il Pet Partners Skills and Aptitude Test (r). Questa procedura di selezione È ormai accettata a livello nazionale ed internazionale come requisito minimo per la selezione di animali da inserire in AAA/TAA.

Elaborazione delle Procedure Operative Standard

Con il nascere delle attività di AAA/TAA e la sua grande varietà di programmi, il bisogno di Procedure Standard È diventato molto più evidente. Oltre 50 professionisti di AAA/TAA hanno lavorato per quasi due anni per identificare Procedure Standard e profili professionali adatti ai programmi di AAA/TAA. La Delta Society ha pubblicato i risultati nel 1992 nel "Handbook for Animal-Assisted Activities and Animal-Assisted Therapy". Nel 1996 l'"Handbook" È stato trasformato negli "Standards of Practice for Animal - Assisted Activities and Therapy".

I professionisti del settore riconoscono l'importanza di inserire solo animali residenti o in visita ben selezionati. Protocolli di controllo minimi per gli animali che svolgono AAA/TAA valutano la coppia operatore/animale come un'unica unità lavorativa. Le procedure di controllo devono essere messe a punto con lo scopo di simulare quelle situazioni e sfide particolari che l'animale e l'operatore si troveranno ad affrontare più frequentemente in situazioni di AAA/TAA. "Gli animali che partecipano in AAA/TAA sono selezionati a questo scopo, sono sani, sicuri e soddisfano i criteri della gestione del rischio. Possiedono l'attitudine necessaria, sono dell'età e della dimensione giuste e dimostrano le capacità corrette affinché la loro partecipazione sia di beneficio a tutti i componenti dell'Equipe." "L'utilizzo di farmaci che possono alterare il comportamento dell'animale non È accettabile" (Standards, 1996).

Filosofia guida

I primi professionisti del settore hanno riconosciuto la relazione unica che si sviluppava tra gli animali coinvolti in programmi di AAA/TAA. Tali animali devono sentirsi molto sicuri durante le loro interazioni con gli esseri umani ed accettare eventuali trattamenti un po' maldestri dovuti ad articolazioni artritiche o muscoli spastici, devono essere in grado di tollerare vocalizzi incontrollati da parte di estranei e mantenere sempre l'attenzione rivolta verso le persone con cui stanno lavorando. Questa relazione speciale estende la responsabilità del conduttore a coprire anche quella degli animali. Per assicurare programmi rispettosi e di alta qualità È cruciale che gli animali non vengano mai "usati" nei programmi di AAA/TAA, ma trattati come partner in una relazione di mutuo vantaggio. I bisogni degli animali devono essere presi in considerazione sempre, soddisfatti e messi in relazione ai bisogni dei clienti nel contesto del programma di AAA/TAA. Tutte le leggi internazionali, nazionali, statali e locali riguardanti gli animali e il benessere degli animali

devono essere rispettate in qualsiasi momento. I permessi, le licenze o altri documenti necessari devono essere richiesti ed ottenuti prima di coinvolgere qualsiasi animale in AAA/TAA. La cura, l'alloggio e l'addestramento nei programmi di AAA/TAA devono essere basati su una filosofia rispettosa e dovrebbero essere sempre al di sopra degli standard minimi. Avere un animale È un impegno che si prende per la durata della sua vita. Quelle strutture che desiderano avere animali residenti devono organizzarsi per poter dare un alloggio permanente e amorevole agli animali che partecipano ai programmi di AAA/TAA.

Confronto tra temperamento e attitudine

I primi standard di selezione richiedevano la valutazione del temperamento/comportamento degli animali coinvolti in programmi di AAA/TAA. Il termine temperamento era per lo più associato ai cani mentre il termine comportamento veniva utilizzato per far riferimento a tratti della personalità di altri animali. L'uso di questi due termini ha sempre creato confusione tra i volontari, gli operatori sanitari e le altre persone coinvolte. Temperamento significava una cosa per i comportamentisti animali e un'altra per gli allevatori di cani; molti allevatori utilizzavano il termine temperamento per descrivere tratti specifici di una determinata razza e non come una serie di reazioni a degli stimoli.

I test sul temperamento non prendevano in considerazione i requisiti specifici degli animali coinvolti in AAA/TAA. I primi professionisti raccomandavano che i criteri per selezionare gli animali prendessero in considerazione i seguenti fattori: caratteristiche fisiche, caratteristiche della personalità (in particolare la prevedibilità del comportamento e la comunicabilità dell'atteggiamento dell'animale attraverso il linguaggio del corpo), il grado di legame con gli umani e la relazione tra il cane e il proprietario (Holmes, 1988). L'utilizzo del temperamento come strumento di valutazione non prende in considerazione il fatto che un animale domestico ha forse un temperamento adatto per essere un animale da compagnia ma non adatto alla partecipazione nei programmi di AAA/TAA. Una valutazione delle attitudini prende in considerazione la coppia operatore/animale come unità operativa. Il test attitudinale mira a determinare se la coppia ha la capacità, la competenza e la potenzialità per lavorare in AAA/TAA.

Procedure operative

Il concetto di procedura non È nuovo, ci sono procedure che riguardano le persone - medici, ingegneri, produttori di automobili, produttori di alimenti - e categorie professionali o settori industriali - medicina, ingegneria, autotrasporto, alimentare ecc. Le procedure standard sono utilizzate come modello o esempio sulla base del quale misurare la prestazione o la produzione: gli aghi devono essere sterili prima di eseguire un'iniezione; un ponte deve essere costruito con materiali sufficientemente resistenti per poterne sostenere il carico. Le procedure standard proteggono i consumatori da merci o servizi di scarsa qualità: i consumatori possono scegliere un cavo elettrico che abbia un marchio di qualità. Se correttamente applicate le procedure standard proteggono gli enti erogatori dalle eventuali rivalse da parte dei consumatori insoddisfatti: la quantità di agenti contaminanti nell'acqua potabile È uguale o inferiore al limite fissato dalla legge. Le procedure standard che riguardano la selezione degli animali sono tanto importanti quanto le procedure standard per gli erogatori di qualifiche o di documentazione. Tuttavia, l'utilizzo delle procedure standard riguardanti gli animali e i loro conduttori È qualcosa che deve essere promosso, infatti in questo settore È stato creato un grande disservizio poiché ci si È concentrati sull'animale più che sul conduttore. Se da una parte È essenziale avere l'animale giusto, escludere i conduttori dagli stessi criteri richiesti per gli animali significa far inutilmente aumentare i rischi. Per esempio un conduttore inesperto con un animale esperto può mettere l'animale o il paziente in una situazione difficile o addirittura pericolosa. L'animale e il suo conduttore lavorano assieme come un team ed È per questo motivo che alcuni sostengono che i criteri per la selezione dei conduttori devono essere ancora più rigidi di quelli per gli animali. Un ulteriore fattore cruciale per l'utilizzo di corrette procedure di selezione È il livello di conoscenza del valutatore riguardo a AAA/TAA. Per eseguire delle accurate valutazioni sull'idoneità del conduttore e dell'animale, i valutatori devono conoscere l'interrelazione esistente tra le capacità e l'attitudine dell'animale con le dinamiche di AAA/TAA. Secondo le "Procedure operative standard" i criteri primari per la selezione sono l'affidabilità, la prevedibilità, la controllabilità, l'idoneità e la capacità di ispirare fiducia.

Affidabilità

Affidabilità significa che il comportamento È pressochè lo stesso in situazioni analoghe tra loro. Af-

finché l'intervento terapeutico abbia effetto il terapeuta deve sentirsi sicuro che l'animale (e il conduttore) risponderà in maniera fondamentale simile quando si trova in situazioni simili e questo per il benessere e per la sicurezza di tutti gli interessati - animale, conduttore, terapeuta, pazienti, operatori, e visitatori. L'affidabilità può essere accresciuta con l'addestramento.

Per esempio, se un cane deve essere portato in una casa di riposo il personale deve sapere che il cane resterà calmo, non aggressivo e felice quando si troverà di fronte (letteralmente) carrelli, sedie a rotelle e deambulatori. Dall'altro capo del guinzaglio, il personale deve sapere che il conduttore ha le giuste competenze: per esempio si assicura sempre che le ruote delle sedie a rotelle siano frenate e tratta i residenti con rispetto. Un coniglio che lavora in un ospedale con pazienti gravemente ustionati non deve spaventarsi, bloccarsi o fuggire di colpo da mani bendate. Dall'altro capo del guinzaglio, il conduttore deve conoscere gli effetti delle ustioni e non rimanere a fissare i pazienti. Inoltre un cavallo che verrà montato in un'arena da un bambino con Paralisi Cerebrale deve avere un'andatura uniforme e stabile per affrontare eventi, rumori e movimenti imprevisti. Il conduttore deve osservare con attenzione il linguaggio del corpo del cavallo, interpretare il livello di stress ed essere poi in grado di intervenire in maniera efficace e non invasiva.

Prevedibilità

Prevedibilità significa che il comportamento in circostanze specifiche può essere previsto. Prevedibilità e affidabilità sono in stretta correlazione. La prevedibilità non necessariamente viene aumentata con l'addestramento. Uno studio sulla inter-relazione tra vari comportamenti canini (Goodloe, 1998) ha riscontrato un legame limitato tra l'addestramento all'obbedienza e i comportamenti auspicabili. Gli autori ipotizzano che i proprietari che desiderano passare più tempo con i loro cani si comportano in maniera diversa e quindi riducono il timore del cane per situazioni nuove ed insolite.

Per esempio, prendiamo in considerazione un cane che sta lavorando con un paziente affinché riesca ad aumentare la flessione e l'estensione del braccio destro. Il terapeuta ha scelto un gioco di riporto come intervento terapeutico per quella seduta. Il terapeuta deve essere sicuro che il cane riporterà l'oggetto e parteciperà al gioco e non si lascerà distrarre da odori, oggetti e persone nella stessa stanza.

Prendiamo ora il caso di un terapeuta che si occupa di un adulto che soffre di disturbi mentali e che sta lavorando sull'effetto che i comportamenti insoliti hanno sugli altri. Il terapeuta potrebbe scegliere di lavorare con un cavallo che si allontana dall'adulto a meno che egli non parli a bassa voce, non si muova più lentamente e riduca la gesticolazione. In questo esempio il conduttore deve adottare delle precauzioni per rendere sicuro il cavallo ma allo stesso tempo non deve interferire con l'istinto naturale del cavallo di ritrarsi, altrimenti la valenza terapeutica dell'intervento sarebbe diminuita se non addirittura persa.

Controllabilità

Controllabilità significa che il comportamento può essere limitato, guidato o gestito. Negli animali la controllabilità può essere migliorata con l'addestramento. I requisiti minimi di addestramento devono essere conformi alle prestazioni attese dall'animale nel programma. Per esempio, un coniglio deve essere addestrato a stare in un cesto e rimanere fermo in un programma di visite a bambini con problemi medici e ad essere trasportato da un letto all'altro. Inoltre potrebbe essere importante insegnare al coniglio come entrare ed uscire dal cesto in totale sicurezza. Nelle persone la controllabilità è tipicamente una questione di temperamento e non si cambia facilmente con l'educazione.

Prendiamo come esempio un pony con un gruppo di bambini. Il terapeuta deve essere certo che il pony non morderà o calcerà i bambini (anche se provocato). Questo rappresenta un buon esempio di situazione per dimostrare quanto siano importanti le capacità del conduttore. I bambini sono tra i pazienti più imprevedibili (e incontrollabili) nei programmi di visita. Il pony potrebbe essere tollerante e di buon carattere ma ogni creatura ha dei limiti. Se il conduttore permette ai bambini di continuare ad agire in maniera minacciosa intorno al pony, il pony perderà la pazienza con il conduttore inefficace e prenderà la situazione in mano (o meglio in zampa o bocca) per difendersi.

La controllabilità è spesso una questione importante nel caso degli animali residenti, quando ci si aspetta che l'animale sia controllato da diversi pazienti-residenti e addetti del personale con vari livelli di competenze e capacità. Si tratta di solito di un desiderio illusorio e spesso il risultato è che l'animale diventa ingestibile o crea dei problemi tanto da doverlo trasferire (la soluzione sta in parte nel trovare un'unica persona che ha la responsabilità primaria dell'animale e quindi il controllo).

Idoneità

Idoneità significa essere adeguato o qualificato per uno scopo. Lo scopo in questo caso È rappresentato dagli obiettivi specifici che il terapeuta ha stabilito per la seduta. L'animale e il conduttore devono essere in grado di aiutare il paziente a lavorare su questi obiettivi nel contesto delle dinamiche ambientali. Inoltre nÈ l'animale nÈ il conduttore dovrebbero rappresentare un rischio sanitario per il paziente.

Per esempio, i ragazzi adolescenti che sono in terapia per dipendenza da sostanze chimiche potrebbero essere più motivati a conoscere meglio i rettili o gli arachnidi che i più comuni animali domestici da compagnia. Oppure mettiamo il caso di una struttura in cui i corridoi sono molto stretti e pieni di attrezzature, il personale di solito si muove velocemente e con determinazione per svolgere un determinato compito. La coppia operatore/animale in questa situazione deve essere molto mobile ed in grado di togliersi dai piedi rapidamente. Quindi, in questa situazione, quale animale sarebbe più adatto per questo ambiente: un cane con un guinzaglio lungo due metri, un maiale su un carrello o un coniglio in un cesto? (La risposta È il coniglio). La scelta dell'idoneità puÚ avvenire anche tra due individui della stessa specie: pensiamo ad un uomo vitale appena sessantenne che si sta riprendendo da un ictus. Sta imparando a camminare ma si dimentica che non ci riesce più e quindi si alza in piedi in maniera impulsiva e cade. Inoltre trascura la parte destra, perde la messa a fuoco mentre cammina e tende ad inciampare sugli oggetti che si trovano al suo lato destro. Il terapeuta vuole che lui cammini con la supervisione di un cane che gli sta alla destra, sperando che in questo modo sia incoraggiato a fare attenzione al lato destro. Diversi cani sono a disposizione del terapeuta, qual È il più adatto: un Chihuahua, uno Sheltie o un Labrador? (La risposta È il Labrador).

Un aspetto spesso trascurato dell'idoneità È il divertimento. Eludere questo criterio non È semplicemente spiacevole ma È anche un abuso. L'animale si diverte durante le interazioni oppure semplicemente le tollera? Il conduttore È sicuro e rilassato con il paziente oppure evita lo sguardo diretto, È rigido nella postura e biascica le parole? Chi desidera veramente la visita, l'animale o il conduttore? Se il conduttore costringe l'animale a fare cose che non vuole fare commette un abuso.

Un animale che si trova a dover affrontare una situazione insostenibile prima o poi si vendica. Ecco un altro esempio di quanto siano cruciali le competenze del conduttore. Se egli non È sensibile ai bisogni dell'animale e non li rispetta, il conduttore potrebbe inavvertitamente anteporre i propri bisogni a quelli dell'animale. Questo puÚ portare a malattie se l'animale ha un indole sottomessa o all'aggressione se l'animale ha un temperamento forte.

Capacità di ispirare sicurezza

Per capacità di ispirare sicurezza si intende che le persone si trovano a proprio agio (non minacciate) dall'Èquipe. Una persona che teme per la propria incolumità non riesce a concentrarsi sul raggiungimento degli obiettivi terapeutici.

Alcuni esempi: un Pastore Tedesco, un Doberman o un Rottweiler non ispireranno fiducia ad una persona che È stato prigioniera di guerra. Una persona anziana e fragile si sentirà più sicura con un gatto sul grembo piuttosto che con un cane energico e saltellante sul pavimento. Una persona immobile potrebbe non desiderare la vista di un lama altissimo nonostante questo sia gentile ed addestrato.

Ispirare fiducia non significa che ogni animale che lavora in un programma di AAA/TAA deve essere "perfetto" o "acerebrato" e deve permettere a tutti di fare tutto. Al contrario spesso le interazioni con il miglior esito terapeutico si hanno quando un paziente con difficoltà si lega ad un animale con caratteristiche simili e ne riceve le conseguenze naturali immediate (che non siano rischiose da un punto di vista fisico). Per esempio un bimbo timido puÚ essere attratto da un animale timido e potrebbe sentirsi a suo agio lavorando con quell'animale proprio perchÈ È timido. Prendiamo il caso di un paziente che parla ad alta voce ed in modo aggressivo, l'animale di fronte a questo atteggiamento si accuccia mentre una persona tende a nascondere le proprie reazioni magari evitando di incontrare di nuovo quel paziente. Il paziente non puÚ collegare direttamente gli atteggiamenti delle persone al proprio comportamento mentre la reazione del cane È immediata e visibile.

Applicazioni delle Procedure Standard alla selezione di animali

Per avere delle interazioni di AAA/TAA non solo sicure ma anche efficaci, È necessario conoscere le Procedure Standard e poi applicarle ad una determinata situazione.

Ruolo del conduttore

Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, il conduttore dell'animale È parte integrante del comportamento dell'animale e del valore terapeutico dell'interazione. Il rischio È maggiore se il conduttore non È competente e non ha una buona formazione. Il conduttore puÓ essere un volontario oppure un membro del personale.

I conduttori migliori conoscono le seguenti aree:

- ï Il loro ruolo e le loro responsabilità nelle interazioni di AAA/TAA.
- ï Il razionale che sta dietro i requisiti dell'animale
- ï Lo stato di stress dell'animale
- ï Il sostegno dell'animale
- ï Tecniche di interazioni AAA/TAA con persone che soffrono di varie malattie o disabilità
- ï Capacità di ascolto e conversazione
- ï Come prepararsi per un visita, condurla e portarla a termine.
- ï Documentazione
- ï Procedure e politiche amministrative della struttura
- ï Controllo delle infezioni
- ï Tecniche per prevenire lesioni
- ï Questioni di responsabilità legale

Il programma della Delta Society "Pet Partners(r)" fornisce corsi di formazione in classe e a distanza in tutte queste aree e anche qualcosa di più.

Alcuni dei conduttori che si recano nelle strutture sono in possesso di qualifiche che soddisfano o superano l'elenco di cui sopra, altri verranno con molto entusiasmo ma con poche qualifiche. La struttura deve essere in grado di verificare le qualifiche del conduttore e garantire la formazione necessaria prima di permettere al conduttore di interagire con i pazienti.

Oltre a conoscere AAA/TAA (vedi sopra), un conduttore efficace mostrerà una grossa capacità di interazione con il proprio animale - il tipo di sintonia che ispira fiducia nel paziente. Lavorare in Èquipe inizia dal tono di voce che il conduttore usa con l'animale: È familiare e riservato oppure scortese e concitato? I pazienti possono sentirsi offesi da comandi duri e rassicurati da un tono piacevole e rilassato. Una voce bassa assieme alla sicurezza e ad un buon legame tra animale e conduttore trasmettono l'impressione che i due lavorano in armonia.

La comunicazione tra il conduttore e l'animale va oltre il livello verbale per arrivare a quello non-verbale. La comunicazione non-verbale con l'animale dovrebbe essere costante e non forzata. Per esempio un paziente potrebbe non essere in grado di capire che il conduttore tiene una mano ferma e gentile sul cane, grattandolo dietro le orecchie, durante l'interazione AAA/TAA, ma al paziente resta una sensazione positiva di una relazione forte e rispettosa tra l'animale e il conduttore. Un conduttore che deve mettere fisicamente l'animale in una certa posizione e poi non lo tocca più se non per riposizionarlo, lascia un'impressione completamente diversa. Sia un tono di voce brusco che lo spingere e il tirare fisicamente puÓ distrarre e dar luogo ad un giudizio negativo sulla relazione tra l'animale e il suo conduttore.

Per riassumere, le componenti chiave del ruolo del conduttore includono:

- ï Dimostrare di trattare in maniera appropriata persone e animali.
- ï Dimostrare competenze sociali appropriate (contatto visivo, sorrisi, postura sicura, conversazione) necessarie per interagire con le persone coinvolte in AAA/TAA.
- ï Dimostrare reazioni piacevoli, calme e amichevoli agli animali ed una certa predisposizione durante i vari compiti e le varie situazioni.
- ï Agire sempre per proteggere l'animale in ogni situazione
- ï Capire i segni dell'animale (stress, eccitazione, ecc.) e agire di conseguenza
- ï Proteggere e rispettare i bisogni dell'animale
- ï Mantenere la riservatezza

Ruolo del Valutatore

Il valutatore deve conoscere le dinamiche delle interazioni AAA/TAA. Infatti tali attività sono ben diverse dalla vita domestica e la situazione È ben diversa da quelle che si incontrano nelle mostre canine. Un va-

lutatore che vede i cani in gara per l'obbedienza per esempio, e non conosce AAA/TAA, potrebbe non far superare l'esame ad un cane a meno che non sia in grado di dimostrare le proprie competenze di obbedienza precisa. Tuttavia la precisione non È necessaria nella maggior parte delle interazioni AAA/TAA.

Ogni popolazione di pazienti risponde in maniera diversa agli animali a causa di dinamiche fisiche, ambientali e comportamentali. I valutatori devono conoscere l'interazione che si ha tra le capacità e l'attitudine dell'animale e le dinamiche che si trovano in ambiente di AAA/TAA per poter fare una valutazione accurata. I programmi che utilizzano procedure di selezione meno rigide hanno un maggior rischio per gli animali, i conduttori, il personale e i pazienti coinvolti in attività di AAA/TAA.

Idealmente il valutatore dovrebbe essere un terzo neutrale, in questo modo si minimizzano e si prevengono i pregiudizi, sia negativi che positivi. Inoltre, poichÈ gli animali coinvolti in AAA/TAA vedono spesso degli estranei, il valutatore deve vedere come l'animale reagisce di fronte agli estranei ed È per questo che È preferibile che il valutatore e i suoi assistenti siano sconosciuti all'animale. » bene che si tratti di diverse persone che partecipano alla valutazione per poter cosÌ simulare la folla, il gruppo e i diversi comportamenti verso l'animale (e il conduttore).

Inoltre il valutatore dovrebbe avere esperienza con la specie animale che si sta valutando. Un valutatore che non conosce bene i gatti, per esempio potrebbe non saper interpretare una coda che si agita avanti e indietro, una persona che non conosce i lama potrebbe pensare che il mugolio sia un'espressione di piacere e chi non ha dimestichezza con le cavie potrebbe essere tentato di credere che una postura immobile sia il segno tipico di una cavia calma e tranquilla. Quindi, a vantaggio dell'animale, il valutatore non deve solo conoscere come interpretare il comportamento ma deve anche guidare il conduttore verso la formazione professionale o ad altre attività alternative da svolgere con l'animale.

Il valutatore potrebbe dover indicare al conduttore l'ambiente o la popolazione di pazienti per cui l'Èquipe È particolarmente adatta. Quando spiega i risultati dei test, il valutatore si trova in una posizione di grande potere, quindi egli deve essere dotato di grandi capacità comunicative e sociali. Esempi specifici e concreti devono essere portati a sostegno dei propri consigli, per questa ragione È utile somministrare test con esercizi standardizzati e basati sulle norme riguardanti le capacità e le attitudini necessarie durante le situazioni di visita.

Un buon valutatore deve quindi possedere una miscela equilibrata di competenze generali e specifiche, conoscenza ed esperienza.

Linee Guida per la Selezione di Animali

Gli Stati Uniti sono composti da una popolazione molto diversa dal punto di vista culturale, filosofico ed etnico ed È per questo che la reazione delle persone di fronte agli animali puÓ essere molto diversificata. Quando si selezionano animali da coinvolgere in programmi AAA/TAA È necessario tenere conto della diversità di queste esperienze e di queste reazioni.

Considerazioni sulle specie e le razze

Anche se i cani sono gli animali più usati nei programmi di AAA/TAA, altri animali potrebbero e possono fornire gli stessi benefici. I cani potrebbero essere una specie non adatta per un particolare programma per diverse ragioni: allergie, fobie e rischi infettivi potrebbero far cadere l'ago della bilancia a favore di uccelli o altri piccoli animali. Questi animali possono facilmente essere selezionati sulla base delle loro attitudini, del loro comportamento e delle loro caratteristiche di idoneità per assicurare la loro sicurezza in un programma di AAA/TAA.

Quando si stabilisce se una specie È adeguata per AAA/TAA, È di cruciale importanza valutare l'animale secondo i criteri descritti nei paragrafi precedenti. Le Risoluzioni della International Association on Human-Animal Interaction Organization (IAHAIO) stabiliscono che solo gli animali domestici possono essere coinvolti in AAA/TAA (1998). » generalmente riconosciuto che gli animali domestici tendono a possedere una maggiore capacità di trattare con gli esseri umani, con i loro comportamenti e le loro invenzioni. Quindi prima di includere altre specie nei programmi di AAA/TAA bisogna porsi le seguenti domande.

Quale È più affidabile? Nelle situazioni in cui i pazienti sono imprevedibili oppure c'È poca supervisione da parte del personale, uccellini canterini in gabbia o vaschette con pesci potrebbero essere gli animali più adatti per essere inseriti in un programma in maniera sicura ed efficace. In un programma rivolto ad un Pronto Soccorso sono stati scelti dei conigli invece che cani perchÈ i conigli rimanevano sempre nel loro

cesto e quindi i volontari e i loro animali potevano uscire velocemente dalla stanza se necessario.

Come le differenze tra le varie specie influenzano le visite di AAA/TAA? I modelli di comportamento sono molto diversi tra gli animali carnivori e quelli non carnivori. Il fatto per esempio che le cavie e i conigli abbiano bisogno di mangiare più frequentemente dei cani potrebbe renderli più adatti in programmi che si prefiggono lo scopo di aumentare le competenze di cura ed assistenza nei pazienti, allo stesso modo questi animali richiedono un trattamento e delle tecniche che si armonizzino con la loro necessità di frequenti eliminazioni.

» possibile in questi animali controllare i segnali di stress? Questa È forse la domanda più importante per tutte le specie coinvolte in programmi di AAA/TAA. Anche se i dati riguardanti l'effetto di AAA/TAA sugli animali sono limitati, i conduttori notano alcuni cambiamenti negli animali che lavorano in questi programmi. Il conduttore deve essere in grado di monitorare la reazione dell'animale in caso di stress limitato per poter poi evitare situazioni di stress eccessivo. Per questa ragione la maggior parte degli animali esotici o selvatici non È adatta ai programmi di AAA/TAA, infatti quando questi animali mostrano i primi segni di stress ne sono già oppressi

Allo stesso modo bisogna tenere conto delle differenze tra razze canine o il tipo di razza quando si pensa di inserire cani in un programma sanitario. Le razze e i tipi sono il risultato di una lunga selezione fatta con uno scopo preciso, per questo il risultato È una serie di comportamenti prevedibili e alcuni tratti specifici. Non tutti questi tratti sono adeguati per i programmi di AAA/TAA e si deve tenere conto delle caratteristiche generali della razza canina di appartenenza perché queste influenzeranno le reazioni del cane nelle varie situazioni in cui si troverà.

L'American Kennel Club ha identificato sette diversi tipi di razza canina: da caccia, toy, terrier, da lavoro, non da caccia, pastore e segugio. Esistono inoltre alcuni sotto-tipi all'interno di queste razze-tipo. Per esempio, tra i cani da lavoro esistono cani da guardia, cani da salvataggio e cani da tiro. Le reazioni dei cani di fronte ad una situazione dipendono quindi dalla razza, dal tipo e dal sotto-tipo di appartenenza.

Le caratteristiche generali delle razze e dei tipi di razza hanno un impatto sull'idoneità, la sicurezza e la fiducia che si sviluppano all'interno del programma. I cani che sono rappresentanti delle razze da lavoro, da caccia o da pastore rispondono più attivamente a degli eventi che simulano il comportamento o la reazione delle prede, come movimenti bruschi e toni di voce alta. Questi cani più facilmente inseguono e si avventano su una palla mentre i cani che fanno parte di razze o di tipi di razze toy e non da caccia molto più probabilmente guardano la palla e basta. Queste reazioni così diverse possono migliorare un programma di AAA/TAA o renderlo meno efficace.

Processo di Valutazione

Una valutazione che si basa su "Procedure Operative Standard sull'Attività e Terapia Assistita con Animali" dovrebbe essere costituita da esercizi che simulano vari tipi di situazione di visita. Dopo ogni esercizio, il Valutatore giudica e assegna il punteggio sulle capacità e sulle attitudini della coppia. La valutazione dovrebbe essere divisa in due parti: il test sulle capacità e il test sulle attitudini. La sessione riguardante le capacità deve valutare il "buon comportamento" dell'animale e il modo in cui il conduttore interagisce con l'animale. La parte riguardante le attitudini valuta l'attitudine della coppia operatore/animale a lavorare in programmi di AAA/TAA. Essenzialmente il test mira a determinare se l'Èquipe ha la possibilità, la capacità e la potenzialità per partecipare ai programmi di AAA/TAA. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo ha tre Valutatori qualificati dal Delta Society Pet Partners Program. Il test attitudinale e sulle capacità della Delta Society È l'unica procedura di selezione che richiede anche una lunga formazione per il valutatore assicurando in questo modo la coerenza di valutazione indipendentemente da chi esegue il test.

Dinamiche Ambientali e Selezione degli Animali

Coloro che lavorano nel settore delle AAA/TAA ritengono che le circostanze più difficili per un animale in visita siano quelle in cui ci sono più distrazioni (a livello delle attività del personale, l'ambiente, ecc.) comportamento imprevedibile del paziente e meno assistenza alle attività da parte del personale. Quindi per evitare che l'Èquipe di AAA/T si trovi in situazioni difficili, o addirittura pericolose, il terapeuta deve sapere come selezionare bene l'Èquipe con cui lavorare. Mettere un Èquipe inesperta in una struttura con pazienti altamente imprevedibili o in un ambiente mutevole con poca assistenza da parte del personale porterà ad un maggior rischio per i pazienti e per gli animali, minori aspettative e un più breve coinvolgimento dei volon-

tari.

Consideriamo ora la seguente Matrice delle Dinamiche Ambientali presa dalle “Procedure operative standard per le AAA/TAA”. La matrice concettualizza gli elementi principali necessari per la sicurezza nell’applicare le procedure nell’ambiente di lavoro del terapeuta.

COMPETENZE E ATTITUDINI DELL’EQUIPE

Principiante

- ï Soddisfa o supera le qualifiche minime
- ï Competenze sociali di base
- ï In grado di pensare in maniera critica e rispondere adeguatamente a situazioni insolite alcune volte
- ï Lo stretto lavoro di coppia tra l’animale e il conduttore È evidente alcune volte

Intermedio

- ï Supera le qualifiche minime
- ï Competenze sociali di medio livello
- ï In grado di pensare in maniera critica e rispondere adeguatamente a situazioni insolite nella maggior parte dei casi
- ï Lo stretto lavoro di coppia tra l’animale e il conduttore È evidente molte volte

Avanzato

- ï Supera di molto le qualifiche minime
- ï Competenze sociali di alto livello
- ï In grado di pensare in maniera critica e rispondere adeguatamente in tutte le situazioni
- ï Un eccezionale lavoro di coppia tra l’animale e il conduttore È evidente sempre

» essenziale che il personale della struttura comprenda la dinamica delle interazioni uomo-animale. Il personale deve in primo luogo comprendere la dinamica della propria struttura e poi stabilire se un dato animale e un dato conduttore siano o non siano idonei e possiedano le competenze necessarie per effettuare una visita in quell’ambiente.

Il personale della struttura pu’ porsi le seguenti domande per valutare attentamente la dinamica ambientale:

- ï Qual È il livello di assistenza/coinvolgimento del personale nelle visite con animali?
- ï Quali distrazioni ci sono?
- ï In che misura È imprevedibile il comportamento dell’assistito?
- ï Qual È in generale il livello di attività in quella struttura o settore?

Si prenda ad esempio una residenza sanitaria assistita specializzata, con un reparto per lungodegenti, un reparto per ricoveri temporanei ed un reparto per pazienti affetti dal morbo di Alzheimer. Ogni reparto ha probabilmente una propria caratteristica dinamica destinata a condizionare la coppia operatore/animale. In questa sede, analizzeremo un solo reparto, quello per lungodegenti, dove la maggior parte dei ricoverati È costretta a letto o su una sedia a rotella e pertanto non È molto attiva (scarso livello di attività). Molti dei ricoverati sono isolati fisicamente e socialmente e interagiscono poco con gli altri (in linea di massima si tratta del comportamento prevedibile proprio dell’assistito). Il personale desidera probabilmente che l’Equipe passi da una stanza all’altra nel corso della visita e ci’ pertanto espone la stessa coppia ad una notevole attività (movimento del personale, carrelli spinti in ogni direzione, servizio pasti, ecc., ossia notevoli distrazioni). Inoltre lo staff È cos’ impegnato che nessuno È disponibile ad affiancare la coppia durante la visita (scarsa assistenza del personale).

Dove andrebbe inserito questo reparto nella matrice della dinamica ambientale?

L’impossibilità da parte del personale di prestare assistenza non costituisce con questi soggetti (isolati e immobili) un fattore di rischio grave come invece sarebbe con soggetti pi’ attivi o imprevedibili. Tuttavia, anche con queste persone, una scarsa assistenza da parte del personale comporta un maggior rischio. Ad esempio, senza precise direttive da parte di un componente del personale, un conduttore di animali utilizzati a fini terapeutici, animato dalle migliori intenzioni, potrebbe collocare un cagnolino nel grembo di una persona che È allergica ai cani o ne ha paura. Oppure un altro potrebbe offrire dell’acqua da bere ad una persona assetata che chieda di bere, non sapendo che quel ricoverato pu’ assumere soltanto liquidi pi’ densi.

Senza l'assistenza del personale, il conduttore È lasciato a se stesso nei rapporti con i ricoverati. Questo tipo di situazione richiede, nel conduttore, competenze e capacità di giudizio maggiori.

Un'altra dinamica di rilievo che condiziona la coppia È l'elevato livello di attività. I ricoverati non sono attivi, ma la loro attività È solo una parte dell'attività che si svolge nel reparto. Il personale puÚ dare per scontate le distrazioni tipiche di quell'ambiente (ad esempio movimenti del personale, carrelli, alimenti), ma ciÚ non vale per l'animale. Questo tipo di attività costante, rapida e finalizzata non È tipica di un ambiente domestico e puÚ spaventare molti animali (e conduttori). Pertanto la scelta migliore per questo reparto sarebbe costituita da un'unità di livello intermedio o al limite da una coppia di primo livello, sicura di sÈ e con esperienza.

Gestione del rischio

Requisiti per i controlli medici

Le "Procedure Operative Standard per le AAA/TAA" stabiliscono che "le prassi sanitarie e gestionali contribuiscono a mantenere uno stato ottimale di salute e benessere per l'animale attraverso adeguate procedure igieniche, buone cure, specifici trattamenti di medicina preventiva e attenzione all'insorgere di eventuali patologie." Gli standard minimi per i controlli medici richiedono vaccinazioni annuali, protocolli di controllo per parassiti interni ed esterni, tolettatura e pulizia adeguate ed altre procedure di controllo supplementari definite dalla struttura, dalla legislazione sanitaria locale e dallo stato immunologico dei pazienti.

Le ragioni piÚ frequentemente portate per la mancata applicazione di programmi di AAA/TAA sono proprio le preoccupazioni circa possibili infezioni zoonotiche e questioni di salute pubblica e ambientale che riguardano gli animali in trattamento. » curioso notare che tali preoccupazioni non siano mai state convalidate con delle prove, una serie di studi indica che animali ben curati non comportano rischi aggiuntivi per la salute e che i benefici superano di gran lunga i piccoli rischi facilmente evitabili a cui si va incontro. (Anderson, 1993; Kale, 1993; "Patient's best", 1992; Waltner-Toews, 1994).

Il presente articolo È stato pubblicato in "Handbook for Animal-Assisted Activities and Animal-Assisted Therapy, 1999, A. Fine ed. Academic Press, CA
Delta Society and Academic Press, 1999

Differenze tra l'impiego del cane e gli altri animali nelle terapie assistite

Eugenia Natoli

Canile Sanitario, Servizio Veterinario - Azienda USL Roma D

Riassunto

La scelta di un animale da coinvolgere nelle Terapie Assistite con Animali (TAA) non È semplice poichÈ da un errore di valutazione, per quanto trascurabile, possono derivare problemi anche molto gravi per la salute del paziente sottoposto alla terapia. Il primo passo da fare, antecedente alla scelta del singolo animale come co-terapeuta, È decidere la specie piÚ adatta al caso in questione. Per far ciÚ È necessario sentire il parere di un esperto di comportamento animale, sia esso un etologo, un veterinario, un addestratore o un terapeuta comportamentale, che conosca i comportamenti "normali" e l'organizzazione sociale della specie da coinvolgere nei programmi di terapia, nell'ambiente naturale. Tre sono le ragioni principali: 1. gli animali scelti verranno cosÌ accuditi in maniera adeguata, evitando problemi futuri; 2. conoscendo le basi biologiche della "normale" relazione uomo-animale, È possibile impiegarli nella maniera migliore nella terapia; 3. È piÚ facile salvaguardare il benessere psicofisico degli animali.

Le differenze, quindi, tra l'impiego del cane e degli altri animali nelle terapie assistite si basano ovviamente sulle diverse esigenze del paziente (dovute principalmente al tipo di patologia), ma anche sulla tipologia del

contesto. Non vanno viste solo in termini di ciò che si può fare con un cane e, per esempio, con un criceto: È ovvio che il cane ha delle potenzialità molto più elevate di un roditore. La differenza va vista soprattutto in termini di ottimizzazione del metodo in relazione agli obiettivi che sono diversi a seconda del tipo di paziente. Perché un farmaco raggiunga gli obiettivi (cioè il miglioramento della salute del paziente), deve essere dosato; altrettanto nelle TAA È necessario stabilire una “posologia” che si basa, come nella terapia farmacologica, sulla qualità e quantità del mezzo terapeutico: in questo caso specie animale e personalità dell’animale nell’ambito di quella specie. Per ottimizzare le prestazioni del mezzo terapeutico (l’animale) È necessario che svolga un lavoro adatto a lui e che venga mantenuto in condizioni che garantiscano il suo benessere. Per fare tutto ciò È necessario conoscerlo. Questo intervento ha come scopo di descrivere brevemente le caratteristiche delle specie animali diverse dal cane che vengono impiegate in programmi di terapie assistite con animali.

v v v v v v v

La scelta di un animale da coinvolgere nelle Terapie Assistite con Animali (TAA) non È semplice poiché da un errore di valutazione, per quanto trascurabile, possono derivare problemi anche molto gravi per la salute del paziente sottoposto alla terapia. Il primo passo da fare, antecedente alla scelta del singolo animale come co-terapeuta, È decidere la specie più adatta al caso in questione. Per far ciò È necessario sentire il parere di un esperto di comportamento animale, sia esso un etologo, un veterinario, un addestratore o un terapeuta comportamentale, che conosca i comportamenti “normali” e l’organizzazione sociale della specie da coinvolgere nei programmi di terapia, nell’ambiente naturale. Tre sono le ragioni principali: 1. gli animali scelti verranno così accuditi in maniera adeguata, evitando problemi futuri; 2. conoscendo le basi biologiche della “normale” relazione uomo-animale, È possibile impiegarli nella maniera migliore nella terapia; 3. È più facile salvaguardare il benessere psicofisico degli animali.

Le differenze, quindi, tra l’impiego del cane e degli altri animali nelle terapie assistite si basano ovviamente sulle diverse esigenze del paziente (dovute principalmente al tipo di patologia), ma anche sulla tipologia del contesto. Per portare qualche esempio, persone che possono trarre beneficio dalle TAA sono i portatori di handicap (psichici e/o fisici), i cardiopatici, i bambini che presentano le psicopatologie dell’infanzia, fanciullezza e adolescenza [disturbi dell’apprendimento; delle capacità motorie; della comunicazione; generalizzati dello sviluppo (autismo); da deficit dell’attenzione e del comportamento; da nutrizione; altro (ansia da separazione, disturbo reattivo dell’attaccamento)], gli individui che presentano le psicopatologie dell’età adulta [disturbi correlati all’assunzione di sostanze; cognitivi (demenze, ecc.); schizofrenia; umore; ansia e depressione; dell’adattamento; di personalità; dell’alimentazione]. Inoltre, le TAA possono essere svolte in Istituzioni pubbliche o privatamente. Di conseguenza, gli animali coinvolti vengono classificati in varie categorie: a) animali dati in affidamento alle famiglie; b) animali portati in visita (vivono al di fuori del servizio o dell’abitazione); c) animali residenti (vivono permanentemente nel servizio). Ancora, non esistono “specie adatte” alle TAA, ma tutte le categorie, e cioè gli animali da compagnia (cani, gatti, criceti, pappagallini, pesci da acquario, ecc.), da allevamento (mucche, pecore, capre, conigli, ecc.), da ricreazione (cavalli) e selvatici (delfini) sono potenzialmente adatti. Da questa breve descrizione È facile comprendere l’enorme variabilità di esigenze e di possibilità esistenti: saranno quindi il tipo di patologia, il luogo ove si svolge il progetto, il tipo di assistenza disponibile e le strutture presenti a determinare qual È la specie adatta alla situazione.

Le differenze tra l’impiego del cane e degli altri animali nelle terapie assistite non va vista solo in termini di ciò che si può fare con un cane e, per esempio, con un criceto: È ovvio che il cane ha delle potenzialità molto più elevate di un roditore. La differenza va vista soprattutto in termini di ottimizzazione del metodo in relazione agli obiettivi che sono diversi a seconda del tipo di paziente. Perché un farmaco raggiunga gli obiettivi (cioè il miglioramento della salute del paziente), deve essere dosato; altrettanto nelle TAA È necessario stabilire una “posologia” che si basa, come nella terapia farmacologica, sulla qualità e quantità del mezzo terapeutico: in questo caso specie animale e personalità dell’animale nell’ambito di quella specie. Per ottimizzare le prestazioni del mezzo terapeutico (l’animale) È necessario che svolga un lavoro adatto a lui e che venga mantenuto in condizioni che garantiscano il suo benessere. Per fare tutto ciò È necessario conoscerlo. Si torna quindi al discorso iniziale.

Determinante per la scelta della specie È la considerazione delle sue necessità. Prenderlo in esame per prima

cosa il gatto ponendolo a paragone con il cane, per poi fare qualche considerazione generale sui cavalli e sui delfini, per concludere con le implicazioni dell'impiego dei piccoli animali.

Tra le prime necessità di un animale bisogna considerare lo spazio. Gli studi sull'ecologia e sull'etologia dei gatti domestici hanno dimostrato che essi mostrano una variabilità incredibilmente alta nell'ampiezza dei loro spostamenti, da meno di un ettaro a 6 km², determinata dall'abbondanza e dalla distribuzione delle risorse disponibili (cibo, rifugi, partner sessuali, ecc.). Gli studi hanno però dimostrato che i gatti, oltre a essere molto flessibili nelle loro esigenze di spazio, sono molto sensibili alla qualità dello spazio stesso. Per esempio, È possibile tenere un gatto relegato in casa per tutta la vita (È ciò che si verifica nella maggior parte dei casi nelle nostre città) senza per questo farne necessariamente un infelice e quindi un individuo non equilibrato; bisogna però arricchire il suo ambiente per rispondere alle sue naturali curiosità e desiderio di esplorazione, nonché rendere disponibile un luogo dove possa riposare in pace quando non mostra la volontà di interagire con gli esseri umani o con gli altri animali. Un'altra caratteristica fondamentale dell'ambiente di vita di un gatto È il suo ambiente sociale, sia inter- che intra-specifico (cioÈ con individui di altre o della stessa specie). Al contrario di ciò che comunemente si crede, i gatti non sono animali solitari e non amano stare soli a lungo quando sono chiusi in un appartamento. Per il loro equilibrio psichico È necessario garantire loro la possibilità di interagire con altri esseri viventi. Inoltre, È d'uopo sfatare la diceria che il gatto si affeziona alla casa e non alle persone: il gatto È un animale territoriale e in quanto tale È stato selezionato a non abbandonare il suo territorio perché questo contiene le risorse necessarie alla sopravvivenza. Quando viene forzato a farlo entra in una situazione di disagio dalla quale tenta di uscire cercando di tornare alla sua dimora. Con questo non significa che È "affezionato" alla casa. Al contrario, studi sperimentali hanno dimostrato che il gatto si affeziona al padrone, e sono state anche formulate le ipotesi sulla base biologica di tale attaccamento. Ancora, sono state effettuate delle ricerche per verificare che cosa gioca il ruolo fondamentale in tale attaccamento. Il risultato È stato che il gatto non si affeziona necessariamente alla persona che fornisce il cibo, ma alla persona che passa più tempo in sua compagnia, cioÈ che si dimostra più disponibile.

In un programma di TAA, il problema della "solitudine" del gatto non si pone; È necessario invece curare l'aspetto degli spostamenti. PoichÈ, in genere, il gatto È un animale adatto ad essere affidato a persone che trascorrono molte ore in casa per vari motivi (età avanzata, difficoltà di deambulazione, ecc.), il problema di abituarli a cambiare ambiente non È rilevante. Ma i gatti vengono anche impiegati in progetti di TAA che prevedono che l'animale sia portato in visita perché i pazienti, per esempio, non hanno possibilità di spostarsi dalla loro abitazione, oppure dalla casa di riposo, oppure dall'ospedale e, allo stesso tempo, per esempio, non tollererebbero l'invadenza di un cane. In tal caso, bisogna scegliere accuratamente la personalità del gatto da coinvolgere. Questo deve essere molto pacifico e capace di tollerare il frequente cambiamento di ambiente purchÈ accompagnato dal suo proprietario o dalla persona nella quale ha fiducia.

I gatti, dunque, possono essere agevolmente impiegati in progetti di TAA, e la letteratura scientifica sull'argomento lo testimonia.

Le caratteristiche del gatto che lo rendono adatto come co-terapeuta nelle TAA sono: piccole dimensioni, costi relativamente contenuti, limitate esigenze (utilizzo della cassetta igienica, basso numero di pasti giornalieri, ecc.), carattere tranquillo (se ben selezionato), facilità di sterilizzazione, alto livello di interazione con gli esseri umani, buon livello igienico e limitato rischio sanitario.

La flessibilità del gatto, forse la caratteristica più importante nel renderlo adatto all'impiego nelle TAA, È ancora una volta dimostrata da un caso riportato in letteratura: in un Mental Health Center nello stato del Michigan (USA), i gatti senza padrone appartenenti a una colonia vivono intorno e dentro l'ospedale. Essi, controllati accuratamente da un punto di vista sanitario, vengono coinvolti nella terapia con i pazienti e vengono lasciati vagare anche nelle corsie. Sono stati registrati risultati positivi per la salute dei degenti.

Non mi soffermerò particolarmente sull'impiego dei cani per le TAA poiché È argomento approfondito delle relazioni che mi hanno preceduto e che mi seguiranno. E' ovvio però che le potenzialità dei cani per i progetti di TAA sono molteplici e, probabilmente, superano quelle di qualunque altra specie, gatto compreso. In determinati casi, però, il cane pone delle limitazioni che rendono altri animali, meno versatili e non adestrabili, più adatti. Una caratteristica saliente del cane È la sua lunga storia accanto all'uomo. Essendo stato addomesticato circa 9.000 anni fa, la selezione artificiale ha prodotto una grande varietà di razze con conseguente varietà di taglia, lunghezza del pelo e di comportamento, al di là dell'altrettanta varietà nella personalità individuale. Tutto ciò, unito alla possibilità di addestrarlo, lo rende un animale di elezione per le

TAA.

Tra gli animali che necessitano di addestramento, È d'uopo menzionare, oltre ai cani, i cavalli e i delfini. I primi esulano dalla presente trattazione poichÈ meriterebbero un'intero intervento ed È impossibile dedicare loro solo poche righe: la riabilitazione equestre nel nostro paese e altrove ha ormai una tradizione ben consolidata, una legislazione (per quanto incompleta) a supporto, una letteratura scientifica che testimonia la efficacia della terapia e conta su una sempre maggiore formazione professionale degli operatori del settore, siano essi istruttori di equitazione, psicomotricisti, medici, neuropsichiatri, fisioterapisti, groomers e cosÌ via (mi scuso per la non esaustività dell'elenco dei professionisti del campo).

Altrettanto complessa È l'organizzazione che richiede la delfinoterapia. L'impiego dei delfini nei progetti di TAA prevede strutture costose e complesse, professionisti formati per tal fine, animali addestrati la cui cura e mantenimento necessitano, di per sÈ, un'attività professionale esclusiva e, soprattutto, la disponibilità dei pazienti e dei loro familiari a spostarsi e permanere per tutto il tempo della terapia nel luogo dove si trova il delfinario o il tratto di mare confinato dove si trovano i delfini.

Per parlare ora dei piccoli animali impiegati nei progetti di TAA allegherÚ una serie di tabelle nelle quali vengono specificati: caratteristiche del comportamento; spazio richiesto, considerazioni sulla cura e sul mantenimento, costo all'acquisto e durante il mantenimento, aspettative di vita, vantaggi e svantaggi generali, gradimento delle persone (quest'ultimo basato su dati provenienti da un'inchiesta svolta dal gruppo di lavoro dell'Università di Zurigo di cui È responsabile il dott. Dennis Turner).

CONIGLIO

caratteristiche del comportamento diurno, gregario, sociale, alto livello di attività, bassa soglia di paura

minimo spazio richiesto moderato, gabbia con ricovero o recinto sufficientemente grande da permettere all'animale di muoversi e correre liberamente (80x60x50 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia della gabbia o recinto almeno 3 volte alla settimana, cura dei denti e delle unghie da parte di uno specialista, presenza di legno per rosicchiare

costo all'acquisto e durante il mantenimento moderato

speranza di vita 6-10 anni (massimo 12)

vantaggi generali esteticamente bello, piacevole da accarezzare, puÚ diventare domestico

svantaggi generali puÚ essere aggressivo, necessità di esercizio giornaliero fuori dalla gabbia, mastica ogni cosa, raramente addomesticato, salute cagionevole (problemi all'apparato digerente, frequenti tumori), marcatura territoriale dei maschi

gradimento delle persone medio

Commenti:

1. mantenimento solitario inaccettabile ma difficoltà a tenerlo in gruppo a causa dell'alta prolificità; ideale: tenerlo insieme a una cavia;
2. la mancanza di esercizio giornaliero puÚ provocare tumori nelle zampe e obesità;
3. ideale: un piccolo recinto all'esterno per la stagione buona;
4. come conseguenza dell'inincrocio si possono avere frequentemente malformazioni dei denti;
5. il mantenimento È problematico;
6. le proteste più frequenti riguardano la distruttività.

CAVIA

caratteristiche del comportamento diurno, gregario, sociale, mansueto, amichevole

minimo spazio richiesto moderato, gabbia con ricovero (100x50x40 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia della gabbia o recinto almeno 3 volte alla settimana, cura dei denti e delle unghie da parte di uno specialista, presenza di legno per masticare

costo all'acquisto e durante il mantenimento basso

speranza di vita 6-9 anni (massimo 12)

vantaggi generali piacevole e facile da accarezzare, facile gestione per lo spazio e il cibo, salute robusta

svantaggi generali alta prolificità quando in gruppo, necessita di attenzione e di affetto, presenza di odori sgradevoli, possibile obesità

gradimento delle persone medio

Commenti:

1. mantenimento solitario inaccettabile tranne nei casi in cui si ha la possibilità di dedicargli molte attenzioni e affetto; difficoltà a tenerlo in gruppo a causa dell'alta prolificità; ideale: tenerlo insieme a un coniglio oppure tenere due femmine;
2. adatto ai bambini perché È un animale molto paziente e morde raramente;
3. ideale: un piccolo recinto all'esterno per la stagione buona;

CRICETO DORATO

caratteristiche del comportamento notturno/crepuscolare, solitario, alto livello di attività

minimo spazio richiesto molto limitato, gabbia con ricovero, materiale per costruire un nido, ruota per correre e strumenti per dargli l'opportunità di arrampicarsi (50x30x30 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia della gabbia o recinto almeno 2 volte alla settimana, ma pulire più spesso i contenitori del cibo; non disturbarlo quando riposa nel nido (durante le ore diurne)!

costo all'acquisto e durante il mantenimento basso

speranza di vita 2-3 anni (massimo 4)

vantaggi generali pulito, mansueto se trattato con dolcezza, ama giocare e nascondersi tra i vestiti

svantaggi generali abitudini notturne; può mordere; può scappare facilmente ed È difficile da catturare nuovamente; rosicchia tutto

gradimento delle persone medio

Commenti:

1. da mantenere da solo!
2. adatto ai bambini dai 12 anni in poi a causa delle abitudini notturne;
3. proteste occasionali a causa della mancanza di risposte!

GERBILLO

caratteristiche del comportamento diurno, molto sociale, monogamo, vive in gruppi familiari, alto livello di attività (principalmente di scavo)

minimo spazio richiesto moderato, gabbia con ricovero e lettiera profonda per l'attività di scavo, materiale per costruire un nido, ruota per correre, tubi dove nascondersi, rami verdi da rosicchiare (70x50x40 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia della gabbia almeno 1 volta al mese

costo all'acquisto e durante il mantenimento molto basso

speranza di vita 3-5 anni (massimo 6)

vantaggi generali molto quieto, molto pulito e privo di odore, gentile e amichevole, salute robusta

svantaggi generali alta prolificità; viene addomesticato lentamente; può scappare facilmente ed è difficile da catturare

gradimento delle persone medio/basso-moderato

Commenti:

1. da mantenere a coppie o in gruppo!
2. adatto ai bambini perché è un animale molto paziente e morde raramente;
3. non prenderlo mai dalla coda (solo dal collo o dalla base della coda)
4. il miglior tipo di gabbia: di forma quadrata, di vetro o altro materiale trasparente, tetto di rete, lettiera profonda di sabbia o segatura

TOPO DOMESTICO

caratteristiche del comportamento notturno/crepuscolare, molto sociale, abilissimo ad arrampicarsi

minimo spazio richiesto molto limitato, gabbia con ricovero, materiale per costruire un nido, ruota per correre e strumenti per dargli l'opportunità di arrampicarsi (50x30x40 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia della gabbia o recinto almeno 2 volte alla settimana; rimuovere giornalmente la lettiera bagnata

costo all'acquisto e durante il mantenimento molto basso

speranza di vita 2-3 anni (massimo 4)

vantaggi generali salute molto robusta; esigenze primarie facili da soddisfare; molto adattabile; si addomestica velocemente; molto docile e divertente; ama giocare e nascondersi tra i vestiti ed essere accarezzato

svantaggi generali presenza di odori sgradevoli in assenza di pulizia frequente e costante; alta riproduttività; può mordere; può scappare facilmente ed è difficile da catturare nuovamente; rosicchia tutto

gradimento delle persone medio/da basso a moderato

Commenti:

1. mantenimento solitario inaccettabile tranne nei casi in cui si ha la possibilità di dedicargli molte attenzioni e affetto; difficoltà a tenerlo in gruppo a causa dell'alta prolificità; ideale: tenere due femmine;
2. adatto ai bambini dai 12 anni in poi a causa delle abitudini notturne e della taglia piccola;

3. recinto grande necessario; ideale: un piccolo recinto all'esterno (coperto per evitare il pericolo dei gatti) per la stagione buona; non prenderlo mai dalla coda (solo dalla base della coda)

PARROCCHETTO, PAPPAGALLINO ONDULATO

caratteristiche del comportamento diurno, gregario (uccello da stormo), sociale, alto livello di attività, gli piace arrampicarsi, molto colorato

minimo spazio richiesto moderato, gabbia con barre orizzontali e possibilità di arrampicarsi (60x40x50 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia/disinfezione della gabbia almeno 2 volte alla settimana, rimozione giornaliera delle feci

costo all'acquisto e durante il mantenimento moderato

speranza di vita 10-12 anni (massimo 12)

vantaggi generali molto affezionato e mansueto, esteticamente bello, molto giocherellone, molto pulito

svantaggi generali necessita di affetto; salute cagionevole (problemi all'apparato respiratorio e alle zampe, frequenti tumori e pericolo di obesità),

gradimento delle persone in media piuttosto basso

Commenti:

1. mantenimento solitario inaccettabile tranne nei casi in cui si ha la possibilità di dedicargli molte attenzioni e affetto; ideale: tenere una coppia;
2. il maschio mantenuto da solo può imparare a parlare;
3. ideale: lasciare volare gli uccelli fuori dalla gabbia (con le finestre chiuse!) una volta al giorno;
4. offrire agli uccelli numerosi e vari giochi;
5. porre la gabbia permanentemente in luogo luminoso ma non direttamente al sole o esposta a correnti d'aria; porre una copertura sulla gabbia la sera se posta in un luogo con luce artificiale, altrimenti gli uccelli possono essere estremamente rumorosi.

CANARINO

caratteristiche del comportamento diurno, curioso e vivace, i maschi marcano il territorio con un suono specifico

minimo spazio richiesto moderato, gabbia con barre orizzontali (50x30x40 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento pulizia/disinfezione della gabbia almeno 3 volte alla settimana, rimozione giornaliera delle feci

costo all'acquisto e durante il mantenimento moderato

speranza di vita 10-14 anni (massimo 16)

vantaggi generali molto mansueto se oggetto di molta attenzione, i maschi cantano molto e il suono è piacevole

svantaggi generali necessita di affetto e di pulizia; salute cagionevole (problemi all'apparato respiratorio e alle zampe)

gradimento delle persone in media piuttosto basso

Commenti:

1. mantenimento solitario inaccettabile tranne nei casi in cui si ha la possibilità di dedicargli molte attenzioni e affetto; ideale: tenere una coppia; il maschio canta molto di più se una femmina È presente;
2. tenere 2 maschi È possibile, ma cantano molto di meno; 2 femmine non cantano affatto;
3. ideale: lasciare volare gli uccelli fuori dalla gabbia (con le finestre chiuse!) una volta al giorno;
4. porre la gabbia permanentemente in luogo luminoso ma non direttamente al sole o esposta a correnti d'aria; porre una copertura sulla gabbia la sera se posta in un luogo con luce artificiale, altrimenti gli uccelli possono essere estremamente rumorosi.

PESCI

caratteristiche del comportamento solitari o sociali (in branco), molte differenze di comportamento a secondo della specie

minimo spazio richiesto moderato (pesci rossi) o alto (pesci tropicali, dipende dal numero e dal tipo di pesci); piante necessarie; (lunghezza: almeno 60 cm)

considerazioni sulla cura e sul mantenimento poche cure se si tratta di pesci rossi in vaschetta; molte cure se si tratta di pesci tropicali in acquario

costo all'acquisto e durante il mantenimento moderato (pesci rossi) o alto (pesci tropicali)

speranza di vita 3-8 anni (massimo 10) (pesci rossi); molto variabile per i pesci tropicali

vantaggi generali quieti, senza odore, rilassanti da osservare, effetto calmante

svantaggi generali strutture di mantenimento complicate e costose (acquario); mancanza di contatto fisico; malattie frequenti

gradimento delle persone medio - basso

Commenti:

1. mantenimento in una boccia inaccettabile: la zona di acqua a contatto con l'aria È troppo piccola (non permette sufficientemente scambi con l'ossigeno dell'aria) e inoltre i pesci perdono l'orientamento;
2. evitare la sovralimentazione: il cibo in eccesso inquina l'acqua;
3. le piante vive sono importanti per la produzione di ossigeno e per offrire riparo ai pesci;
4. proteste occasionali: troppo impassibili!

In conclusione, sulla base di quanto detto finora, È chiaro che non È possibile stabilire una regola generale sull'impiego del cane e degli altri animali nelle terapie assistite: come già detto, È necessario programmare l'intervento sulla base degli obiettivi e del contesto. Le uniche regole generali valide consistono, prima di tutto, nel non dare per scontato che il cane sia sempre l'animale d'elezione a causa delle sue elevate capacità e della nostra conoscenza di esse (gli altri animali sono molto meno conosciuti); in secondo luogo nel non sopravvalutare le possibilità dell'impiego del cane perché si potrebbero creare delle situazioni di difficoltà e disagio (molte persone hanno paura dei cani, oppure non li amano, o hanno bisogno della tranquillità che un cane raramente permette, o non possono adeguatamente affrontare l'impegno che un cane richiede); infine, nel conoscere le caratteristiche degli altri animali e i costi e le difficoltà del loro mantenimento per valutare il loro impiego.

Gli animali come mediatori educativi pre-simbolici

Franco Larocca

Università di Verona

INTRODUZIONE

Lewis Carroll in Alice nel Paese delle meraviglie accenna a “il sorriso del gatto senza il gatto”. Per uno studente di filosofia un’espressione come questa serve per indurlo ad operare un salto qualitativo nei suoi processi di astrazione filosofica.

Noi pedagogisti diciamo che, in tal caso, ci si È serviti di un mediatore simbolico.

Ma dentro ad ogni mediatore simbolico v’È anche un mediatore analogico: il sorriso del gatto non esiste nÈ senza il gatto nÈ col gatto, e pertanto parlare del sorriso del gatto lo si fa solo per analogia.

Eppure dentro ad ogni analogia vi appaiono delle immagini e quindi vi È un mediatore iconico che non agisce a livello di semplice sensazione e che richiede dal soggetto un’attività percettivo rappresentativa. Questa attività È stimolata da una o più esperienze concrete di vita che costituiscono il mediatore dell’esperienza diretta.

In questo modo abbiamo richiamato alla memoria, sia pure a ritroso, i quattro grandi mediatori di cui tutti ci serviamo quando vogliamo istruire ed educare, ossia quando vogliamo che un soggetto passi da una situazione di confusione con la realtà ad una situazione di rappresentazione mentale e cognitiva della medesima realtà.

Va subito detto che per mediatore, nella didattica mediale e nell’educazione speciale, si intende quel mezzo o medium di cui si serve l’educatore per cercare di colmare la distanza che lo separa dall’educando. Nella didattica comportamentista si dà per scontato che un determinato stimolo posto in atto dall’educatore pervenga all’educando. Nella didattica mediale, scegliendo i media più idonei, lasciamo che sia il soggetto stesso ad interagire con il medium assumendo in quanto educatori quel distacco senza il quale spesso si agisce come ostacolo principe alla presa di contatto del soggetto col reale.

La maestria degli educatori di genio consiste nel dosare, a seconda della maturità dei propri allievi, questi quattro mediatori.

In educazione speciale difficilmente si giunge ad usare i vari livelli della mediazione simbolica, anche perché generalmente si considera che i soggetti con deficit gravi e gravissimi non riescano ad operare rappresentazioni neppure iconiche e che delle loro stesse esperienze di vita difficilmente riescono ad avere coscienza riflessa.

Se perÚ osserviamo con attenzione le modalità interattive dei disabili mentali con gli animali, senza il condizionamento della nostra forte presenza, cominciamo a dubitare. Cominciamo cioè a renderci conto che fra disabile e animale si stabilisce un campo mutuo ed isomorfo che a noi educatori risulta spesso molto difficile.

Dov’È la causa di questa differenza lampante? Nell’interloquire con un bambino normodotato, qualsiasi adulto che voglia interagire con lui, mette da parte ogni supponenza, ogni cultura, ogni linguaggio articolato e forbito e si pone al livello del bambino con manifestazioni affettive preverbal e così si rende conto di agganciare la sua attenzione, di metterlo a proprio agio, di entrare in sintonia empatica sia che viva un’esperienza di gioia, sia che stia vivendo un’esperienza di paura, di timore, di dolore ecc.

Nell’agire in tal modo ognuno coglie lo sforzo che deve operare per mettere a tacere il proprio cervello cognitivo e per attivare tutte le proprie potenzialità affettive per offrire stimoli quanto più vicini e percepibili dal soggetto in una determinata e specifica situazione. Affidare invece l’approccio ad un mediatore, ritirandoci dalla pretesa di poter noi essere mediatori universali, significa consentire al soggetto di vivere esperienze che parlino più facilmente alla propria maturità cognitiva ed affettiva, dal momento che a noi adulti, sani e colti, risulta difficile.

Ma non tutti i media sono in grado di essere di aiuto ad ogni tipo di situazione, già con i normodotati, a maggior ragione con i soggetti in difficoltà.

Gli animali, soprattutto quelli domestici, si sono rivelati dei mediatori presimbolici estremamente capaci in educazione speciale di agganciare non solo la sensorialità e la sensibilità affettiva di soggetti con deficit ed handicap intellettivi, ma anche di influire efficacemente su molti aspetti cognitivi.

Come mai? » ciÚ che si vuole chiarire in questa relazione che precede la presentazione del lavoro di sperimentazione condotto dal mio allievo Luigi Sangalli reso possibile grazie al ruolo di responsabilità assunto nell'ANFFAS di Trento e all'aiuto della Comunità di San Patignano.

GLI ANIMALI NELLA RIABILITAZIONE

L'utilizzo degli animali come mediatori nel lavoro di riabilitazione (da quelle equestri a quelle che si servono dei delfini), costituiscono una novità. La "novità" effettiva consiste nel fatto che se ne occupi una scienza: quella pedagogica. E in particolare coloro che si occupano di educazione speciale i quali riscoprono che un'antica, quanto ovvia modalità di rapporto dell'uomo con l'animale, sottoposta ad indagine scientifica fa rinvenire motivi d'autentico aiuto allo sviluppo umano soprattutto di coloro per i quali neppure la scienza medica e psicologica più agguerrita saprebbe che fare.

Sappiamo tutti che alcuni animali vengono utilizzati anche per assistere e aiutare l'uomo in varie situazioni: si tratti di cani guida per non vedenti, o di cani da salvataggio in montagna o in acqua, di cani poliziotto per arrestare furfanti.

Il cane assolve anche a compiti di assistenza immediata, funge da "sentinella" nel segnalare all'uomo la presenza di estranei nell'ambiente e in situazioni di precarie condizioni fisiche del padrone. È in grado di chiamare qualcuno in aiuto. Accanto ad un disabile esegue compiti che questi non riesce a svolgere come spegnere o accendere la luce, chiudere o aprire le porte o raccogliere oggetti. Vi sono cani che assistono gli epilettici avvertendo il padrone quando sta per avere una crisi, che essi riescono a presentire, al punto che l'epilettico può premunirsi in tempo sul luogo in cui appoggiarsi. E se la crisi avviene in luogo insolito il cane indica e consegna alle persone una busta con le indicazioni sul da farsi.

Vi sono poi scimmie che in qualche ospedale aiutano i pazienti a cibarsi: dai tetraplegici, ai miodistrofici, agli spastici e a tutti i disabili con limitazione di movimento.

Ma che gli animali possano aiutare gli uomini ad essere più uomini, ossia a perseguire abilità prettamente umane, È l'inaudibile, È la novità assoluta.

Eppure da tempo memorabile la presenza degli animali ha offerto all'uomo non solo tutto ciò che già conosciamo, dalla compagnia alla guardia e a ben altro ancora, ma senza che ne avessimo coscienza riflessa essi hanno aiutato i più diseredati ad accettare l'esistenza e ad interagire meglio con la realtà.

Certamente oggi non accettiamo la semplice presenza di un cane in casa accanto ad un cerebroleso se non siamo sicuri dell'indole del cane, della sua buona salute, del suo ammaestramento a reagire in situazioni particolari in modo da essere di effettivo aiuto al soggetto in difficoltà.

LE CONDIZIONI DELL'USO DEGLI ANIMALI COME MEDIATORI

L'ausilio degli animali come mediatori presimbolici esige quanto meno che vi siano esperti che predispongano questo mediatore nei modi più idonei: anzitutto occorre un veterinario che in qualità di medico salvaguardi la salute fisica dell'uomo a partire da quella dell'animale; È bene poi che un addestratore, coadiuvato da uno psicologo con conoscenze pedagogico-educative, valuti le capacità effettive dell'animale quando interagisce con il tipo di soggetto disabile cui lo si vuole affiancare; ed infine l'educatore che abbia la capacità pratica (ossa di individuazione della congruenza e dell'efficacia del mediatore rispetto al dover essere da far perseguire) nel sapersi servire di un simile medium.

E il pedagogista? Anche se questo specialista non venisse mai a contatto con l'animale o con l'handicappato, ha il compito di individuare le finalità perseguibili con questo mediatore e di studiare le azioni da far compiere affinché il medium sia efficace, studiando volta a volta ciò che avviene nel processo di falsificazione oltre che nella individuazione del progetto pedagogico più idoneo.

Non va dimenticato comunque, e va sottolineato, che l'animale non sostituisce l'educatore di cui l'animale È solo un aiuto, un integratore dell'azione educativa globale, un mediatore appunto.

QUANDO E COME NASCE LA PET-THERAPY

Anzitutto due parole sul termine terapia. Therapeuo, in greco antico, significa aiuto con onore, servo. In epoche recenti il termine È stato usato in medicina quando si interviene su un soggetto passivo come nel caso delle terapie chimiche e chirurgiche.

Ma c'È da considerare anche una terapia attiva, cioÈ quel tipo di aiuto alla persona umana in cui la persona non subisce, ma collabora attivamente con tutto se stesso per perseguire uno scopo migliorativo di sÈ. Tutte le terapie attive sono educative anche se non si puÓ dire che tutte le azioni educative sono terapeutiche in senso rigoroso in quanto l'azione dell'educatore non È finalizzata immediatamente ad attivare la persona in quanto si suppone che questa lo sia già, come dovrebbe avvenire nell'educazione scolastica. Detto questo e tralasciando ogni altro tipo di considerazione veniamo a precisare il significato di Pet therapy: un aiuto alla persona per mezzo dell'animale domestico.

L'utilizzo in modo cosciente e riflesso degli animali risale al 1792: William Tuke in Inghilterra incoraggiava i malati mentali di cui egli si occupava a prendersi cura di animali, avendo intuito che questi avevano la capacità di indurre all'autocontrollo i suoi pazienti. IntuÓ insomma che gli animali potevano influire nel lavoro di umanizzazione.

La pet therapy in senso scientifico la si ha all'inizio degli anni '60 negli Stati Uniti. Lo psichiatra infantile Boris Levinson ne parla nel suo scritto "The Dog as Co-Therapist" (Il cane come co-terapeuta, 1969); ma già nel 1953 aveva osservato che le reazioni di un bambino autistico alla festante accoglienza di un cane lo aveva portato allo sblocco dalla propria chiusura. La fortuita scoperta indusse Levinson a compiere ricerche finalizzate ad individuare gli effetti degli animali da compagnia su soggetti psichiatrici fino ad individuare che bambini psichicamente disturbati, ma attratti dal suo cane, erano più disposti ad interagire con lui in presenza dell'animale.

L'efficacia terapeutica degli animali aveva già fatto scalpore nel 1952, quando una ragazza colpita nove anni prima dalla poliomielite si classificava seconda nella gara di "dressage" (scozzonamento o doma dei cavalli) alle Olimpiadi di Helsinki. L'avvenimento che aveva suscitato forte interesse costituÓ una spinta al diffondersi dell'ippoterapia.

Solo nel 1975 le osservazioni di Levinson furono riprese dagli psichiatri americani Samuel ed Elisabeth Corson che si occupavano di psichiatrici adulti e diedero a questo tipo di intervento il nome di terapia: nasceva cosÍ la "Pet Facilitated Therapy" (terapia facilitata dall'uso degli animali da compagnia).

Contemporaneamente negli Stati Uniti si ebbero i primi interventi programmati di pet therapy e non solo nei manicomi criminali ma anche nelle carceri comuni.

Questo tipo di aiuto approda in Italia solo nel 1987. In un Convegno Interdisciplinare su "Il ruolo degli animali nella società", esperti di fama internazionale parlano della pet therapy a Milano. E qualche anno dopo (1991), ancora a Milano, un altro Convegno Internazionale "Antropologia di una passione" prende a tema il rapporto uomo-animale e si sottolinea a più riprese il ruolo terapeutico degli animali nella vita umana in genere e non solo dei soggetti psichiatrici.

Cinque anni dopo (1996) un primo programma di terapia con gli animali appare presso la Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera (Verbania), rendendolo noto al grande pubblico e soprattutto trasformando una cittadella del comportamentismo in centro di più piena umanizzazione nell'intervento precoce di bambini con deficit visivo e plurihandicap.

Anche a Padova un progetto dal nome provocatorio (La fattoria in ospedale) porta gli animali domestici nelle corsie creandovi, durante il ricovero, col disappunto degli scettici, un clima di festosa serenità.

IN CHE CONSISTE

La pet therapy ha una grande efficacia in quanto sfrutta i benefici effetti sull'uomo da parte degli animali da compagnia. A patto tuttavia che l'introduzione avvenga in modo graduale e che si tratti di animali sani e addestrati. L'animale rappresenta il terzo elemento di una relazione d'aiuto tripartita costituita da paziente, terapeuta e animale che fa da mediatore. Il principio scientifico che va tenuto presente È che gli animali sono degli "acceleratori di relazioni umane". Grazie a loro in molte comunità familiari si diviene capaci di superare le barriere della incomunicabilità, nel vicinato delle grandi e piccole città la presenza degli animali da compagnia consente di allacciare rapporti e relazioni fra persone di quartiere che mai avrebbero potuto comunicare fra loro diversamente. Questi animali, ma soprattutto il cane, trasmettono un senso di ludicità nell'esistenza sino a risvegliare nei più seri degli adulti una sorta di gioiosità infantile.

Ma perchÈ È possibile tutto questo? Per comprenderlo dobbiamo far riferimento ad alcuni elementi riguardanti la vita affettiva e i diversi livelli di comunicazione umana.

Quando parliamo comunichiamo almeno a due livelli. Per la Scuola di Palo Alto v'È la comunicazione numerica e quella analogica. Oggi sappiamo che alla prima vi presiedono i centri del linguaggio e quelli

del cervello cognitivo, mentre al livello analogico, per sua natura affettivo, vi presiede il cervello emotivo. » difficile separare nell'eloquio dei soggetti normali i due livelli, ma in soggetti con difficoltà cognitive si nota chiaramente la prevalenza del cervello emotivo. L'animale, soprattutto se addomesticato, riesce a relazionarsi con l'uomo a questo livello pre-simbolico, cogliendo, delle parole che noi usiamo, non il significato numerico bensì quello analogico.

I soggetti in difficoltà cognitive riescono pertanto a vivere con l'animale una comunicazione piena anche se il livello cognitivo e razionale È deficitario.

S'aggiunga tuttavia che il livello analogico non È del tutto privo di contenuto cognitivo tanto che possiamo parlare di intelligenza affettiva, quella che fa intuire ad un handicappato mentale i nostri stati d'animo persino se ci sforziamo di non darlo a vedere.

Anche il cane coglie gli stati d'animo del proprio padrone e si comporta di conseguenza: il suo cervello emotivo reagisce emotivamente alle nostre comunicazioni analogiche, anche le più sottili e le meno evidenti. L'assenza di inibizioni della corteccia cognitiva nei deficit intellettivi fa sì che il soggetto comunichi al solo livello emotivo e l'animale, soprattutto il cane, si pone in sintonia a questo livello instaurandovi un'interazione mutua ed isomorfa invidiabile anche da parte dell'educatore più scaltrito dall'esperienza educativa speciale.

La comunicazione verbale nella nostra civiltà È certamente il mezzo più semplice per interagire, ma È il livello analogico della comunicazione che ci consente di comunicare con i bambini, con i soggetti disabili e con gli animali instaurando con loro quella relazione empatica che si traduce in accettazione.

La comunicazione non verbale È stata fatta oggetto di studio da parte delle scienze sociali, quali la cinesica (quel capitolo della semiotica che studia gesti, forme, posture, movimenti che accompagnano la parola sino a sotituirsi a questa), la prossemica (che studia il sistema di comunicazione che regola la distanza tra le persone, come la distanza interpersonale e l'uso dello spazio sociale) e la paralinguistica (che fra l'altro studia i fenomeni vocali e gestuali che accompagnano il discorso verbale e quelli che si sovrappongono alla produzione del discorso orale come i mugugni, il riso, il pianto e l'intensità della voce).

Secondo Michael Argyle nella comunicazione non verbale si esprimono emozioni attraverso il viso, il corpo e la voce, si comunicano atteggiamenti interpersonali stabilendo e mantenendo relazioni d'amicizia a vari livelli e di diverso tipo mediante segnali non verbali, che vanno dalla vicinanza fisica, al tono di voce, al contatto fisico, al tipo di sguardo, all'espressione del volto, accompagnamo e sosteniamo le nostre parole tanto che gli interlocutori sono coinvolti in una sequela molto complicata di cenni del capo, sguardi e suoni non verbali in sincronia con ciò che si dice finendo addirittura con l'averne più peso di ciò che si dice.

LE POTENZIALITÀ DEGLI ANIMALI NELLA COMUNICAZIONE ANALOGICA CON L'UOMO

Senza voler approfondire in questa sede le potenzialità insite nei rapporti con gli animali da compagnia, mi pare di poter individuare i seguenti benefici effetti:

- aiutano al movimento fisico a misura delle possibilità del disabile;
- aiutano a conoscere in diretta la natura, la diversità, i limiti dei cicli vitali, sia biologici che sessuali;
- stimolano l'elaborazione del linguaggio verbale a partire dai toni di voce;
- aiutano a conoscersi e a migliorare la propria immagine dinamica;
- aiutano a individuare i segnali non verbali nella comunicazione;
- sviluppano la fiducia in se stessi;
- inducono a esperienze di movimenti nuovi, di modi inediti di comportarsi, di sentire e di essere;
- stimolano all'elaborazione di un linguaggio "propriocettivo";
- offrono un senso di protezione, e quello di un legame di dipendenza e di cura;
- aiutano ad apprendere e interiorizzare il senso di responsabilità;
- fungono da valvola di sfogo emotivo.

PER CONCLUDERE CI CHIEDIAMO: VI SONO DELLE CONTROINDICAZIONI?

La pet therapy non È da prendere in considerazione nel caso di zoofobie, di ipocondria (per molti ipocondriaci gli animali sono portatori di virus o malattie), di psicosi maniacali, di psicopatie e di malattie mentali gravi: il rischio di incolumità per gli animali sarebbe enorme in quanto questi soggetti sfogherebbero sull'animale tutta la loro aggressività.

Può essere usata, ma con prudenza se i soggetti presentano limitate difese immunitarie in quanto gli animali

se non ben curati ospitano parassiti e germi innocui per i portatori, ma se trasmessi all'uomo possono essere pericolosi; con soggetti trattati con chemioterapia o con immunodepressivi È sconsigliabile, cosÌ come È preferibile evitarla con soggetti con diabete mellito e con malati di AIDS per i quali vi sono altre modalità di terapie attive più indicate e più efficaci per loro come la musicoterapia.

Mi piace chiudere questo mio intervento rileggendo ciÚ che tutti avete cercato di fare sfogliando la locandina:

“La sensibilità non È prerogativa dell'uomo, spesso anche gli animali sanno proporcela in un dialogo muto e profondo.

Basta saperli ascoltare con l'umiltà nella quale loro ci si offrono.

Molte volte sono gli animali a colmare la solitudine dell'uomo quando gli altri esseri umani non sono riusciti a scaldargli il cuore” (Vincenzo Muccioli).

Il cane come mediatore educativo nell'esperienza di pet-therapy con soggetti affetti da disabilità

Sangalli Angelo Luigi, Defranceschi Marco*, Carli Stefania*,**

Doriguzzi Roberto*, Molinari Chiara*, Bleggi Rina*,

Camin Marco*, Girardi Sara****

***Educatori dell'ANFFAS di Trento **Direttore Pedagogico ***Fisioterapista intellettiva**

INTRODUZIONE

La sperimentazione È orientata a verificare le possibilità terapeutiche, riabilitative e educative ottenibili con la disabilità intellettiva attraverso l'utilizzo del cane nel contesto di Pet-Therapy. Il cane, come animale di branco, offre una duttilità di comportamenti e di relazioni che hanno già trattato un utilizzo ormai istituzionale con i deficit sensoriali. La presente ricerca intende verificare l'utilizzo del cane nella disabilità intellettiva. Con il termine disabilità intellettiva si intende qualsiasi deficit neurologico di natura intellettiva.

Ogni attività terapeutica deve ritrovare in sÈ una valenza educativa perchÈ ogni azione sia sempre orientata alla massima realizzazione della persona.

Spesso gli interventi terapeutici e riabilitativi sono completamente avulsi da un qualsiasi progetto educativo generale.

In questa sperimentazione abbiamo utilizzato il cane come mediatore educativo e l'attività di Pet-Therapy È diventata strumento nelle mani dell'educatore, finalizzando ogni azione al progetto educativo generale di ogni soggetto coinvolto.

Finalità e tipologia dell'utenza

Il presente progetto È orientato a sperimentare l'efficacia della Pet-Therapy con nove soggetti affetti da disabilità intellettiva medio-grave che frequentano un centro socio-educativo dell'ANFFAS di Trento.

La finalità del progetto:

• rendere il comportamento del cane completamente adeguato alle capacità dei soggetti coinvolti, compatibilmente con la loro tipologia di deficit e coerentemente al progetto educativo.

• verificare la possibilità di predisporre cani addestrati che sappiano interagire con i livelli cognitivo, relazionali, comunicativi, affettivi, emotivi, motori degli utenti al fine di stimolare in modo costruttivo l'evoluzione educativa della persona.

• sperimentare la possibilità che il cane possa diventare supporto ed elemento motivante all'attività quotidiana, anche come ausilio all'autonomia personale, coerentemente al contesto, nella specificità dei deficit della disabilità intellettiva.

• predisporre la possibilità di una presa in carico dei cani da parte delle famiglie e delle comunità in cui sono inseriti.

Strumenti

Per la ricerca sono stati utilizzati l'Osservazione Partecipata, le fotografie, la ripresa filmata, il diario/relazione di ogni incontro, le verifiche d'equipe.

Nella griglia di riferimento per l'osservazione sono stati identificati i seguenti parametri:

il stato emotivo: si pone attenzione al cambiamento che i ragazzi manifestano quando sono a contatto con il cane (la motivazione all'attività ricade sull'aspetto emotivo generando cambiamenti nell'umore, nell'attenzione e nella partecipazione);

il livello motorio: si osservano principalmente i miglioramenti nel movimento, nel tono muscolare, dell'intenzionalità nella ricerca di senso;

il aspetto affettivo: accettazione e disponibilità si combinano con l'esternazione di effusioni che in seguito si ripercuotono migliorando il tono quotidiano dell'umore;

il livello di comunicazione (verbale, gestuale): la specifica relazione con l'animale sprona ad una autonoma ricerca qualitativa e quantitativa nello spettro comunicativo;

il aspetto cognitivo di presa in carico di una consegna:

a) tempi di lavoro

b) livelli di attenzione

c) sequenze operative;

il disponibilità alla relazione e all'attività;

il coinvolgimento della famiglia.

L'Equipe È composta di: conduttore, medico veterinario, educatori, cinotecnico, terapeuta della riabilitazione, pedagogista, psicologo. Compito dell'Equipe È di valutare i risultati raggiunti, progettare le azioni future partendo dai progetti di Pet-Therapy realizzati individualmente per i ragazzi, decidendo le azioni che il cane deve operare per restare coerente al lavoro educativo, secondo le proprie rispettive competenze e professionalità.

La valutazione del lavoro e dei risultati È stata di tipo qualitativo, vista la disomogeneità dei soggetti coinvolti. La presente esperienza rientra nell'attività di sperimentazione promossa e sovvenzionata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Strutturazione dell'intervento

Nella prima fase si costruisce il rapporto con il cane. L'educatore È l'elemento tranquillizzante e rassicurante nell'approccio iniziale, mentre il conduttore, secondo le reazioni del ragazzo, decide i rapporti di vicinanza-lontananza con il cane.

Nella seconda fase, dopo aver realizzato il progetto di Pet-Therapy, il conduttore prepara il cane ai livelli richiesti secondo gli obiettivi prefissati ed interagisce con il ragazzo. L'educatore resta sullo sfondo.

» la fase più delicata dove si costruiscono i livelli di interazione tra cane e ragazzo.

Nella terza fase del progetto il cane È consegnato alla famiglia. Ora il cane È sia in famiglia, sia nel contesto quotidiano istituzionale come il C.S.E.. » l'educatore che utilizzerà il cane nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, mentre in famiglia si vivranno gli aspetti più ludici.

Procedure e progetti

Sono state fatte n. 50 uscite nella sede di S. Patignano e, di queste, quattro effettuate inizialmente presso il Centro Socio Educativo dell'A.N.F.F.A.S. di Via Volta a Trento.

Procedure

Inizialmente sono stati scelti all'interno del Centro Socio Educativo* n. 9 ragazzi valutando la potenzialità relazionale e le capacità residue presenti. Una valutazione più approfondita È arrivata da un'attenta analisi dei progetti individuali, intravedendo per ognuno il possibile spazio che il cane avrebbe potuto avere nell'intervento educativo globale. Per alcuni di loro È stata inoltre ipotizzata un'effettiva ricaduta in termini di benefici sul potenziamento della capacità affettivo-emotiva. Anche l'esistenza all'interno del Centro di conigli nani, canarini e la presenza di animali domestici a casa anche nel passato, sono stati elementi che hanno contribuito alla scelta del gruppo.

Il primo periodo È stato caratterizzato dall'avvicinamento dei cani ai ragazzi, per verificare le reazioni di entrambi nelle situazioni destrutturate. Ai ragazzi È stata offerta la possibilità di avvicinare i cani in situazioni normali e non artificiali. Obiettivo di questi primi incontri È stato quello di verificare le reazioni dei ragazzi

in prossimità dei cani, atteggiamenti di chiusura, di apertura, di paura e di indifferenza. In queste prime fasi È stata data grande attenzione all'ambiente in cui i ragazzi approcciavano i cani, con la costante presenza dell'educatore, a fungere da elemento rassicuratore e del conduttore*. Sono stati utilizzati n. 4 cani addestrati per non udenti di razza: n. 3 meticci e n. 1 schnauzer gigante.

La prima attività È stata l'avvicinamento graduale del cane al ragazzo.

Le reazioni di quest'ultimo diventavano elemento di valutazione da parte dell'educatore e del conduttore, per stabilire la vicinanza/lontananza o le modalità di contatto tra il ragazzo e il cane. La presenza dell'educatore È stata elemento di filtro affinché il contatto con il cane avvenisse senza traumi e mediato secondo le risposte dei ragazzi. Contemporaneamente all'avvicinamento dell'animale era posta attenzione al rapporto ragazzo-conduttore. Ai conduttori sono stati presentati i ragazzi scelti per il progetto evidenziandone i tratti caratteristici di comportamento, le capacità presenti, le peculiarità motorie, le modalità di comunicazione, il tipo di linguaggio utilizzato e il deficit da cui sono affetti.

Ogni momento È stato accuratamente ripreso per poi essere analizzato dall'equipe onde poter meglio valutare le risposte date e progettare l'incontro successivo. Dalle prime visioni È emersa la necessità di porre il ragazzo in un ambiente comodo, tranquillo, consono alle sue esigenze. Da un lato la comodità della posizione in cui il ragazzo veniva a trovarsi gli permetteva di controllare, nel modo migliore per lui, l'ambiente circostante; dall'altro la riduzione dell'ansia provata da parte dell'educatore, sono stati l'elemento chiave per vincere la diffidenza e la paura di approccio verso il cane.

Questa prima osservazione ci sembra fondamentale in quanto molti ragazzi con difficoltà visuoperceptive, di orientamento spaziale e motorie, trovandosi a dover canalizzare molte delle loro energie per mantenere un equilibrio precario e per controllare la loro posizione rispetto all'ambiente e ai disturbi di questo, rischiano di rifiutare il cane in quanto incapaci di controllarlo e di decodificarne il movimento nello spazio visivo.

Il ragazzo, una volta messo in una posizione di long-sitting a terra, che costituisce elemento di stabilità annullando i disequilibri motori e di percezione dello spazio circostante, migliora il controllo del campo visivo ed È facilitato dal punto di vista manuale, trovandosi così in una situazione nella quale lo sguardo È alla stessa altezza dell'animale.

Tale posizione ha permesso un migliore intervento di guida fisica dell'educatore e del conduttore ed È servita da elemento rassicurante in quanto permetteva la protezione sul possibile comportamento troppo invasivo del cane. Tutto il materiale filmato e fotografato È stato poi mostrato ogni volta al gruppo dei ragazzi protagonisti sotto forma sia di video, sia di fotografie appese poi in cartelloni. Alcuni di loro tengono inoltre un diario dell'attività e l'esperienza È rielaborata all'interno di un giornalino del Centro.

Successivamente, nella seconda fase di avvicinamento, sono state proposte uscite con il cane al guinzaglio nel parco e nei paraggi del Centro. L'attenzione È stata posta sulla percezione del movimento del cane. Già in questa fase si sono evidenziati i possibili utilizzi futuri per lo sviluppo dell'attività motoria che alcuni dei ragazzi già svolgono con l'intervento della fisioterapista all'interno del Centro. In queste prime uscite alcuni dei ragazzi hanno anche iniziato ad utilizzare i comandi verso i cani.

La cosa più eclatante emersa in questi primi cinque incontri È stata la grande capacità motivante che il cane ha avuto sui ragazzi, secondo lo status psicofisico di ogni persona e secondo le particolarità del loro handicap, ognuno ha manifestato potenzialità latenti che emergevano con difficoltà nel lavoro quotidiano. A fronte di ciò il cane ha permesso, con molta semplicità, l'esplosione immediata di potenzialità poco espresse se non a fronte di grossi stimoli motivanti. La grossa motivazione data dalla presenza del cane ha consentito: un aumento dei tempi di attenzione, un miglioramento della motivazione al movimento verso il cane, delle manifestazioni emotive e di affetto, dei cambi di tono di umore, stimolazione uditiva, tattile e sensoriale, aumento della verbalizzazione e del tono di voce. Un incremento si riscontra inoltre nella possibilità di rielaborare a distanza di tempo l'esperienza e la forte gratificazione.

Questi primi incontri hanno evidenziato le preferenze dei ragazzi nei confronti dei cani manifestando scelte precise rispetto al cane con cui operare. Particolare attenzione, durante le visite a San Patrignano È stata posta alla visita dei luoghi di vita dei cani, nelle loro casette, all'interno dei recinti dove passano gran parte della giornata, cercando di mostrare il contesto di vita degli animali con cui poi avrebbero lavorato. Ogni visita a San Patrignano È preceduta da elementi di anticipazione all'esperienza come la preparazione dello zainetto che contiene il grembiule da lavoro, la ciotola, il guinzaglio, le crocchette.

Questa prima parte dell'esperienza È durata dai primi di agosto fino ai primi di dicembre con due incontri a settimana, i primi quattro presso il C.S.E. di Via Volta e successivamente presso il Centro di San Patrignano

di San Vito di Pergine. I tempi di lavoro andavano da un minimo di 15 minuti ad un massimo di 1 ora e 30 minuti non continuativi, intercalati da pause necessarie sia al cane sia al ragazzo. I tempi di attenzione in soggetti affetti da disabilità intellettiva rappresentano una delle condizioni di maggiore impedimento nella strutturazione di molte attività, solo un contesto molto motivante permette di lavorare per tempi di attenzione così lunghi.

In questa fase alcuni ragazzi sono stati lasciati soli con i cani, senza l'educatore e il conduttore, per prepararli alla presa in carico totale del cane.

In questo periodo È importante sottolineare il rimando positivo che i contesti familiari hanno dato dell'esperienza riportando i racconti dei ragazzi, le variazioni d'umore, di comportamenti, di una maggiore coscienza del proprio vissuto esperienziale e temporale.

I genitori hanno manifestato gli effetti positivi del ricordo e dell'esperienza sui ragazzi raccontando degli stati di trepidazione precedenti le mattine in cui si sarebbe svolta l'attività. Questo ha permesso di creare un rapporto di fattiva collaborazione all'interno del progetto dove i contesti familiari si sono sentiti parte attiva. Il 7 dicembre È stata fatta la prima riunione di equipe per la valutazione dei primi quattro mesi di attività di sperimentazione. Questa prima fase È stata necessaria sia agli educatori, ma soprattutto ai conduttori, i quali per la prima volta si verificavano e si confrontavano con la disabilità intellettiva grave e non più con i soli deficit sensoriali. » importante sottolineare questo aspetto in quanto la sperimentazione reciproca ha permesso una lenta maturazione di quelli che sarebbero stati gli orientamenti futuri: educativi per il Centro, di addestramento per i conduttori.

Il 5, 6, 7 ottobre gli educatori hanno partecipato ad un corso di formazione sulla terapia assistita di base con aspetti di analisi cinofila sui comportamenti dei cani e sulle metodiche di addestramento.

L'equipe È stata composta da: gli educatori del C.S.E. di Via Volta che hanno preso parte alle attività, un veterinario, la pedagoga del Centro di San Vito, il responsabile dell'addestramento cinofilo, la fisioterapista dell'ANFFAS, il pedagoga dell, lo psicologo. L'Èquipe ha preso in considerazione i risultati dei primi 3 mesi visionando i filmati e i diari di lavoro, ognuno secondo le rispettive competenze, fornendo il proprio punto di vista. Sono stati definiti gli abbinamenti ragazzo-cane secondo le tipologie di: tempra, temperamento, sociabilità, docilità, aggressività, vigilanza, combattività, curiosità.

Successivamente, analizzando i progetti educativi individualizzati dei ragazzi sono stati ipotizzati i programmi di lavoro definendo degli obiettivi per ogni ragazzo, sempre coerenti con il progetto generale. Ricordiamo che l'esperienza con i cani È stata vincolata al progetto generale individualizzato che ogni ragazzo ha all'interno del Centro. Sugli obiettivi elaborati sono state fornite al conduttore le linee guide attraverso cui indirizzare l'addestramento del cane.

Progetti

In questo paragrafo presenteremo i progetti dei singoli ragazzi delineando un breve profilo introduttivo, gli obiettivi inquadrati all'interno del progetto educativo individualizzato e l'utilizzo del cane per il raggiungimento delle finalità.

PAOLA di anni 30.

Paola presenta una diagnosi di cerebropatia congenita con disturbi comportamentali. Parla e capisce senza particolari problemi. » autonoma nel camminare ma molto distratta, gradisce molto passeggiare ma non rispetta le regole stradali. Molto affettuosa, espansiva, curiosa ed attenta ad ogni novità, scherza volentieri. Teme ed esagera il dolore fisico proprio ed altrui. Ha bisogno di essere continuamente stimolata.

Il progetto educativo individualizzato prevede come finalità generale un aumento delle autonomie orientate a definire meglio la propria personalità e individualità, attraverso scelte personali e le capacità di esprimere bisogni personali. Il quadro di riferimento presenta grossi vincoli in riferimento al nucleo familiare di origine e all'intervento farmacologico importante che impediscono l'immediato manifestarsi delle capacità cognitive presenti.

Progetto di pet therapy

Per Paola si È pensato di insistere sul comando dato al cane quale comportamento che richiede una sua intenzionalità di fondo; principalmente realizzato anche attraverso il gioco. Principio base del comando È rappresentato dalla conoscenza del significato delle parole utilizzate nei confronti del cane, poiché Paola

manifesta un'incapacità di collegamento se queste non sono interiorizzate. Buttare la palla, riportare la palla sono esercizi che avvengono solo a condizione che Paola sappia trasmettere i comandi opportuni al cane e ne comprenda il significato. Proporre a Paola un lavoro in un luogo protetto senza la presenza nÈ del conduttore nÈ dell'educatore, ma solo con il cane per permetterle un aumento dell'intenzionalità nell'interazione col cane e dell'autonomia nell'esecuzione di sequenze operative. Favorire inoltre un aumento dell'autostima attraverso i risultati ottenuti nell'interazione col cane in completa autonomia.

Risultati ottenuti con PAOLA

L'intervento di Paola È strutturato in tre momenti: all'inizio l'ambientamento, dove Paola va a prendersi il cane successivamente È accompagnata in una stanza dove rimane da sola col cane. Nel secondo momento porta il cane all'esterno dove, con l'aiuto del conduttore, si lavora sul rinforzo dei comandi da dare al cane. La terza parte prevede una passeggiata dove lei È libera di andare dove vuole con il cane. Il tutto termina riportando il cane nel suo box. Il lavoro nella stanza È stato ipotizzato per creare momenti in cui, in assenza di qualsiasi intervento esterno da parte dell'adulto, Paola riesca a costruire o ad attivare comportamenti intenzionali, gesti spontanei verso il cane che siano un segnale di autonomia. In questo modo si dà la possibilità all'educatore di verificare l'avvenuta interiorizzazione dei comandi da dare al cane. Ogni momento È stato filmato in cieco e sorvegliato dall'educatrice e dal conduttore, pronti ad intervenire ad ogni possibile manifestazione di comportamento inadeguato o ansiogeno. Le competenze strumentali nell'interazione col cane sono state: dare da bere, dare da mangiare, lanciare la pallina per il gioco. Queste fasi sono state apprese separatamente nei mesi precedenti durante il lavoro di branco. All'interno della stanza Paola ha sperimentato prima separatamente le tre competenze; poi accoppiate tra loro acqua-cibo, cibo-pallina, pallina-acqua. Attualmente ha a disposizione le tre competenze ed ha libertà di scelta non avendogli dato nessuna sequenza operativa. La durata dell'intervento È arrivato fino ad un massimo di 20 minuti. Il comportamento di Paola all'interno della stanza È andato via via strutturandosi in direzione di una sempre maggiore iniziativa e autonomia, incontrando difficoltà nei momenti in cui non riesce a concludere un'azione (chiudere lo zainetto, il cane che non risponde al comando, ecc.). Paola entra in difficoltà sull'incapacità di concludere un'azione da lei iniziata; questo aspetto si manifesta anche in contesti più allargati nei confronti di eventi quali la malattia, la prolungata assenza, l'ospedalizzazione di persone da lei conosciute, dove manifesta un'ansia su come si andranno a concludere le vicende. In questo contesto il cane È stato utilizzato come elemento di realtà. La presenza del cane e l'interazione intenzionale con esso hanno creato lo spazio mentale in Paola che le permettevano una restituzione della realtà che in quel momento si trovava a vivere.

La seconda parte del lavoro prevede un momento di natura prettamente strumentale sul rinforzo dei comandi che Paola deve dare al cane. L'importanza di questa fase È data dalla necessità di rinforzare degli apprendimenti a fronte di un aspetto cognitivo carente.

La terza fase prevede la passeggiata in completa libertà di Paola con il cane seguita a distanza dal conduttore e dall'educatore.

Sono ribaltati i termini della relazione.

Il risultato maggiore si È ottenuto nel rinforzo del comando che ha permesso il cambiamento di ruolo.

Ora Paola non subisce la relazione, ma riesce ad imporla ed a gestirla. Questo aspetto la gratifica molto ed aumenta la sua autostima.

DANIELA di anni 35.

Daniela È affetta da oligofrenia, sindrome comiziale e alterazioni comportamentali caratterizzati da stati allucinatori e/o deliranti.

» una ragazza in carrozzella, cammina solo se sostenuta da un girello guidato da un adulto. La comprensione È ottima cosÌ come la comunicazione anche se a volte parla molto sottovoce. Ha grossi sbalzi d'umore. Possiede una buona manualità. Il quadro neurologico presenta una progressiva degenerazione che si manifesta attraverso l'aggravamento dell'emiparesi sinistra e stati irritativi cerebellari che provocano tremori e dismetria ai 4 arti (e stati di delirio e/o allucinazioni). » affetta da una grave forma di obesità agli arti inferiori dovuto ad edema; presenta un ipotono generalizzato e una lassità legamentosa (ha avuto in passato un'esperienza in famiglia con un cane lupo. » sempre molto entusiasta del contatto o della vista d'animali (cani, coniglio, ecc.).

Il progetto educativo individualizzato prevede per Daniela un mantenimento della qualità di vita che si

manifesta nella possibilità di utilizzare il residuo potenziale motorio (a livello manuale) e la capacità verbale in contesti strutturati in cui le È richiesto di essere parte attiva. La degenerazione neurologica progressiva sta limitando moltissimo l'attività motoria di tipo manuale. Attualmente presenta un grossissimo impaccio prassico nonostante il livello cognitivo e di percezione del suo stato rimanga alto, manifestando la consapevolezza della progressione delle sue incapacità. » confermata dagli educatori nelle sue richieste, sia nella scelta delle attività, sia nel bisogno massiccio di relazioni e di gratificazione immediata. Il lavoro motorio riveste un ruolo prioritario nel Centro.

Progetto di pet therapy

L'obiettivo principale per Daniela È di trovare un contesto di relazione con il cane che migliori il suo umore. Favorire l'utilizzo della voce a toni alti, l'utilizzo della mano sinistra per il lavoro di branco (accarezzare il cane, spazzolare) e nei momenti di gioco; utilizzo del cane come stimolo al movimento sia a tappeto sia nel cammino secondo schemi riabilitativi predisposti dalla fisioterapista. Strutturazione di un gioco autonomo con la palla che prevede l'utilizzo di comandi multipli in successione per poi passare, attraverso gesti prestabiliti a far sì che Daniela possa utilizzare il cane quale ausilio per avvicinare a sÈ oggetti di uso comune quali scarpe, grembiule, colori, libri, ecc.

Risultati ottenuti con DANIELA

Daniela ha sempre lavorato in un salone non potendo accedere all'esterno per problemi motori. L'effetto principale che la relazione con i cani ha creato in Daniela lo si È osservato nel vistoso cambio d'umore sia prima, sia durante, ma soprattutto nei giorni seguenti l'esperienza con i cani. Importante elemento nella valutazione dei risultati È stato verificare come, al ricordo dell'esperienza, È sempre corrisposto un netto miglioramento (se non un cambiamento totale e positivo) del tono, dell'umore e dell'espressione. Le educatrici della Comunità Alloggio utilizzano il ricordo dei cani come richiamo alla realtà nei momenti in cui inizia a manifestare tratti deliranti. La motivazione alle azioni quotidiane che si ottiene anche solo nominando e ricordando i cani basta da sola a sottolineare quanto sia positivo l'effetto della Pet-therapy per Daniela. Nella situazione strutturata di lavoro con i cani Daniela manifesta un alto livello di motivazione che È stata canalizzata in esercizi strutturati di FKT quali lancio con la palla ad una o due mani, deambulazione con il girello, controllo del tronco e del capo, rotolamenti, striscio e gattonamento. Il cambiamento del livello di partecipazione all'attività motorio-riabilitativa È stato lampante, entusiasmante ed ha permesso alla fisioterapista che lavora con Daniela al Centro, di ottenere ottimi risultati anche solo attraverso il ricordo e l'imitazione dei cani.

Nel contesto quotidiano del Centro ha avuto modo di rielaborare più volte l'esperienza nella stesura di un giornalino. Rileviamo un miglioramento nella qualità di vita di Daniela nonostante il quadro clinico degenerativo. Analizzando il livello relazionale di interazione si osserva come riesca a mantenere una stabilità affettiva nel rapporto con il cane, cosa che le riesce particolarmente difficile a causa dei continui sbalzi di umore. La possibilità di comando e di aumento del tono della voce costituiscono una forte gratificazione che si manifesta nella ricerca di un contatto fisico con il cane. La relazione con il cane rappresenta per Daniela un momento di autorealizzazione in quanto il ritorno emotivo, insito nel rapporto a due, la gratifica a prescindere alla sua prestazione. Non si sente giudicata e si sente sempre apprezzata e riconosciuta affettivamente dal cane. Gli esercizi motori di Daniela non sono più legati alla semplice esecuzione routinaria e al rimando in termini di gratificazione che riceve o ricerca (Daniela È particolarmente ipercritica, ma obiettiva verso se stessa sulle performance motorie dei suoi esercizi), ma con il cane gli esercizi diventano una copiatura, un'imitazione oppure dei comandi che dà all'animale. Durante gli esercizi con il cane scompaiono l'attenzione verso se stessa e le sue difficoltà motorie. Negli ultimi periodi si È reso necessario limitare i tempi di lavoro, introducendo delle pause, in quanto il suo entusiasmo l'ha portata a superare la soglia di affaticamento. Il forte coinvolgimento emotivo la induce a fissare l'attenzione sullo stesso esercizio e quindi È indispensabile l'intervento dell'educatore per strutturare l'intervento in momenti diversi dando a Daniela nuovi tempi di lavoro.

MICHELE di anni 27.

Michele È affetto da oligofrenia da cerebropatia congenita e osteopetrosi con gravi deformità scheletrica al rachide. Grave scoliosi sinistra convessa con gibbo costale. Porta busto ortopedico. Sindrome comiziale.

Deficit visivo di natura traumatica e malformativa. Broncopneumopatia cronico-ostruttiva (BPCO).

» un ragazzo in carrozzella, percorre solo brevi tratti camminando. La comunicazione si limita ad alcuni suoni ai quali si È dato un significato preciso. Molto espansivo ed affettuoso, È dotato di una buona memoria. Con animali domestici (coniglio) si mostra inizialmente timoroso. Presenta un considerevole deficit visivo al quale sopperisce con una buona esplorazione manuale ed una continua attenzione uditiva. Il livello cognitivo medio si manifesta solo in contesti fortemente motivanti. Il progetto generale su Michele È orientato a identificare costantemente elementi motivanti in grado di attivare le sue capacità residue. Le attività motorie e di autonomia rappresentano un elemento prioritario nel progetto.

Progetto di pet therapy

L'obiettivo principale È di memorizzare una sequenza di operazioni mirate a strutturare un minimo di contesto relazionale con il cane: branco, riconoscimento delle parti del corpo su indicazione dell'educatore, richiesta di ricompensa a comando. Un altro aspetto del progetto riguarda la ricerca del cane che abbaia richiamando la sua attenzione e Michele che, a gattini, si dirige verso la fonte sonora ricercandolo. Michele veicola tattilmente l'esplorazione del cane e ricerca continuamente la gratificazione facendosi leccare l'orecchio, azione che predilige. L'obiettivo secondario È di dilazionare la gratificazione ponendo al termine di ogni esercizio la possibilità che il cane lo leccchi sull'orecchio come ricompensa solo in presenza di un gesto di comando.

Risultati ottenuti con MICHELE

Durante i primi tre mesi di attività la presenza del cane ha indotto cambiamenti nel livello di partecipazione, di attivazione, di entusiasmo, che hanno permesso di definire le linee guida del progetto sopra descritto. Se consideriamo che Michele si motiva attraverso pochissimi contesti, il lavoro con questo animale È diventato anch'esso contesto motivante e quindi utilizzabile quale mediatore educativo. Purtroppo le precarie condizioni di salute e un ricovero ospedaliero lo hanno costretto ad interrompere l'attività, ma non il ricordo. Tracciando un'analisi degli aspetti evidenziati nei primi tre mesi abbiamo rilevato un fortissimo interesse e una grandissima motivazione all'attività, un grande coinvolgimento emotivo che si ripercuoteva prima, durante e dopo l'attività. Si riscontra un'attivazione motoria e una motivazione al movimento, ottenibili con molta difficoltà nei contesti quotidiani. » aumentato il volume delle parole e frasi che pronuncia con un'altissima frequenza e sempre appropriate al contesto. L'entusiasmo che ha dimostrato per questa attività con i cani ha permesso di evidenziare abilità cognitive, motorie, relazionali, affettive che secondo il nostro progetto avrebbero potuto trovare una canalizzazione per un suo intervento di sviluppo. Il divertimento manifestato nel contesto di Pet-Therapy anche attraverso fragorose risate e manifestazioni di effusioni affettuose sono segnale sicuramente di una migliore qualità della vita per chi vive nella cronicità e per chi ci lavora.

ROBERTO di anni 24.

» affetto da cerebropatia neonatale. Sindrome comiziale. Quadro di tetraparesi spastica. Piede equino varo supinato.

Cammina con difficoltà ma riesce anche a correre. Si muove autonomamente nell'ambiente, molto curioso, socievole, scherzoso. Capisce messaggi semplici. Per quanto riguarda il linguaggio si limita ad alcune semplici parole che integra con una gestualità molto espressiva.

Il progetto generale di Roberto È orientato principalmente al recupero di una stabilità affettivo emotiva attraverso la relazione. Roberto È accolto presso una Comunità Alloggio e vive in modo disorientato il rapporto tra parenti, educatrici della Comunità e educatori del Centro, non riuscendo ancora a stabilire un equilibrio affettivo duraturo con le persone di riferimento. Roberto È in grado di essere molto partecipe alle attività proposte a condizione di una stabilità affettiva di fondo. La finalità ultima del progetto È di permettergli un'elaborazione del rapporto con la madre nella direzione di una propria autonomia affettiva ed elaborazione del distacco.

Un grosso spazio nel lavoro quotidiano È rivestito dall'attenzione posta al mantenimento/recupero motorio causato dal suo deficit. Rimane di fondo la necessità di porre attenzione allo stato affettivo emotivo di Roberto in quanto solo a condizione di un raggiunto equilibrio, si hanno: motivazione, attenzione, entusiasmo e risultati in qualsiasi attività gli si proponga.

Progetto di pet therapy

Per Roberto si È pensato di utilizzare il cane principalmente per la parte motoria, di comunicazione e di relazione. » stata ipotizzata la possibilità di condurre il cane in un percorso strutturato attraverso linee tracciate per terra spezzate in modo discontinuo per aumentare l'attenzione visiva, motoria al movimento del cane. Altro obiettivo che si raggiunge È l'attenzione al compito e alla consegna che si realizza nella capacità di condurre il cane in modo corretto nell'ambiente esterno. In questa fase il cane È addestrato per restare al suo passo, seguire un percorso, fermarsi e muoversi ai comandi esterni dati dal conduttore, cogliere i messaggi sonori del cane e i messaggi di movimento. L'obiettivo successivo È di comandare il cane secondo le consegne ricevute e muoversi quindi nella più completa autonomia. Una seconda parte del lavoro si svolge a tappeto dove Roberto può rotolare, strisciare, gattonare ed eseguire sequenze motorie di riabilitazione a tappeto ed a cavallo di psico-block. Nel lavoro a tappeto grossa attenzione È posta all'uso delle mani e delle braccia per i movimenti di spazzolatura e di accarezzamento del cane.

Risultati ottenuti con ROBERTO

Premessa importante È ricordare come i rapporti affettivi discontinui dovuti alla mancanza di individuazione di figure di riferimento incidano considerevolmente sulla sua presenza mentale e partecipazione alle attività proposte. Premesso questo possiamo tracciare un quadro molto positivo dell'esperienza di lavoro principalmente per il canale affettivo sia con il cane sia con il conduttore. L'entusiasmo, la motivazione, sono molto alti perché per la prima volta È lui che conduce e non È condotto. Questo aspetto rappresenta sicuramente uno degli eventi significativi nell'esperienza educativa con il cane in quanto per la prima volta È costretto a farsi carico di se stesso, delle sue difficoltà motorie e di equilibrio, del cane a cui È affettivamente vicino e dell'ambiente, orientato all'esecuzione di una consegna ben precisa. Questo dovrebbe permettergli un'elaborazione di strategie in termini di automatismo in quanto l'attenzione principale non È più su di sé, ma sull'altro da sé. In questa situazione È stato posto particolare riguardo all'addestramento del cane perché i tempi di movimento di Roberto sono molto lenti e i livelli di comunicazione (verbale e gestuale) sono molto bassi, ma non a livello espressivo/relazionale. Il cane deve essere addestrato a leggere i livelli comunicativi che si manifestano in modo distorto e non sempre chiaro. Si sta ora costruendo il passaggio dalla percezione del movimento del cane, alla costruzione della capacità per poter interagire autonomamente ed interamente con il cane. L'animale diventa elemento di stimolo costante per il raggiungimento di obiettivi riabilitativi per il movimento finalizzato. Un risultato palese È la stazione eretta nella deambulazione in completa autonomia con il cane, un miglioramento dell'equilibrio sia da seduto, sia in movimento, un aumento dei movimenti finalizzati e un aumento dell'attenzione nel controllo dell'ambiente che si manifestano come maggior sicurezza del movimento e una riduzione dei bruschi cambiamenti di iper-ono.

GIORGIO di anni 59.

Affetto da oligofrenia da probabile cerebropatia neonatale. Deficit psichico.

Completamente autonomo, ama passeggiare in città (dove perÙ non È molto attento al codice stradale) e nei boschi. A causa dell'età ci sente poco. In passato ha avuto un cane ed ora È unicamente interessato ai cani di razza pastore tedesco.

Il progetto generale prevede la restituzione di un contesto di senso coerenti con l'età e gli ottimi livelli di autonomia presenti. Per Giorgio È stato previsto un inserimento all'interno del canile del Centro di San Patrignano in qualità di aiuto operatore addetto alla pulizia, manutenzione, gestione e alimentazione dei cani ospitati. Il contesto fortemente motivante lo vede estremamente coinvolto e partecipa a tutte le proposte che gli sono fatte. Questa esperienza È orientata alla restituzione di un'identità di sé spesso difficilmente contestualizzabile negli ambiti istituzionali in cui È accolto. All'interno di questa attività Giorgio ha la possibilità di utilizzare le sue ottime capacità relazionali con i colleghi con cui si trova ad operare, le sue autonomie, l'alto livello cognitivo nella presa in carico delle consegne e nell'esecuzione dei compiti assegnati. Inizialmente si È fatta moltissima leva sull'elemento motivante rappresentato dai cani lupo per i quali nutre una particolare predilezione che lo porta spesso ad escludere tutte le altre razze. Per Giorgio la Pet-Therapy È rappresentata dal contesto lavorativo e ambientale in cui opera due mattine a settimana. L'effetto di questo permette a Giorgio un'attività motoria all'aria aperta (spesso difficilmente motivabile), un'esperienza che gli consente anche a livello mentale di differenziare i contesti settimanali sviluppando un maggior investimento e una ricaduta in termini di impegno durante la settimana. L'attività È stata una risultante naturale commi-

surata all'età di Giorgio da un lato e alla forte motivazione dall'altro per cui non risulta noiosa, stancante o affaticante. Attraverso un giornalino e un diario all'interno del C.S.E. Giorgio ha la possibilità di rielaborare l'esperienza al canile manifestando grosso interesse e motivazione. Questa esperienza ha permesso di individuare un contesto significativo e fortemente gratificante in grado di modificare positivamente la qualità della vita di Giorgio.

VALENTINA di anni 45.

» affetta di Sindrome di Down. Precedente esperienza con un cane in famiglia. » una ragazza molto autonoma e molto chiusa in sè stessa, probabilmente in seguito ad un trauma psicologico; non parla pur essendo in grado di capire e, nel passato, di esprimersi abbastanza correttamente. Possiede una manualità molto buona anche se limitata nei movimenti a causa del notevole sovrappeso.

Il progetto generale su di lei prevede l'attivazione delle capacità cognitive presenti utilizzando il canale affettivo, relazionale, dell'autonomia. Le risposte ai bisogni fisiologici legati all'autonomia sono presenti, ma non sempre attivabili a causa dell'età avanzata, del contesto familiare iper-protettivo e del vissuto negativo del suo passato post-scolastico che non le ha permesso spazi di autonomia personali e sociali. Questo periodo ha fatto nascere delle stereotipie e delle fobie rispetto alle autonomie presenti. Grossa attenzione è posta alla verbalizzazione che in passato era più fluente.

Progetto di pet therapy

L'obiettivo principale è stato quello di ottenere la più completa autonomia nella gestione del cane. Valentina ha le potenzialità per una presa in carico totale dell'animale provvedendo a tutte le sue esigenze. Particolare attenzione è stata posta alla comunicazione verbale come sprone all'attivazione di capacità presenti in passato. Il cane è stato preparato a ricevere tutti i comandi solamente in forma verbale.

Risultati ottenuti con VALENTINA

I risultati sono stati ottimi sotto tutti i punti di vista. Già nei primi contatti la risposta è stata entusiasmante. Ottima la sua disponibilità alla relazione con il cane, con grandi slanci affettivi; si conferma sempre molto disponibile ad attivarsi. Nelle sue passeggiate quotidiane, funzionali al mantenimento dell'autonomia motoria, il cane ha introdotto un fortissimo elemento motivante. Valentina ha dimostrato di saper operare delle scelte affettive sui cani che le piacciono di più. Nel versante comunicativo abbiamo osservato l'immediata disponibilità a relazionare con i conduttori, cosa per lei non facile. » aumentata la capacità di verbalizzare con intensità e a voce alta gli ordini da dare al cane. I risultati e la continua disponibilità verso le attività che le sono proposte confermano la possibilità di una presa in carico completa del cane. I tempi di lavoro sono molto prolungati, indice di grande coinvolgimento. Si attiva senza pause. Dimostra comportamenti e capacità intenzionali verso il cane che sono manifestati con piacere nella gestione autonoma del rapporto, decidendo spontaneamente cosa fare anche nelle situazioni in cui non è presente nessuna figura di riferimento nelle vicinanze. I risultati ottenuti rinforzano l'ipotesi iniziale che prevede la presa in carico totale del cane da parte di Valentina.

NICOLA di anni 28.

» affetto da cerebropatia congenita con oligofrenia, disfasia, grave scoliosi rachide dorso lombare, insufficienza mitralica cardiaca, deficit visus occhio sinistro, ipertensione arteriosa.

» un ragazzo in carrozzella, percorre solo brevi tratti camminando se accompagnato da guida fisica. La comprensione è ottima e il linguaggio si limita a pochi suoni. » molto timido a volte impacciato, dimostra una certa diffidenza verso gli animali. Possiede una discreta manualità.

Il progetto generale del Centro è orientato al mantenimento delle abilità motorie e delle capacità cognitive presenti. Si propongono attività di verbalizzazione contestualizzate all'interno della relazione con l'educatore che permettano poi a Nicola un miglior rapporto con gli estranei.

Nicola si presenta molto compensato dal punto di vista affettivo per quanto riguarda la situazione familiare. Questo elemento diventa importante nell'impostazione di qualsiasi attività in quanto si ha la possibilità di lavorare in una situazione priva di handicap indotti, confrontandosi con il puro deficit, senza interferenze e disequilibri creati da situazioni di contorno. La buona capacità di entrare in relazione con le persone, pur in un approccio iniziale abbastanza timido, permettono all'educatore di fare interagire Nicola su un piano di

realtà dove ha la possibilità di misurarsi solo con il suo deficit.

Nicola presenta un'ipotonìa diffusa, problemi di equilibrio ma, avendo subito un'artrodesi alla colonna vertebrale con il distrattore di Harrington gli viene impedito ogni movimento di flessione-estensione, rotazione e inclinazione. Presenta una lesione al nervo sciatico del piede destro che ne impedisce l'estensione. Ha difficoltà respiratoria in quanto la capacità toracica risulta fortemente compromessa. I prolungati ricoveri ospedalieri hanno compromesso il recupero e il mantenimento delle abilità motorie, per cui si È assistito ad una degenerazione progressiva.

Progetto di pet therapy

Sviluppo della comunicazione verbale nell'attività ludica d'interazione con il cane esternando il comando attraverso voce e gesti per farlo alzare, sedere, fare giravolte. Cercare, all'interno del gioco finalizzato, di dare comandi in serie.

Parte del lavoro viene svolta a tappeto dove Nicola deve alzarsi da supino a seduto, a carponi e in piedi, il tutto interagendo con il cane, chiamandolo, accarezzandolo e giocando. Sono previsti percorsi a carponi seguendo il cane e poi attività specifiche per gli arti superiori (spazzolare il cane, giocare con la palla...). Molto importante per il mantenimento delle abilità motorie risulta essere il camminare con il girello con il cane a fianco.

Risultati ottenuti con NICOLA

Grandissima disponibilità, motivazione e partecipazione emotiva all'esperienza. Nicola ha dimostrato grandissimo interesse, tanto da riportare in più contesti le manifestazioni di gioia per l'attività di Pet-Therapy. I familiari hanno riportato un grandissimo interesse di Nicola tanto che alcune mattine in cui deve svolgere le attività si sveglia molto presto. La risposta motoria È stata sicuramente elevatissima sia dal punto di vista motivazionale, sia dal punto di vista del miglioramento del movimento. Ha instaurato un ottimo rapporto con i conduttori con i quali si sforza di comunicare verbalmente. In generale si nota un incremento di tutte le capacità previste nel progetto. La forte motivazione al lavoro con i cani si manifesta in una notevole discrepanza soprattutto tra l'attività riabilitativa svolta con la TDR presso il Centro Socio Educativo e il livello di attivazione, motivazione, intensità e durata degli sforzi motori prodotti nel lavoro con il cane. I tempi di lavoro sono molto prolungati con livelli di attenzione molto elevati. La disponibilità e l'entusiasmo del nucleo familiare consentiranno probabilmente a tempi brevi un inserimento dell'animale in questo contesto quotidiano.

Purtroppo una lunga malattia lo sta allontanando dall'attività.

SERENA di anni 23.

» affetta da cerebropatia congenita genetica con oligofrenia, ipotiroidismo, strabismo.

Ragazza sempre tranquilla, tende ad essere pigra. La deambulazione non È sicura a causa del deficit visivo.

Si spaventa vedendo movimenti veloci. Parla abbastanza bene se molto stimolata, altrimenti rimane in silenzio. In passato ha dimostrato timore nei confronti degli animali.

Il progetto educativo generale di Serena prevede principalmente la creazione di un'intenzionalità ad agire, comunicare, muoversi attraverso situazioni per lei motivanti. Serena tenderebbe a non fare nulla per tutto il giorno limitandosi ad osservare l'ambiente circostante e a controllare ogni cosa. L'atteggiamento apparentemente passivo dal punto di vista fisico vede in realtà Serena controllare tutto ciò che succede attorno a lei. Qualsiasi proposta fatta dagli educatori cade nel vuoto in quanto Serena rimane passiva. Questa passività scompare quando mangia, con la musica e in particolari momenti che mostrano la presenza di capacità e di potenzialità inutilizzate. Sembra utilizzare atteggiamenti di evitamento di fronte a qualsiasi proposta operativa.

Attenzione particolare viene posta all'attivazione motoria quotidiana per contrastare la naturale tendenza ad aumentare di peso. Qualsiasi proposta in tal senso viene osteggiata da Serena con atteggiamenti intenzionali di rifiuto.

Progetto di pet therapy

Il primo obiettivo È di acconsentire alla presenza e al rapporto con il cane per accettare implicitamente di doversi attivare. Attraverso le attività di passeggio, qualora non si manifestino comportamenti intenzionalmente attivi, si prevede che sia il cane a portarla in giro motivandola a camminare. Il livello comunicativo si

basa sull'imparare a dare comandi verbali e gestuali al cane che nei suoi confronti può anche attuare comportamenti di disturbo. Obiettivo fondamentale resta la motivazione al movimento e all'attività.

Risultati ottenuti con SERENA

Il più grosso risultato è l'accettazione del contatto fisico con il cane e parallelamente la disponibilità al movimento previsto dal progetto. Serena ha evidenziato un problema nella difficoltà a controllare i movimenti veloci del cane. Questi provocano un comportamento di difesa che si manifesta sia nella protezione del viso, sia con l'allontanamento di forza dell'animale attraverso movimenti bruschi.

La paura del cane non si è mai manifestata.

Anche nella verbalizzazione si è riscontrato un miglioramento sia nella produzione autonoma intenzionale sia sul tono elevato ed entusiastico della voce. Rispetto alle risposte che normalmente si possono ottenere all'interno della quotidianità educativa in cui Serena vive, possiamo sicuramente rilevare un successo.

Serena necessita di tempi lunghi e quindi ipotizziamo che il lento ma progressivo miglioramento dimostrato porti Serena ad incrementare le manifestazioni di entusiasmo manifestate nelle ultime sedute.

ALESSIA di anni 24.

» affetta da cerebropatia congenita, sindrome epilettica, disfasia, stato permanente di ansia.

Mostra un carattere all'apparenza chiuso e diffidente soprattutto per le cose nuove, ma è un'attenta osservatrice di tutto ciò che succede nell'ambiente. Mostra una spiccata curiosità. Nella relazione ha bisogno di conoscere le persone ed il contesto per poter controllare gli eventi. Buona la comprensione di messaggi semplici ma non usa un linguaggio verbale e/o gestuale codificato per comunicare. Per entrare in rapporto con lei è necessario un approccio empatico. Parametri di lettura del suo stato d'animo sono la mimica facciale e del corpo (sorrisi, forte rigidità della muscolatura, vocalizzi).

Il progetto educativo generale prevede attività mirate alla riduzione dello stato d'ansia. Alessia ha bisogno di un contesto chiaro e rassicurante all'interno del quale operare. Senza questa chiarezza negli indirizzi e nella relazione Alessia si chiude e non risponde. Al contrario, se rispettate queste condizioni, è in grado di manifestare comportamenti intenzionali e adattivi. Richiede tempi di elaborazione molto lunghi per cui l'educatore deve saper essere chiaro nella consegna, attendere la risposta verbalizzando in continuazione l'attesa. Autonomamente si attiva principalmente nella richiesta del soddisfacimento dei bisogni primari.

Progetto di pet therapy

Per Alessia si sono individuate due strade: l'una con i cani nel lavoro di accettazione e contatto; l'altra al C.S.E. indirizzata alla consapevolezza del proprio corpo utilizzando l'attività di rilassamento orientata alla stimolazione tattile di tipo sensoriale. Il rapporto con il cane è mirato all'attesa dei tempi di Alessia nel cogliere i suoi movimenti e nell'interagire con lui. La ragazza si permette delle brevi esplorazioni con le mani utilizzando una modalità di contatto fisico-tattile che abitualmente non utilizza con le persone.

Si utilizzano strategie di avvicinamento e contatto quali il porre l'animale sulle sue ginocchia, in carrozzella per farlo condurre da Alessia ed al guinzaglio per brevi passeggiate.

Risultati ottenuti con ALESSIA

L'atteggiamento di accettazione dell'attività si è manifestato attraverso la scomparsa degli inevitabili e tipici comportamenti di rifiuto a fronte di una novità. L'assenza di questi comportamenti e la gioia dimostrata sono il segnale evidente del successo ottenuto con Alessia.

La partecipazione al lavoro proposto con il cane si è rivelata un elemento innovativo nel suo atteggiamento quotidiano, che risulta sempre di difficile modificazione.

Alessia è andata via via migliorando le capacità di interazione con il cane, sono aumentati pian piano i livelli di lavoro e i tempi di attenzione. Il rapporto con il cane è continuo. La famiglia è molto disponibile e favorisce il ricordo dell'esperienza anche a distanza di tempo. Nell'ultimo periodo Alessia ha iniziato l'accompagnamento del cane al guinzaglio. Si evidenzia un continuo e graduale miglioramento degli obiettivi previsti soprattutto per la riduzione dello stato di ansia.

CONCLUSIONI

Presupposto di questa sperimentazione è stato di verificare la possibilità di addestrare cani usualmente uti-

lizzati per altri tipologie di deficit sensoriali, per l'assistenza a persone affette da disabilità intellettiva. Diventava necessario anche sperimentare la possibilità che il cane potesse venire gestito direttamente dall'educatore nella quotidianità e affidare il cane alla famiglia dell'utente, diventando referente affettivo stabile.

Abbiamo inoltre lavorato per creare percorsi in cui la Pet-Therapy venisse integrata nel progetto individualizzato che ogni utente ha all'interno delle strutture dell'ANFFAS, impiegando il cane come mediatore educativo e strumento nelle mani dell'educatore per favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nella nostra sperimentazione abbiamo sperimentato tre livelli di lavoro:

Il primo riguarda la costruzione dell'approccio tra cane e utente. L'educatore e il conduttore mediano entrambe l'interazione. Il conduttore gestisce i rapporti di vicinanza/lontananza tra cane e utente, mentre l'educatore funge da elemento di rassicurazione. Per il ragazzo È una fase più ludica, mirata a creare un legame affettivo con l'animale, prendere confidenza e superare eventuali resistenze o paure. Per l'educatore e il conduttore È la fase di osservazione in cui si verificano le attitudini dal ragazzo, le preferenze per un particolare tipo di cane e si stabiliscono ipotesi di percorso e obiettivi specifici. In questa fase si costruisce il rapporto con il cane e la buona riuscita garantisce il successo nella stesura del progetto.

I progetti specifici sono stati elaborati dall'equipe considerando i progetti educativi generali di ogni utente all'interno del centro, questo sia per mantenere una coerenza e un senso alle azioni, sia a garanzia di un futuro inserimento del cane nella quotidianità.

La seconda fase prevede l'addestramento specifico del cane ai bisogni dell'utente secondo gli obiettivi prefissati e la costruzione dell'interazione tra i due. L'utente assume un ruolo attivo nella relazione con il cane acquisendo la strumentalità di base per la gestione dello stesso secondo i livelli e le possibilità. In questa fase l'educatore rimane sullo sfondo, osservando la relazione tra utente e conduttore al fine di fornire elementi utili alla strutturazione dell'intervento ed alla realizzazione degli obiettivi prefissati. Nel secondo livello l'educatore si colloca sullo sfondo per lasciare spazio alla triade conduttore, cane e utente.

Il cane deve assumere gli atteggiamenti, i comportamenti e i comandi secondo gli obiettivi individuati. Il conduttore lavora con il cane e l'utente cercando di verificare i livelli di preparazione dello stesso secondo le risposte dei ragazzi. Il confronto con l'educatore e l'Equipe deve essere frequente per valutare se le ipotesi del progetto sono coerenti e realizzabili.

La terza fase costituisce l'elemento maggiormente innovativo della sperimentazione. Il cane, opportunamente addestrato viene consegnato all'educatore e alla famiglia permettendone una gestione quotidiana, nel contesto di realtà in cui l'utente vive.

Avere un cane preparato secondo gli obiettivi specifici individualizzati di un utente garantisce un altissimo livello di qualità nell'attività di Pet-Therapy.

Nella nostra sperimentazione l'educatore È colui che utilizza gli animali nel lavoro educativo e nella quotidianità dell'utente facendoli diventare parte attiva nelle azioni educative.

In quest'ultima fase il conduttore e l'Equipe continuano la supervisione e le verifiche a distanza, intervenendo sul cane qualora se ne presenti la necessità.

Pet-Therapy È l'azione che si svolge tra animale e uomo; azione ricca di senso, di significato affettivo, relazionale, comunicativo e cognitivo. » azione educativa mirata all'incremento di personalità ed alla crescita della persona.

Come tutti gli interventi terapeutici, la Pet-Therapy diventa strumento educativo nelle mani dell'educatore. Permettere a quest'ultimo di gestire il cane secondo le finalità, il contesto, gli obiettivi prefissati garantisce un salto di qualità nell'intervento educativo sulla persona.

La disabilità intellettiva, a differenza di quella sensoriale dove la persona È autosufficiente nella gestione del cane, richiede un approccio completamente diverso. Nel disabile intellettivo È messo in discussione il livello di coscienza di sé, le ridotte capacità di decodifica della realtà esterna, le scarse o nulle autonomie, le difficoltà motorie, di respirazione, neuro-funzionali, epilettogene, sensoriali, cognitive e di coordinamento generale. Il deficit si delinea come danno alle aree sottocorticali o come alterazione cromosomica o genetica. Fondamentale, nel lavoro educativo con questo tipo di deficit, È uno strumento di attivazione che garantisca un alto livello di motivazione che dura nel tempo e che può essere mantenuto in autonomia dall'utente; sia dal punto di vista emotivo (l'emozione nasce autonomamente dal desiderio e non dallo stimolo esterno dell'educatore), sia dal punto di vista pratico (l'utente riesce a gestire direttamente con il minimo di assistenza esterna e con intenzionalità).

La complessità dei deficit impone un continuo ripensamento dei livelli d'addestramento del cane in un'analisi particolareggiata e attenta dell'interazione; ogni volta che un utente raggiunge un obiettivo È sempre necessario modificare il comportamento del cane.

Il rapporto di autonomia uno a uno tra cane e utente prevede sempre una presenza dell'educatore o del familiare sullo sfondo, a seconda del bisogno specifico. Non È sempre possibile avere un rapporto uno ad uno, ma È speso una relazione a tre: cane, utente e educatore/conducente o familiare. Quest'aspetto È fondamentale poiché anche la completa presa in carico del cane richiede sempre il controllo a distanza da parte dell'educatore. Nella relazione a tre la dinamica È in continuo movimento e l'interazione uno ad uno deve sempre essere veicolata o sorvegliata. Il cane È mezzo, mediatore, strumento, elemento motivante per raggiungere gli obiettivi espressi sempre nei termini d'incremento di sviluppo umano.

I risultati ottenuti nella sperimentazione presentano un netto miglioramento delle capacità complessive degli utenti coinvolti. Ogni ragazzo non solo ha raggiunto gli obiettivi prefissati, ma i progetti ipotizzati sono stati ampiamente superati.

I miglioramenti descritti nel presente lavoro hanno una base comune: l'elemento motivante rappresentato dal cane che diventa la chiave per leggere i risultati raggiunti. Ogni esperienza motivante genera emozioni che si trasformano in sentimenti. Le emozioni positive sono funzioni biologiche che permettono la sopravvivenza, mentre i sentimenti sono il prodotto della coscienza, etichette soggettive che l'uomo attribuisce alle emozioni inconscie.

La sede delle emozioni È l'amigdala, una piccola mandorla che si trova al centro del sistema limbico, organo principale per l'attivazione dei meccanismi emotivi positivi e negativi.

L'amigdala interferisce direttamente sulla corteccia creando un circuito dove essa È in grado di influenzare le aree corticali dove sono elaborati gli stimoli che l'hanno attivata; l'influenza di ritorno sulle aree sensoriali della corteccia È maggiore dell'influenza di queste sull'amigdala.

Quest'ultima ha una serie di connessioni che permettono l'attivazione di memoria di lavoro, ricordi a lungo e a breve termine, influenzando l'attenzione e la percezione.

L'altra influenza si ha nell'eccitazione delle cellule della corteccia, che vengono rese particolarmente ricettive ai segnali in entrata. Questo provoca un aumento dell'attenzione, della percezione, della memoria, della capacità di risoluzione dei problemi e un miglioramento delle funzioni motorie e di coordinamento sensoriale. Questa spiegazione di carattere neurologico ci permette di capire quali siano i meccanismi che scattano ogni qualvolta si propone all'utente un contesto fortemente motivante e comprendere come, pur in un quadro di disabilità intellettiva grave, i risultati ottenuti dalla nostra sperimentazione siano giustificati nella loro origine.

Il contesto motivante ed emotivamente coinvolgente del cane crea una situazione di stimolo positivo che attiva l'utente permettendogli alti livelli di prestazione e l'utilizzo delle capacità residue.

» ormai ampiamente accertato che un'esperienza gratificante e coinvolgente ha l'effetto di aumentare l'area della corteccia intellettiva interessata.

Negli studi più recenti È stato ampiamente dimostrato come un'emozione negativa provochi ansia, chiusura, rapimento intellettivo; mentre un'attività molto stimolante e affettivamente coinvolgente crei emozioni positive, permettendo l'attivazione dei livelli corticali e neuro funzionali.

Per chi lavora quotidianamente con la cronicità diventa una sfida costante motivare gli utenti alle attività che quotidianamente sono proposte. La Pet-Therapy svolta con il cane quale mediatore educativo si dimostra uno strumento valido nella motivazione, nel raggiungimento degli obiettivi prefissati e nell'incremento di sviluppo della persona affetta da deficit intellettivo.

BIBLIOGRAFIA

ï Franco Larocca, "Handicap indotto e società", ed. Cusl "Il sentiero", Verona, 1994.

ï Le Doux Joseph, "Il Cervello Emotivo", ed. Baldini e Castoldi, Milano, 1998

ï Daniel Goleman, "L'intelligenza emotiva", Rizzoli, Milano, 1997

ï Daniel Goleman, "Lavorare con l'intelligenza emotiva", Rizzoli, Milano, 1998

ï Atti del Convegno "Pet-Therapy: Quando l'animale assiste e cura"; Coop. Soc. Orizzonte - SCIVAC; Cremona, maggio 1996.

ï Atti del Convegno "Antropologia di una passione: Il rapporto tra l'uomo e l'animale da compagnia";

A.I.S.C.A. e C.R.E.I.; Milano, novembre 1991.

in Atti del Convegno Internazionale "Pet-Therapy: Curarsi con gli animali"; Padova, marzo 1997.

**San Patrignano ed ANFFAS:
un'esperienza di collaborazione e solidarietà
Enzo Vezzoli
Consulente cinofilo per San Patrignano**

Dalle relazioni che mi hanno preceduto È emersa una serie d'indispensabili elementi.

Il credere in questo esperimento, nella possibilità di avere degli "utenti diversificati", con situazioni differenti, la disponibilità e l'umiltà con cui le persone si sono poste nei confronti di questo progetto, rappresenta il vero progresso e la vera solidarietà.

Per prima la Comunità di San Patrignano ha a che fare con problemi diversificati, e si È così cominciato dividendosi i compiti tra le varie sfere di competenza, come vi È stato evidenziato nell'ultimo schema: la posizione dell'educatore, del conduttore, del cane e del rapporto che conseguentemente s'instaura.

Memori della prima esperienza con i cani per non udenti, nata a San Patrignano, in collaborazione con la FEDICS e l'amico Massimo Ricatti, sotto l'attento insegnamento di Andy e Claire che per due anni ci hanno seguito, si È sentito il bisogno di un avvicinamento alla PET THERAPY.

Si È partiti con due brevi "Stage" d'interscambio informativo con degli educatori dell'ANFFAS per arrivare a cogliere due concetti fondamentali: il messaggio del cane, il rapporto di comunicazione e i suoi relativi requisiti.

Per tale scopo, dal mese di agosto 1998, i ragazzi hanno lavorato tutti i giorni con una media di sette-otto ore al giorno, seguendo meticolosamente un programma di percorso addestrativo-didattico al fine di migliorare le loro capacità.

» stato un lavoro duro, tenuto conto che il cane vive tutti i giorni, mentre lo stimolo alla vita non È sempre costante nei ragazzi che entrano in comunità.

Il cane non È un oggetto che si puÓ smettere di curare in base ai malesseri umani, ha dei bisogni e delle esigenze che ogni giorno devono essere rispettati.

In base a questi elementi infatti la comunicazione uomo-animale si sviluppa, si integra, ha bisogno di continuità e più di tutto, di coerenza. Per tale ragione gli operatori hanno dovuto apprendere certi concetti tramite corsi di formazione con esami di vari livelli teorici e pratici, con materie di studio di comportamentistica della psicologia canina, causa-effetto degli atteggiamenti positivi e negativi dei cani. » da questo che si vede la professionalità del vero cinofilo rispetto a quella di chi, semplicemente, "lavora con i cani".

Vederli muovere, compiere delle operazioni specifiche, senza che in tutto questo tempo ci siano state le benchÈ minime manifestazioni di aggressività nÈ verso i conduttori nÈ verso gli utenti, del tutto privi di gestualità, e ciÚ che fa capire agli "addetti ai lavori" di aver seguito la giusta linea. La formazione È andata sempre maggiormente sviluppandosi poichÈ si È ampliata la rosa dei collaboratori, dei docenti nell'ambito di problematiche specifiche da affrontare con gli utenti.

L'abilità È stata anche di non pretendere risultati precoci, ma piuttosto di propagare, sulla base dei livelli culturali, gli argomenti e gli atteggiamenti che potessero aiutare i ragazzi ad essere attenti e a non commettere errori. Attualmente stiamo facendo un altro corso, un terzo grado di specializzazione a livello Europeo proprio per accrescere la loro sfera di professionalità.

San Patrignano ha preso dei cani dal canile, rapportando non dieci cani a una persona, ma piuttosto un cane a una persona, curando quindi la qualità e non la quantità del rapporto.

Io ricordo Lars, che È mio amico e maestro, il quale, etologo di professione, dice: "troppi cani e poche persone".

Entrando in un canile con quattrocento cani, seppur a malincuore, occorre fare una selezione ben precisa in base a test attitudinali. I requisiti sono fondamentali per ben iniziare il lavoro di addestramento e non incorrere in fallimenti a causa del basso livello di attitudine a certi impulsi e a certi comandi.

Si È potuto verificare che se il cane ha il giusto temperamento, congiunto con un buon grado di addestramento dei conduttori, dà delle risposte positive, la motivazione rimane alta, imparando a dare i giusti impulsi all'utente e quindi ad arrivare al risultato sperato.

» a questo punto che si vede l'importanza di accostarsi con molta umiltà e professionalità al progetto.

Sono convinto inoltre che per gli addetti ai lavori ci saranno delle definizioni ben precise su cosa siano le doti caratteriali che il cane deve possedere. Il problema È solo quello di mettersi d'accordo sul significato di docilità, socialità, curiosità e temperamento, non intendo con quest'ultimo il livello di velocità con cui l'animale muove la coda, ma cominciare piuttosto a studiare i tempi di reazione agli impulsi e al livello di stress che il cane È in grado di accumulare e sostenere.

L'amico Lars si È espresso con molte documentazioni in fatto di stress canino, distinguendolo nettamente da quello umano.

Questo tipo di stress È ciÚ che compromette i risultati, da qui l'importanza dei test attitudinali per verificare il giusto livello di sopportazione ad evitare spiacevoli situazioni.

C'È tuttavia, un altro elemento fondamentale, di cui parlavano precedentemente il prof. Larocca e Marco, e cioÈ l'importanza dell'umanizzazione del rapporto uomo-cane, al fine di accrescere la potenzialità di quest'ultimo e della persona stessa. A tal proposito potrei citare l'esempio ricevuto, la settimana scorsa, con Michele e il suo cane che, seppur lontani per un periodo di tempo, si sono riaccostati subito, non nello sterile rapporto conduttore-cane, ma in quello umano ormai costruito.

Occorre continuamente lavorare sulle doti caratteriali per migliorare o quanto meno mantenerle sempre costanti.

Ho sentito un'affermazione molto bella e veritiera riguardo il fatto che "gli animali sono acceleratori dei rapporti umani".

Se È vero questo concetto sta a noi vedere come organizzare le condizioni affinché questo "strumento" vivente possa continuare ad avere tale importante funzione.

L'unione di San Patrignano ed ANFFAS È servita a continuare a dialogare sulle linee da tenere, sui corsi da fare, per mantenere in piedi un rapporto di relazione continua.

San Patrignano al momento, ha l'intento di vedere, osservare con molta cautela l'evolversi di tutto il progetto al fine di cogliere i risultati definitivi e potere ampliare maggiormente la propria rosa di collaboratori.

I ragazzi di San Patrignano stanno preparando degli animali e delle persone in grado di donare vicendevolmente serenità e benessere.

CiÚ che È indispensabile È la continuità del lavoro verso le doti caratteriali dei cani per accrescerle e migliorarle nel tempo con pazienza e costanza senza avere la pretesa di fare flebo di socialità, di curiosità e di temperamento.

Le teorie riguardo l'habitat, la razza, la taglia, il tipo di lavoro da svolgere sono importanti per determinare la qualità del mantenimento di certi elementi caratteriali.

Occorre anche non lasciarsi prendere la mano, non adattarsi troppo all'idea che qualunque animale cane o gatto che sia, abbia l'idoneità per raggiungere certi risultati.

Sentivo a tal proposito, l'intervento del professor Larocca riguardo il suo Labrador e al tipo di impressioni e di sensazioni che puÚ rilevare.

Con i cani di San Patrignano si È prima osservato il loro inserimento negli ambienti di lavoro, studiando i livelli di aggressività al contatto umano.

La collaborazione, il lavorare insieme È ciÚ che ha consentito di non inseguire un'utopia, ma la contrario di redigere programmi futuri.

Riporto le parole del professor Larocca e di altri amici che mi hanno preceduto "ci sarebbero molte cose da dire, ci sarebbe bisogno di avere delle giornate per discutere su questo. L'ampiezza del cervello umano È ancora ignota anche ai più grandi specialisti ma anche quando si parla di cani potremmo andare avanti anche più di una giornata".

Vorrei concludere con il mio augurio che la motivazione verso questo lavoro non cali mai e che sempre di più ci si possa impegnare andando oltre i nostri limiti personali.

Conclusioni

Federico Samaden

Comunità San Patignano, San Vito di Pergine, Trento

Grazie al Dott. Sangalli, a Marco De Franceschi, al Prof. La Rocca, per l'enorme carica di scientificità, di professionalità e di serietà con cui hanno lavorato in questa esperienza. Permettetemi di togliermi le vesti del moderatore, che in questo caso specifico mi stanno un po' strette, perché ciú che abbiamo visto, io lo sto vivendo dal giugno scorso insieme ai ragazzi e insieme a Marco ed Angelo. Quando, un anno e mezzo fa, abbiamo iniziato ad affrontare il campo della Pet Therapy, abbiamo visto quanto sia necessaria la professionalità e la scientificità dell'analisi, ma io credo che il risultato eccezionale lo si raggiunga aggiungendo alla professionalità il cuore. » questo infatti un elemento portante di San Patignano. So quanto i miei ragazzi sappiano dare in termini di sentimento, so quanto sia vero che fare Pet Therapy in un ambiente in cui si difende la vita in ogni sua forma, in cui c'È rispetto profondo e attenzione per chi ci sta di fianco, sia un elemento che affiancato alla professionalità e alla scientificità dell'analisi dà i risultati che avete visto. Per tale ragione credo che in questa esperienza ci sia stato un effetto moltiplicatore dei risultati. Non È stata soltanto la tecnica cinofila, non È stata soltanto la progettazione pedagogica attenta, la scientificità degli interessati a determinare i risultati che avete visto. Io ritengo di poter dire, senza presunzione, che È stato il fattore umano di San Patignano, quello che ha generato un'energia che gli stessi 20 ragazzi, che hanno vissuto l'esperienza con gli educatori dell'ANFFAS, hanno avvertito e che ha dato loro la forza di determinarsi, di coinvolgersi e nel frattempo di mantenere alto il livello di motivazione di tutti noi e quindi di saper portare avanti, per tutti questi mesi, in un atteggiamento di costante attenzione, questa esperienza. Questi sono stati i risultati. Ci tengo a dire questo perché non vorrei che la Pet Therapy diventasse solo un fatto scientifico, intendendo per scientifico un qualcosa di asettico, e che si rischiasse di far diventare gli animali come purtroppo stiamo diventando noi. Non vorrei che si facesse su di loro un lavoro di impoverimento cosÍ come È stato purtroppo impoverito il rapporto tra noi uomini. Vorrei che questa esperienza ci aiutasse a ricordare quanto abbiamo da imparare dalla semplicità del rapporto nostro con gli animali e dai risultati ottenuti. Quanto sia importante recuperare tra di noi un rapporto di questo tipo.

Messaggio di chiusura

Giacomo Muccioli

Comunità San Patignano

Con il mio intervento si chiudono queste due giornate di incontro.

Quando abbiamo deciso di organizzare questo convegno a San Patignano, una delle nostre intenzioni principali era quella di allargare un po' la nostra esperienza, per dimostrare le potenzialità della Pet Therapy anche nel trattamento della tossicodipendenza. L'inserimento in un contesto terapeutico della presenza degli animali si È, infatti, dimostrata una risposta concreta per persone che presentano le difficoltà interpersonali tipiche della tossicodipendenza. Ma il nostro obiettivo era anche quello di contribuire a diffondere la cultura della Pet Therapy, attraverso i dati, le informazioni e le notizie relative alle più avanzate ed efficaci esperienze in questo campo, per accrescere una informazione al riguardo ancora troppo limitata, soprattutto nel nostro paese. Siamo quindi molto soddisfatti dei margini di concretezza che hanno assunto le relazioni presentate in queste due giornate di lavoro. Ringrazio pertanto tutti i relatori che con le loro esperienze ci hanno fatto allargare i nostri orizzonti, costringendoci ad una pausa di riflessione. Ringrazio le istituzioni

che ci hanno permesso di realizzare questo convegno: l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, la Croce Rossa Internazionale, la Regione Autonoma del Trentino Alto Adige, l'Università degli Studi di Verona, l'A.N.F.F.A.S e la F.E.D.I.C.S.. In particolare ringrazio tutti i ragazzi di San Patrignano che hanno lavorato con grandissimo impegno e grandissima disponibilità rendendo possibile questo nostro incontro e infine ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al convegno, dando appuntamento al prossimo anno per un'altra occasione di verifica, di confronto e di aggiornamento sul tema delle terapie assistite con animali. Grazie.